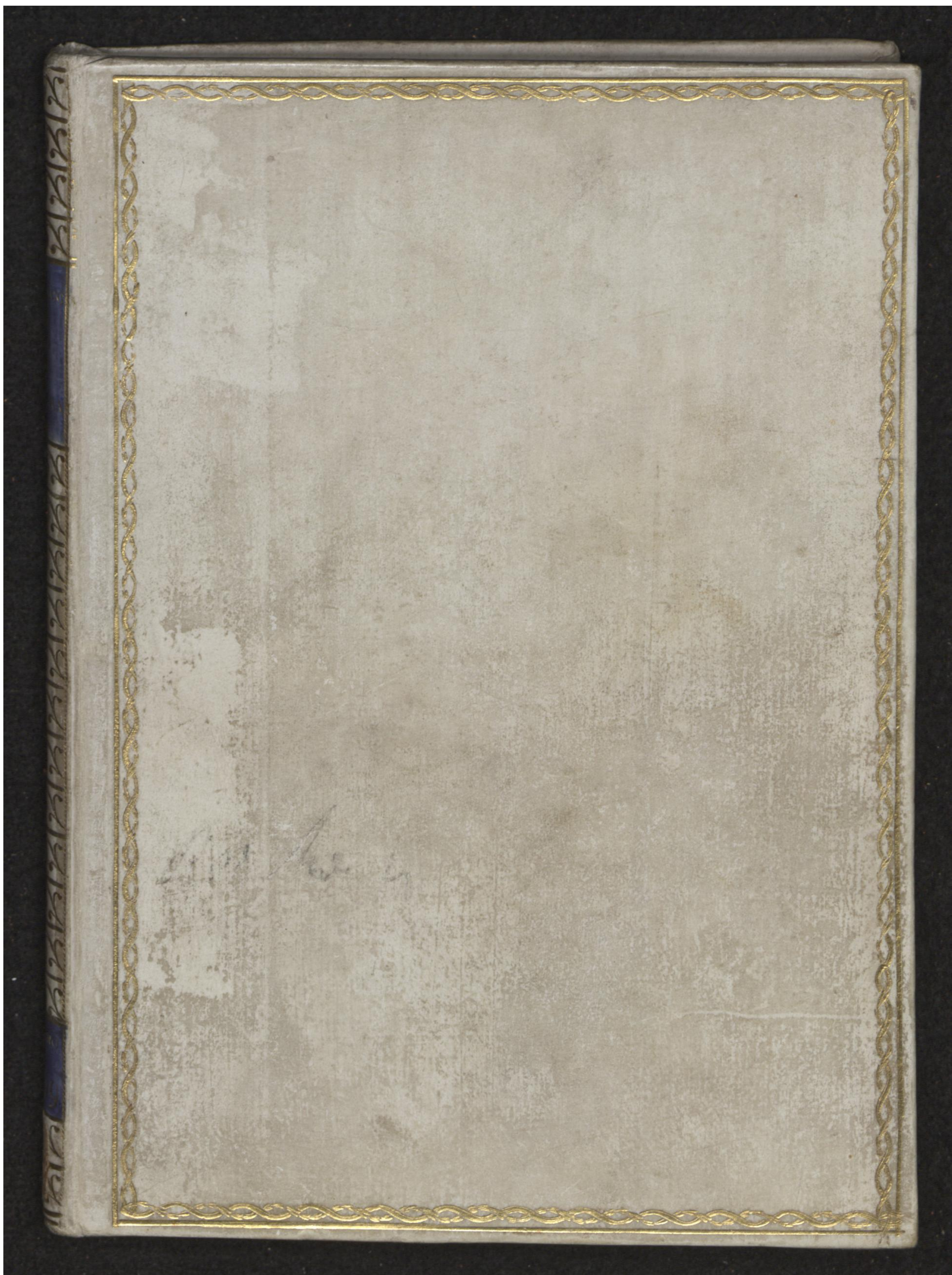
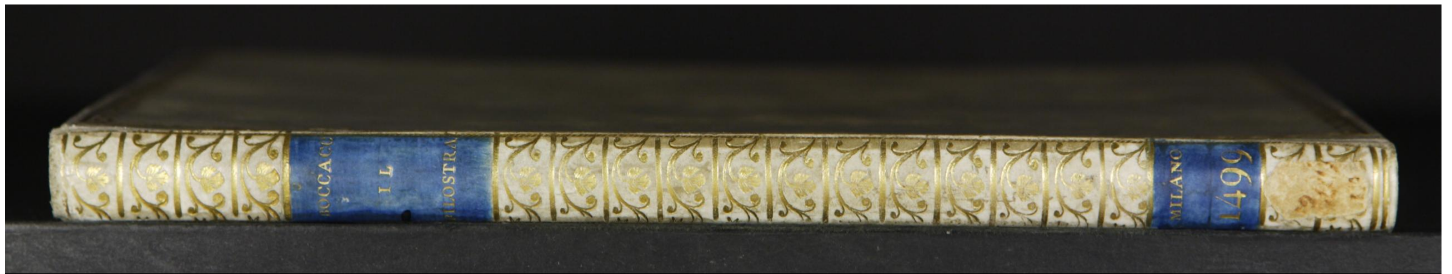
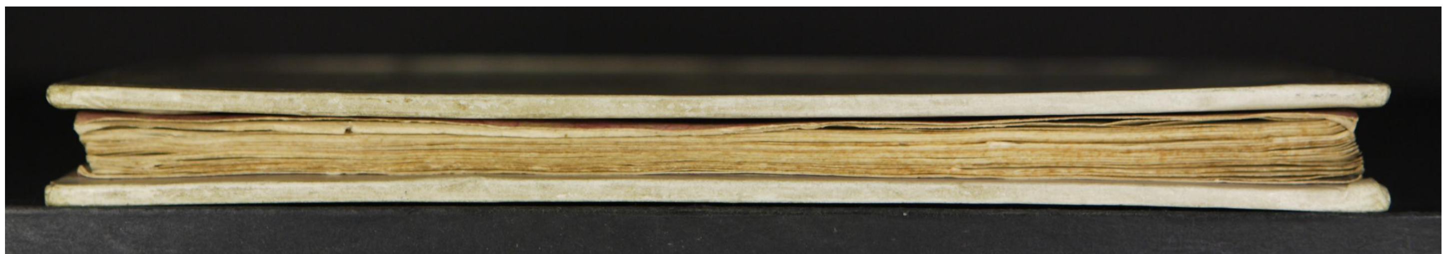
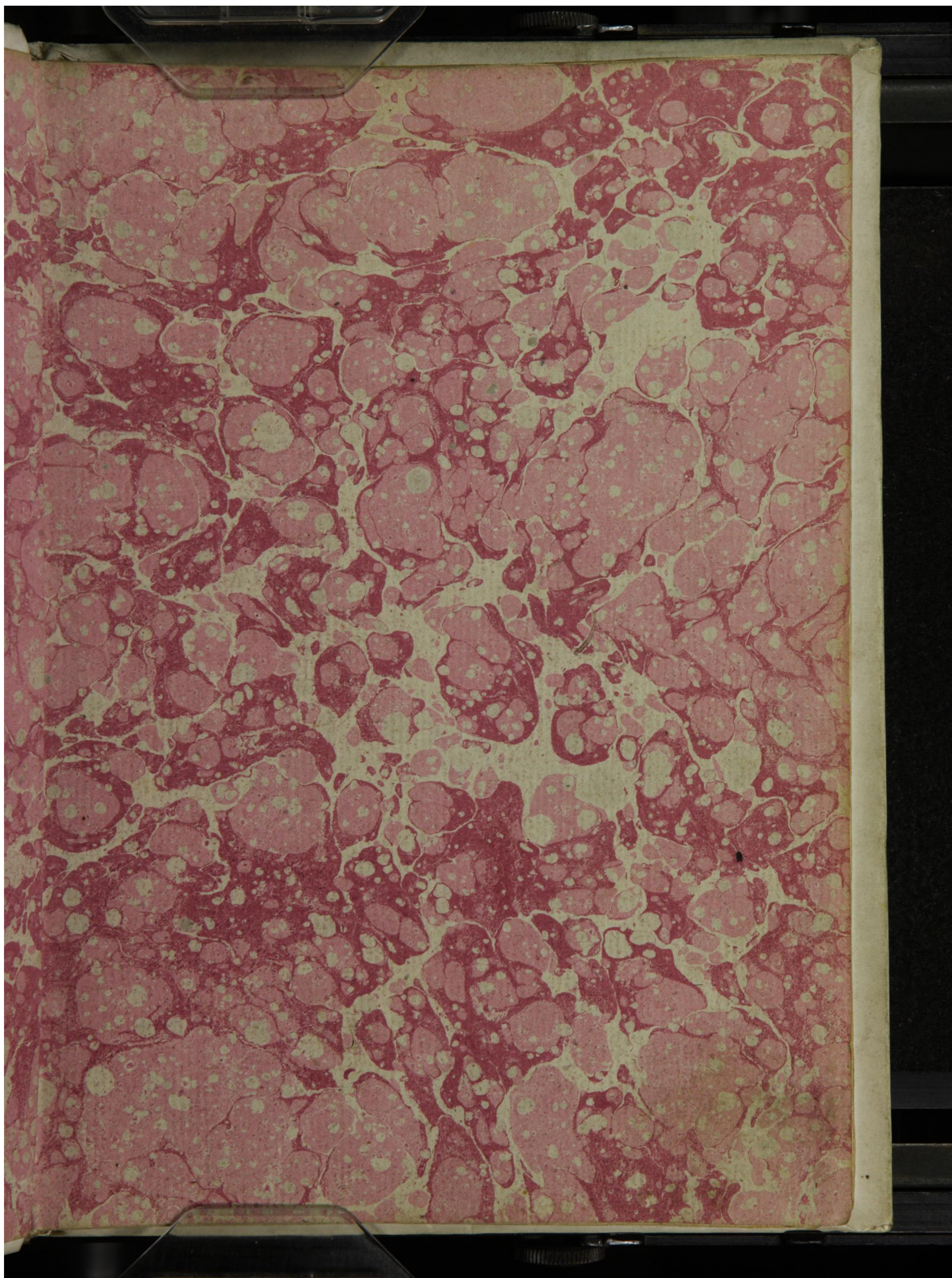



IL
MILANO









H. 3311.

GW vol. IV, col. 274

(diese "nicht nachweisebar„ !!!)

Tutte le edizioni antiche di questo poema sono di estrema rarità. Gli Accademici della Crusca lo citarono sopra testi a penna, nè fecero ricordo di alcuna edizione. Il Maitt. il Clement il De-Bure il Fontanini il Haym l'Hagen ed altri non ne parlano. Il Panzer ed il Denis, sup. registrano questa sola edizione con un'altra fatta in Bologna nel 1498. I Catal. Pinelli, ~~[illegible]~~ Crevenna, Capponi, La-Valliere non ne ànno veruna. Quest'ultimo ne registra due mss.

F. C. B. S. (F. C. Baroni Scritta) ci diede colle stampe di Dolliane in Parigi nel 1789 in 8 questo Poema ridotto alla moderna ortografia, cassato anche in qualche parte, ed ardì di offrirlo al pubblico, come ora per la prima volta dato in luce; non so se ignorando, o sperando che tutti gli altri ignorassero le vecchie stampe e di Venezia e di Milano o di altrove sì nel XV, che nel XVI secolo fatte, che si registrano, come dissi di sopra, da molti bibliografi. Per quanto siano rare queste edizioni, non doveano sfuggire all'attenzione dello editore.

Trovo nella Magliabecchiana T. 2 col. 385 queste parole. " Praeter recensitas editiones operum Boccacii, extat in nostra Bi-

Carta quadernata, senza numerazione con registro da a sino K tutti duerni.

„Bibliotheca italici Poematis *Philostrati* Editio Veneta
„ anni 1501; quam obiter memorari libuit ob rari-
„ tatem editionum hujus operis.“

Fylostrato che tracta de lo inamoramento de Troylo e Gryseida: e de molte altre infinite battaglie.



Alchũ di ioue ſogliõ el fauor
nelor pricipio piatoſo iuocar
altri chiamão dapolo il valor
in parnaſo le muſe pregare
ſogliõ ne lor principio:ma amore
nouelamente ma facto mutare
del mio coſtume antichо e vſitato
po fa di te madõna inamorato

Tu donna ſei la luce chiara e bella
per cui nel tenebroſo mondo acorto
viuo:tu ſe la tramontana ſtella
la quale inſegnio per venire a porto
anchor di ſalute tu ſei quella
che ſei tutto el mio ben el mio cõforto
tu mi ſei gioue tu mi ſei apollo
tu ſei mie muſe ilo prouato e ſollo

Perche volendo per tua pieta vdita
piu grieue a me cħ morte e piu noioſa
ſcriuere qual fuſſe la dolente vita
di Troylo poi per quella moroſa
Gryſeida di Troya ſe fugita
e come prima fuſſe gratioſa
di te conuiemi per gratia venire
ſi vo potere la mia impreſa fornire

Adũque quella bella dõna a la q̃l fui
e ſero ſempre fidele e ſugetto
o vaga luce degliochi in cui
amore ma poſto tutto il mio intelletto
o iſperanza ſolo di colui
che tamo piu cha ſe damor perfetto
guardi la noſtra mã regi longegno
ne lopera a laqual a ſcriuere vegno

Tu ſei nel tenebroſo porto affogata
in coſa tal chaltri vi puo piu chio
piangieni fuori la voce iſconſolata
in guiſa tal che moſtri el dolo mio
ne laltrui doglia vardilla ſingrata
che chi laſcolta non diuenti pio
tuo fia lhonore e mio il dano
ſe alchune loda daltri aquiſterano

E voi amanti priego chaſcoltiate
chio dica el mio verſo lachrimoſo
e ſe in eſſo auien che voi ſentiate
deſtarſi alchun ſoſpetto piatoſo
ꝑ me vi priegho che amore p̃ghiate
per cui ſi come Troylo doglioſo
viue lontano dal piu dolcie piacere
che a creatura fuſſe mai in godere

Erano igreci a troya dintorno
ne larme forti giuſto allor podere
ciaſchuno ardito fiero pro e adorno
ſi dimoſtrauano e con le lor ſchiere
ogni or la ſtrize piu di zorno igiorno
concordi tutti adun par volere
di vendicare loltragio e la rapina
da Paris facta de Elena Reina

Quando Calchas la cui alta ſcienza
haue gia meritato di ſentire
dal grande Apollo ciaſchũa credẽza
volendo del futuro el vero vdire
qual vinceſſe o la lungha ſofrenza
õ greci o di Troyani el grande ardir
cognobe e vide dopo la gran guerra
li troyani morti e diſtrutta la terra

Perche ſecretamente di partirſi
delibero lantiueduto e ſagio
e preſe luocho e tempo da fugirſi
ver la gran coſte ſi miſſe in viagio
doue alicontro aſſai vide venirſi
quel receuendo con chiaro viſagio
da lui ſperando ſũmo e bon cõſiglio
in ciaſchuno accidente di periglio

Fu rumor grande quando fu sentito
per tuta la cita generalmente
che calchas sera di quella fugito
e parlato ne fu diuersamente
e mal da tutti chegli hauea fallito
e come facto traditore veramente
e quasi per la piu parte rimase
di non andarli col foco alla chase

Hauea lasciato Calchas ĩ tãto male
senza niente farnelo a sapere
vna sua figlia vedoua laquale
si bella e si angelica a vedere
era che non parea cossa mortale
gryseida nomata al mio parere
achorta honesta sauia e costumatta
quãto niunaltra chẽtroya fusse natta

Laqual sentendo el noioso rumore
per la fuga del padre assai noiosa
qual era in tanto dubioso furore
in habito dolente e lachrimosa
ingenochion si gitto apie dhectore
con voce e con vista assai piatosa
iscusando se el padre accusando
fini suo dire merce adimandando

Era piatoso Hectorre di sua natura
per che vedendo di costei el pianto
chera piu bella chaltra creatura
con piu parlare la conforto alquanto
dicendo lascia con la ria ventura
tuo padre andar che cia offesso tanto
e tu sicura e lieta senza noya
mentre tagrada ista con noi in troya

Lhonore el piacere che tu vorai
come calchas fusse habi per certo
sempre da tuti noi harai
a lui rendano gli dei degno merto
ella di questo il ringratio assai
e piu volea ma nogli fu sofferto
onde ella si drizo e ritornosi
alla sua casa e quiui riposossi

Quiui si stette con la sua famiglia
cha suo honore conuenia tenere
mẽtre fu in troya hõesta marauiglia
in habito e in vista e in chalere
li bisognaua di figlio o di figlia
come colei che mai nesuno hauere
nhauea potuto e da ciaschuno amata
che la conobe e fu honorata

Le cose andauan si come di guerra
tra li troyani e greci assai souente
tal volta vsciani Troyan della terra
sopra li greci vigorosamente
e spesse vol e i greci se non erra
la istoria giuano assai fieramente
fino in su i fossi dintorno rubando
castelle ville ardendo e brusando

E come che troyani fusseno serrati
dagli greci nimici non hauene
che pero fusseno mai intralasati
li diuin sacrificij ma si tene
per ciaschun semp̃ i quei modi vsati
ma cõ magiore honore e piu solemne
calchunaltro pala de honorauano
ĩ ogni cosa e piu chaltro guardauano

Per che venuto el vagho tẽpo elq̃le
riueste e prati dherbe e di fiori
e che gai diuiene ogni animale
e indiuersati mostrano e loro amori
li troyani padri al palladio fatale
fan preparare e consueti honori
allaqual festa dõne e caualieri
fur parimenti tuti e volentieri

8

Tra qual li fu di Calchas la fighiola
gryseida qual era in bruna vesta
laqual quanto la roxa o la viola
di belta vince cotanto era questa
piu chaltra dõna bella e essa sola
piu chaltra facea lieta la gran festa
stãdo nel tempio presso ala gran porta
ne gliatti altera piacente e acorta

Troylo giua come soglion fare
igiouenetti qua e la vegiendo
per lo grã tẽpio e coi compagni astare
or qua or la si giua ponendo
or questa or quella si poneua a lodare
incominciaua a dito riprendendo
si come quello a cui nõne piacea
vna piu chaltra isciolto si godea

Anci tal volta in tal guisa andando
vegiendo alchuno che fisso rimiraua
alchuna donna seco sospirando
a soi compagni ridendo el mostraua
dicendo quel dolente ha dato bando
a la sua liberta e si gli grauaua
e a colei la messo ne le mani
vedete ben se soi pensier son vani

Che a porre in dõna alchuno amore
che come al vento si volge la foglia
chussi in vn di ben mille volte el core
de lor si volgie ne curan di doglia
che per lor senta alchun lor amatore
ne sa niuna quel che si voglia
o felice colui che del piacere
loro non e preso e sassene astenere

Il prouai gia per la mia folia
qual fusse questo maladetto fuocho
e si dicesse chamore e cortesia
non mi facesse da legreza e giocho
non mi donasse certo mentería
ma tutto el ben insieme acolto pocho
fo niente rispecto hai martiri
volendo hauere o a tristi disiri

E ne son fuori merce nhabia colui
che fu di me piu chio stessi piatoso
i dico gioue dio vero da cui
viene ogni ben e ogni riposo
e ben che di vedere mi gioui altrui
io pur mi guardo dal corso ritroso
e rido volentieri de glimpaciati
non so si dico matti o smemorati

O cecita de le mondane genti
come ne seguano souenti leffetti
contrari tutti a nostri intendimenti
Troylo va hora mordendo idefecti
e solicita amore de laltrui genti
senza pensare in che el ciel saffretti
di richar lui el qual amor trafisse
piu chalcũaltro partia dl tẽpio vscisse

Cossi adunque andandosi gabando
o duno o daltro Troylo souente
or questa dõna or quella mirando
per caso vene che infra le gente
locchio suo vagho vene penetrando
la doue era Gryseida piacente
sotto candido velo in bruna vesta
fra laltre dõne in si solemne festa

E lera grande a la sua grandeza
rispondeuano ben imẽbri tutti quanti
el viso hauea adorno di belleza
celestiale e ne suoi sembianti
iui mostraua dõna dhonesta alteza
e col bracio el mantello tolto dauanti
shauea dal viso largo a se facendo
e alquanto la calcha rimouendo

Piaque quel acto a troylo al tornare
che ella fe alquanto isdegnosetto
quasi dicesse e no ci si puo stare
e dessi piu a mirare el suo aspetto
elquale piu chaltro in se degno gli pare
di summa loda e secho hauea diletto
sermontraua lui e ven di mirar fiso
gliochi soi vaghi e langelicho viso

Ne shauedea colui chera si sagio
pocho dauanti e riprendere altrui
chamor dimorase dentro a ragio
di quei vaghi ochi coli dardi sui
ne lamentaua anchora de loltragio
detto dauanti de serui de lui
ne dello strale chal core gli corse
fin che nol ponse dadouer sacorse

Piacendo questa sotto el nero manto
oltra ognialtra Troylo senza dire
che cagion qui el tenesse cotanto
celatamente el suo alto disire
miraua di lontano e miro tanto
senza mente daltrui discoprire
quanto duraron al palacio gli honori
pochi compagni vsci del tempio fuori

Non vsci qual dentro vera entrato
libero e lieto ma nusci pensoso
e oltra al creder suo inamorato
tenendo ben el suo desio naschoso
p quel che pocho auanti hauea parlato
non fusi in lui riuolto loltragioso
parlar daltrui se fusse conoscinto
fusse il disio elquale era caduto

Poi fu del nobil tempio dipartita
Gryseida Troylo al palazo tornosi
con soi compagni e quiui lieta vita
color per lungo spacio dimorosi

Per men cellare lamorosa ferita
di quei chamaueno gran pezo gabosi
po dimostrando chaltro lo stringesse
disse a ciaschũo chandasse doue volesse

E partitosi ogniun tutto solletto
in camera nando e a sedere
si pose sospirando apie del letto
e secho aramentarsi del piacere
hauuto la matina delaspetto
di gryseida comincio e delle vere
belleze del suo viso anumerando
aparte aparte e quelle comendando

Lodaua molto gli acti ela statura
e lei di core grandissimo istimaua
ne modi e ne landare e gran ventura
di cotal donna amar si riputaua
e vie magiore se per lungha cura
potesse fare se quanto lei amaua
cotanto opresso da lei fusse amato
o per seruente almen non rifiutato

Imaginando affanno ne sospiro
poter per cotal dõna esser perduto
e che essere douesse el suo disiro
molto lodato se giamai saputo
dalchuno fusse il suo aspro martiro
men biasimo essendo cognosciuto
argomentaua el giouene lieto
mal auisando el suo futuro fletto

Perche disposto a seguir tal amore
penso voler operare discretamente
prima promettendo di celar lardore
concetto gia nellamorosa mente
a ciaschuno amico o seruidore
se cio non bisognase vltimamente
pensando che amore a molti apeto
noia aquistaua e non gia per dileto

E oltra a questo assai piu altre cose
qual daschoprire e qual da prouocar
a se la donna con secho propose
e quindi lieto si dede a cantare
bene isperando e tuto si dispuose
di volere solo gryseida amare
nulla prezando ogni altra che veduta
ne gli venisse o fusse mai piaciuta

Jnuerso amore tal fiata si dicea
con piatoso parlare signor or hai
lanima mia che tua esser solea
il che mi piace pero che tu mai
non so si dico a donna o vero a dea
a seruir dato chi non vidi mai
sotto candido vello in bruna vesta
si bella donna come mi par questa

Tu stai negliochi soi signor verace
si come luocho degno a sue virtute
dunque sel mio seruire punto ti piace
da quei ti pregho impetri la salute
de lanima laquale prostrata giace
sotto tuo pie si la ferita lachute
sacte che alhora li gitasti
che di costei el bel viso mi mostrasti

Non rispiarmaro el sangue reale
ne danimo virtuoso o ver grãdeza
ne curando di forza corporale
che in troylo fusse o in prodeza
lardente fiama ma quale
in disposta materia secha o meza
sacẽde el fuocho tal nel nuouo amãte
messe le parte a crescer tutte quante

Tãto di giorno igiorno chel pẽsiero
e chol piacere di quelor preparaua
piu lieto sego dentra el core altiero
e di begliochi trare imaginaua
aqua suaue al suo ardor seuero
per che astutamente gli cercaua
souente diuedere nessa vedea
che piu di quegli el fuocho sacendea

Costui orqua or la che gisse andando
sedendo sollo e acompagnato
come volesse beuendo o mangiando
la nocte el giorno in qualunque lato
di Gryseida sempre gia pensando
al suo valore e al viso dilicato
di lei dicea auanza Pulysena
dogni beleza e similmente Helena

Ne del di trapasaua verunhora
che mille volte secho non dicesse
o chiara luce chel core minamora
o Gryseida bella idio volesse
chel tuo valore chel viso mischolora
per me alquanto pieta timouesse
nulaltra che tu lietto puo farmi
tu solla se colei che puo aitarmi

Ciaschunaltro pensiero sera fugito
della gran guerra della sua salute
e sol nel pecto suo era sentito
quel che par lasse de lalta vertute
della sua dõna e cossi impedito
sol di cercare le morosse ferute
solicitto era e quiui ogni intelletto
hauea posto laffano el diletto

Laspre bataglie egli tormẽti ãgosciosi
che Hector egli altri suo frate faceão
seguiti da Troyani da suo focosi
pensier per niente irimoueano
come che spesso e piu periglíosi
assalti inanzi e glialtri lo uedeano
mirabilmente ne larme operare
color che steson cio forse amirare

Ne da cio odio de Greci il mouea
ne vagheza chauesse di victoria
di Troya liberare qual vedea
stretta dasedio ma voglia di gloria
per piu piacere tutto questo facea
e per amore sel vero dice la istoria
hauene in arme si feroce e forte
che greci el temeano come la morte

E haueagli gia amore el sóno tolto
diminuitto el cibo el pensiero
multiplicato si che gia nel volto
ne daua pallideza segno vero
come che li iricoprisse molto
cõ riso fincto e con parlar sinciero
chil vedea pensaua chauenisse
per noia de la guerra che sentisse

E qual si fusse nocie assai certo
o che Gryseida no sene acorgiesse
per loperare di lui chera coperto
o che di cio cognoscere sinfingiesse
ma questo me assai chiaro e aperto
che parea che niente li chalesse
di Troylo de lamore che li portaua
ma come dura amata ella staua

Di quinci sentia Troylo tal dolore
che dir non se poria talhor temendo
che gryseida fusse daltro amore
presa e per questo lui vi tenendo
riceuer nol volesse a seruitore
ne mille modi seco ripetendo
veder potea de farli sentire
honestamente el suo caldo desire

Onde quãdo gli hauea ispacio pũto
seco damore sen giua a lamentare
fra se dicena Troylo or sei giunto
che ti soleui de glialtri gabare
nesun ne fu quanto tu consunto
per mal saperti damore riguardare
or sei nel lacio preso el qual biasmaui
tanto de glialtri e a te non guardaui

Che si dira di te fra glialtri amanti
se questo tuo amore fusse saputo
di te se gaberano tutti quanti
di te direbono echo el proueduto
che sospir nostri e amorosi pianti
morder solea gia hor e venuto
doue nui siamo amor ne sia lodato
che a tal partito la hora rechato

Che si dira di te fra gli excelenti
Re e signori se questo sia saputo
ben potran di cio dire iscontenti
vedi questo come dei seno vsuto
chen questi tempi noiosi e dolenti
se nouamente damore retinuto
doue a la guerra douerebe esser fiero
in amor si consuma el suo pensiero

E or fusti Troylo dolente
poscia che gliera dato che amasi
preso per tale con pocho solamente
damor sentisse onde ti consolasi
che quella per cui piangi nulla sente
se nõ comuna pietra e cosi stasi
freda come el sereno in terra giazo
o come neue al fuocho mi diffazo

E or fusio pur venuto al porto
al qual la mia isuentura si mi mena
questo mi saria sõmo e grã conforto
per che morendo vscirei di pena
che dl mio mal del q̃l nesuno acorto
anchor non se iscuopre sia ripiena
la vita mia di mille igiurie el giorno
e piu chaltro sero detto musorno

De aiutami amore e tu per cui
io piango per esso piu chaltro mai
de sie piatoso vn pocho di colui
che tama piu chella sua vita assai
volgi el bel viso omai inverso lui
da colui mosa che in quisti guai
per te donna mia io tene priego
de non mi fare di questa gratia niego

Io tornero se tu fai donna questo
qual fiore in verde prato a prima vera
ne mi fia poscia laspetare molesto
o di vederti disdegnosa o altera
e se te graue almeno a me che presto
ogni tuo piacere son grida fera
vediti chel faro di facto
credendoti piacer in cotal acto

Quinci dicea molte altre parole
piangeua e sospiraua di colei
chiamaua el nome si come far sole
chi souer chiama e alli soi omei
merce non era ma tute eran folle
e perdeassi nei venti che a lei
nesun ne perueniа ondel tormento
multiplicaua ciaschun giorno cento

Standossi in cotal guisa vn di soleto
nella camera sua Troylo pensoso
vi sopragiunse vn Troyan zouineto
dalto legniagio e molto coragioso
elquale vegendo lui sopra el suo letto
giacere disteso e tutto lachrimoso
chi e questo grido amicho charo
atti gia cossi vinto el tempo amaro

Troylo disse Pandero qual fortuna
ta qui conducto a vedermi larguire
sella nostra amista a forza alchuna
piaciati quinci douerti partire
chi so graue piu chaltra nesuna
cosa ti fara il vedermi morire
e io non son per piu istare in vita
tanta e la mia virtu stancha e smarita

Nol creder tu che lassediata Troya
a darme affanno o nesuna paura
cagion mi sia della presente noya
queste tra laltre la mia minor cura
altro mi strigne a volere chi moya
onde mi doglio per la mia sciagura
che cio sia non tene curare amico
chi taccio per lo meglio e non tel dico

A pandero crebbe albora la pietade
e il disio di cio voler sapere
onde segui sella nostra mistade
come solea te hora in piacere
discuopri a me qual sia la veritade
che del morire ti fa tanto chalere
acto non e damicho alchuna cosa
al suo amico di tener naschosa

Io vo con techo patir queste pene
se dar non posso a tua noya conforto
pero che con lamicho si conuene
ogni cosa patir noia e diporto
e io mi credo che tu sapi bene
si to amato adritto e a torto
e si faria per te ogni gran fatto
e fusse che volesse o in qual latto

Troylo trasse albora vn gran suspiro
e disse pandero poscia chel te piace
pur di voler sentire el mio martiro
diroti breuemente che mi sface
non chio speri che al mio disiro
per te si possa fare o dare pace
ma solo per satisfare el tuo grā priego
alqual nō so che mi metta aniego

Amore contra a quel che si difende
piu tosto e preso e a opera in vano
dimpiacer vago tanto al cor macēde
chi non per quel dame fato lontano
ciaschunaltro e questo simofende
come tu puo vedere che comme mano
a pena mille volte o temperata
chella no mabia la vita leuata

Bastati questo caro amicho mio
sentir de mie dolori equa giamai
piu no scopersi priegoti per dio
salchuna fede al nostro amor tu ai
chadaltri non discuopri tal disio
che noia mene poria seguire assai
tu sa quel cha voluto vane e lascia
q me combattere cō la mia ambascia

O disse pandero comatu potuto
tenermi tanto tal focho naschosso
che thare dato consiglio e haiuto
e trouato alchū modo al tuo riposso
a cui troylo disse come hauto
da te laro che sempre te dogliesso
per amar vidi e te non sai aitare
me come credi dunque satisfare

Pandero disse trylo io cognosco
che tu di il vero ma spesso itrauiene
che qualche cosa nō se guarda il foco
alchun per bon consiglio salute tene
e gia vedato sei andare a loco
onde la humania non va bene
e bē che lhom nō prenda bon cōsiglio
donar lo puo ne laltro periglio

Jo ho amato sventuratamente
e amo anchora per lo mio peccato
e cio auiene perche celatamente
nuoua si come tu altro amato

sera che dio vora vltimamente
lamor elquale to sempre portato
e porto e portaro ne giamai fia
che sapi che date dato mi sia

Pero ti rendo amico mio sicuro
e dime come che sta la cagione
di questo viuere si noioso e duro
ne temer mai de mie reprensione
damor procede che saui furo
ne chiaro duolo e suaue sermone
chamor di core non po essere tolto
se non di se per lungo tempo sciolto

Lascia langossa tua lascia isospiri
e ragionando mentre cha il dolore
cosi tacendo passano e martyri
e molto anchora mandomi lardore
quando icōpagni insieme e desiri
colui si vede e qual amadore
e come tu sai altra mia voglia
viuo ne men po tornar crescer doglia

Forse fu tal che le che ti tormenta
cha tuo piacere potro parer assai
e io faro la tua voglia contenta
sio potesse piu chio non fe mai
e tal vederai saper che lo senta
che sia costei perche questa pena hai
lieua su non giacere pensa con meco
ragionar poi come conosco teco

E stato alquanto troylo sospesso
e dopo el preme dun sospiro amaro
e di rosor tutto nel viso accesso
per vergonia rispose amicho caro
cagion non sai honesta madifeso
di farti il mio amore palese e chiaro
pero che quella che ma qui condotto
e tuo parente e piu non fece moto

Ma sopra el lecto richade el meschio
piangēdo forte e nascondēdo el viso
a cui Pandero disse amicho fino
pocha isperanza te nel pecto miso
cotal sospecto hor su lascial tapino
pianto che fai che sio non sia veiso
se colei che mi fusse mia sorella
a mie poter hauerai tuo piacer della

Lieua su dimi chie costei
de dimel tosto si chio vada via
al tuo conforto chaltro non vorei
e ella dōna che sia in casa mia
de dimil tosto che seglie colei
chi vo con mecho pensando che sia
non credo che trapasi el giorno sexto
che ti traro di stato si molesto

Troylo a questo nulla rispondea
ma ciascunhora el viso piu turaua
ma pur vdendo cio che prometea
Pandero alquāto seco piu speraua
e volea dire e po si ritenea
tanto daprirla lui si vergognaua
ma stimulando Pandero si volse
ver lui piangendo e tal parole sciolse

Pandero mio io vore esser morto
pensando a quel chamor ma sospito
e sio potessi senza farti torto
cielarlo gia nome seria infinto
ma piu non posso ma se tu se acorto
si come suo veder puo che distinto
amor nō ha qual homo ami per legie
fuor che colei che lappetito legie

Altri come tu sai aman le suore
e le sorelle ifratelli elle fighole
e tal volta e padri e suoseri e le nuore
e le matrigne e figliastri talor suole
ancha venire ma me a preso amore
per tua cugina il che forte mi duole
io dico per Gryseida e questo decto
bochon piangendo richade i sul lecto

E pandero che senti costei nomare
cosi ridendo disse amico mio
per dio ti priego nō ti sconfortare
amore aposto in parte el tuo disio
tal che nol potea meglio alogare
perche ella il valle veramente sio
mintendo di costumi e di grandeza
danimo di valore e di belleza

Niuna dōna fu mai piu valorosa
nulla ne fu piu lieta e piu parlante
nulla piu dagradire e piu gratiosa
nulla de magiore animo tra quante
ne furon mai ne si alta cosa
chella none imprendesse tanto auāte
quantalchun re e chel cuor noli desse
di trarla a fin o pur che si potesse

Solo vna cosa alquanto te molesta
a mia cugina in se oltra te decte
che ella e piu chaltra dōna honesta
e piu damore le cose a dispecte
se altro noci noia credi a questa
trouero modo comie parolecte
qual bisognia possi tu soferire
ben afrenando el tuo caldo desire

Ben po vedere che amore tha posto
in luoco degno de la tua virtute
ista dunque fermo ne lacto proposto
e ben ispera ne la tua salute
laquale ispero che seguira tosto
se tu col pianto tuo nolla rifiute
tu sei di lei e della e di te degno
e io ciadopero tutto el mio ingegno

Nõ creder Troylo chio nõ vegia bene
nõ conuenirsi a dõna valorossa
si fatti amori e quel che ancor nauene
e a me e a suoi se chotal cossa
nella bocha ma p volgo ma peruene
che per folia di noi vituperossa
e diuenuta doue esser douea
honor dapoi per amor si facea

Ma percio che disio se impedito
a loperar e tutto somigliante
non cognosciuto parmi per partito
poter pigliare che ciaschun amante
possa seguir il suo alto apetito
sol che sia sauio in vista e i sembiante
senza vergognia alchuna di coloro
a cui tien la vergognia lamor loro

I viuo certo che ogni dõna i voglia
viua amorosa e nullaltro raffrena
chi tama di vergognia e sa tal doglia
honestamente medicina piena
si puo donare folle chi nella spoglia
e pocho pare che cuocia la pena
la mia sorella e vedoua e disia
e sel negasse noghe crederia

Perche sentendo te sauio e achorto
e lei adamendue posso piacere
e a ciaschadun dhonore pari cõforto
poscia cochulto el douete tenere
e sia come non fusse e faria torto
se io non adoperasse el mio potere
in tuo seruigio e tu sie sauio poi
in tener chiuso tal opera altroi

Udita Troylo Pandero contento
si nella mente che esser gli parea
quasi gia fuori di tuto il suo tormẽto
e piu nel suo amor si racendea
ma po chal quanto fu stato atento
a Pandero si volse egli dicea
io credo cio che tu di di costei
ma tropo ne par piu agliochi mei

Ma come manchera pero lardore
chi porto dentro chi non vidi mai
che ella sacorgiesse del mio amore
ella nol credera se tu il dirai
po per tema di te questo feruore
biasimera he niente farai
e sen cuor ella vesse per mostrarti
desser honesta nõ vora ascholtarti

E oltre a questo Pandero nõ voria
che tu credessi chio disiassi
di cotal donna alchuna vilania
ma chella fusse a grado chi lamassi
solamente voria questo mi fia
soprana gratia si lanpetrassi
io cercho questo e piu non adimando
po basso el viso alquãto vergognãdo

A cui ridendo Pandero rispuose
mente nuoce cio che tu ragioni
lascia me far che le fiame amorose
o per le mani e si facti sermoni
e sapi gia rechare piu alte cose
a lieto fin con nuoue condictioni
questa faticha tuta sera mia
el dolcie fine voglio che tuo sia

Troylo presto si gitto a terra
del lecto lui abraciando e basando
giurãdo apresso chella grecha guerra
a vincer nulla seragli trionfando
apresso questo ardore che tãto el serra
Pandero mio imi tiracomando
tu sauio tu amicho tu sie tuto
Cio chƀ bisognia a dar fine a mie luto

Pandero desideroso di seruire
el giouineto elqual molto amaua
lasciato lui doue gli piaque gire
nando doue Gryseida habitaua
laqual vedendo lui a se venire
leuata in pie da lungi el salutaua
e Pandero lei ebe p la man pigliata
in vna logia secho la menata

Qui con riso e con dolcie parolle
cō lieti motti e con ragionamenti
parenteuole assai si come sole
farsi tal volta tra congiunti genti
si stette alquanto come aqui che volle
el suo proposto con nouo argomenti
venir se del potra e nel bel visso
comincio forte arimirarla fisso

Gryseida chel vede soridendo
disse cugino nomi vedestu mai
che tu mi vai cossi mente tenendo
acui rispuose Pandero ben sai
chi to vedutta e di vedere intendo
ma tu mi pare piu che lusato assai
bella e piu da lodare idio
che altra bella dōna al parer mio

Gryseida disse che vol dire cotesto
per che piu hora che per lo passato
acui Pandero disse lieto e presto
perche el tuo e piu auenturato
viso che dōna hauesse mai in questo
mondo e sio none son inganato
a si facto homo o sentito che piace
oltra misura che sene disface

Gryseida alquāto arossa vgognosa
vdendo cio che pandero si dicea
crasembraua matutina rosa
po tal parole a Pandero mouea
non ti far besse di me che gioiosa
dogni tuo ben sarei pocho doueca
hauere a fare che lui a cui ipia qui
che mai piu nomauene pochio naqui

Lasciamo star e motti disse alhora
Pandero dimi ten se tu achorta
a cui ella rispose non anchora
piu dū che daltro se dio nō sia morta
e ben ver chio vegio adhora adhora
passar alchū che sēpre ala mia porta
mi mira non so io se va cerchando
di me vedere o daltro va badando

Pandero disse di chie colui
alqual ella risposa prestamente
i nol cognoscho io non ti so di lui
piu oltre dire e Pandero che sente
che di Troylo non dice ma daltrui
cosi segui ella subitamente
non e colui elqual tu ha feruto
che vn ch no sia da tutti cognosciuto

Chie dunque colui che si dileta
si di vedermi Gryseida disse
a cui pandero alhora gioueneta
po che colui chel mōdo circhui scrisse
fece el primo homo nō credo si pfeta
anima mia in alchun venisse
che quella di colui che tama tanto
che dire non si potrebe giamai quāto

Eglie danimo grāde e di legniagio
honesto molto e cupido dhonore
di seno naturale piu chaltro sagio
ne di scientia ne alchun magiore
pro e ardito e chiaro nel visagio
e non potre dire tutto el suo valore
de quante le felice tua belleza
po che talhomo piu chaltro lapreza

Ben e lagiema posta nella nello
se tu sei savia come tu se bella
se tu diventi sua cossi comello
e divenuto tuo ben fia lastella
giunta col solle e nõ fu mai donzello
giunto si ben e dalchuna donzella
e come tu secho tu savia serai
beata te se tul chognoserai

Solo vnna volta a nel mõdo vẽtura
achiunque viene sella sai pigliare
chi le vegniente lascia sua isciagura
piangha dasse senza altrui biasimar
la tua vaga e belissima figura
tella trovata hori sapi adoperare
lascia ame piãgere che malora naqui
che a dio el mondo e fortuna ispiaqui

Tentimi tu o parli da dovero
gryseida disse or sei del seno vscito
chi de aver dime piacere intero
se lui non divenise mio marito
ma dime chie questo istranero
o cittadin che per me sie smarito
dilomi se voi o ser dilo mi dei
e no chiamare senza chagione omei

Pandero disse eglie pur cittadino
non di minori e mio amico molto
dalqual forse per forza di destino
tracto del petto cio chi to disciolto
e vive in pianto misero mischino
se lo splendore lacende del tuo volto
e perche sapi chi cotanto tama
Troylo e quello che tanto ti brama

Dimoro sopra se griscida albora
Pandero riguardando tal divene
qual da matina laire si scholora
e con fatiche le lacbrime tene

Venute agliochi gia per chader fora
poscia comel perduto ardir rivene
vn pocho secho prima mormorando
cossi a pandero disse sospirando

Jmi credea pandero se io
in tal foglia gia mai fusse chaduta
che troylo venuto nel disio
mi fusse mai tu mavesi batuta
nõ che ripresa si chomuom chel mio
honor cerchar dovéresti o dio aiuta
che faran glialtri po che tu tinzegni
di seguir farmi lamorose regni

Bẽ so che troylo e grãde e valoroso
e ciaschuna gran dõna ne doveria
esser contenta da poi chel mio sposo
tolto mi fu sempre la voglia mia
damor fu lontano e o doglioso
il cor anchor de la sua morte ria
e haro sempre chi sero in vita
tornandomi a memoria sua partita

E se alchuno el mio amor dovesse
haver per certo a lui el donarei
sol chio credesse chel gli piacesse
ma tu cognoscer chiaro dei
con lor vagheze si trovano ispesse
che talora quatro di o sei
durano e poscia pasano di legiero
cãgiãdo amor come cãgia pensiero

Pero mi lascia tal vita menare
chente fortuna aparechiata mave
chel trovera ben dõna damare
al suo piacere humille e soave
a me honesta si convien distare
Pãdero per dio de no ti paia grave
questa risposta a lui fa che conforti
con piacer nuovi e con altri diporti

Pandero secho si tene iscornato
vdendo ragionare della donzella
e per partirsi quasi fu leuato
po pur ristette e riuolsesi adella
dicendo ito Gryseida lodato
quel chio farei a mia carnal sorella
o mie figliole o moglie sio lauessi
se mio piacer da dio mi sian conciessi

Pero chi sento che Troylo vale
cosa magiore assai che non serebe
il suo amore e vidilo ier talle
p questo amore che forte mene crebe
forse nol credi e pero non tene challe
ben so che forsi tenencrescerebe
se sapessi cio chio del suo ardore
dencreschati di lui per mio amore

Jo non credo chal mondo sia alchũo
piu secreto di lui ne con piu fede
⁊ e liale quanto ne sia nesuno
ne piu altri di te disia o vede
e tu stando in vestimento bruno
giouena anchor damor si richiede
non perder tempo pensa che vechieza
e morte ti tora la tua belleza

Oyme disse Gryseida tu di el vero
cossi cimporta gliãni apocho apocho
e piu si muoian pria chel sentiero
si compia dato dal celeste focho
ma lascia amore di questo el pensiero
e dimi se amor solazo e giocho
anchor posio hauer in che maniere
tauedestu di Troylo in primiere

Sorisse alora Pandero rispuose
i tel diro dapo chel voi sapere
altrieri essendo incheta le cosse
per facti della trigua fui inchalere
a Troylo chie colui per selue ombrose
mandasse diportando e iui a sedere
possesi ragionare comincio mecho
damor e po di lui a cantar secho

Jnogliera vicin ma mormorare
vdendo verso lui mi fe attento
e per quel chi mi possa ricordare
a damor si dolea del suo tormento
dicendo signor mio gia mi si pare
nel viso e ne suspiri cio chio sento
dentro nel core per legiadra vagheza
laqual ma preso per la sua belleza

Tu sta colla douio porto dipinta
limagine che piu chaltro mi piacie
e quiui vedi lanima che vinta
della forgora tua pensa sagiacie
laqual la tiene dintorno istretta e cita
chiamãdo sempre quella dolcie pacie
che gliochi vaghi e begli di costei
sol posson dire charo signor a lei

Dũque per dio sel mio morir te noia
fallo sentire a questa vaga cossa
e le pregando ĩpetra quella gioia
che suol a tuo sugieti donar possa
de non voler signor mio chimi moia
fallo per dio tu vedi che langossa
anima giorno e nocte sempre grida
tal cho paura che della no lo veida

Dubiti tu sotto la bruna vesta
dacendere le tue fiame signor mio
nulla ti fie magior noia che questa
entrar nel pecto suo con quel desio
che dimora nel mio e mi molesta
de fallo itene priego signor pio
si che per te e suo dolci sospiri
conforto portino agli mie disiri

E qaesto detto forte sospirando
basso la testa non so che dicendo
poscia si taque cosi lachrimando
dime de quel che era cio vdendo
entro sospecto e proposi che quando
tempo piu atto fusi vn di vedendo
di domandarlo cio che la canzone
volesse dire e poi de la rasone

Ma tempo prima a qsto no macorse
che ogi chil trouai tutto soletto
intrando in la sua camera in forse
se lui vi fusi edegliera in sul leto
e me vegendo altroue si riuolse
di che io presi alquanto di sospeto
e fatomi piu presso chel pianzea
il trouai forte e forte si dolea

E come sepi piu il confortai
e con nuoui e con diuersi ingegnio
quel che hauesse di bocha li cauai
datogli prima la mia fe per pegnio
chi nol dirci adalchun homo giamai
questa pieta mi mese e per lui vegnio
a te a cui brieue esso disfatto
di cio che priega in ogni modo e atto

Tu che farai istarati tu altera
e lascierai colui che se non cura
per amar te a morte tanto fera
venira reo distino o rea sciagura
cosi facto homo per te amando pera
al mancho de la tua vagha figura
nogli fustu ne de tuochi chara
forse il campe resti da morte amara

Gryseida disse alhora di lontano
el secreto iscorgiesti del suo pecto
come che fermo potesse la mano
quando el trouasti piāger in sul lecto
e cosi il facia idio lieto e sano
e me anchora, come per tuo decto
pieta none venuta e non son cruda
come ti pare di pieta si ignuda

E stata alquāto dopo vn grā suspiro
trafita gia segui dei mauegio
qui ti trae el piatoso desire
e il faro po che piacer tendegio
e degli valle e bastati sil miro
ma per fugir vergogna e ācho pegio
pregallo che sia saggio e facia quello
cha me biasimo nō sia ne āche ad ello

Sorella mia alhora Pandero disse
tu parli bene edio nel pregheragio
vere chio non credo che falisse
tanto cognoscho costumato e sagio
fuor che per isciagura no venisse
tolgallo idio edio ci meteragio
compenso tal che ti sera impiacere
stati con dio e fa el tuo douere

Partito Pandero senegi soleta
ne la camera sua Gryseida bella
seco nel core ciaschuna paroleta
riuolgiendo di Pandero la nouella
in quella forma chera stata deta
e lieta seco ragiona e fauella
in cotal guisa ispesso sospirando
de lusato troylo imaginando

Io son giouena bella vagha e lieta
vedoua richa nobile e amata
senza figlioli e in vita quieta
per che esser non degia inamorata
se forse honesta questo mi vieta
io sero sauia e tero si celata
la voglia mia che fie mai saputo
chi agia mai nel cor amor hauuto

La giouineza mia si fuge ognhora
debile perdere cosi firemente
i non cognoscho i questa terra ācora
veruna senza amante e la piu gente
come io cognoscho vegio sinamora
e io mi perdo el tempo per niente
e come glialtri far non e peccato
e non se po essere alchun biasmato

Chi mi vora sia vechio omai
certo nessuno e albora auedersi
altro non e se non crescer de guai
niente vale adrieto penetersi
e dir dolente perche non amai
buone a tempo adunque prouerdersi
costui e bello gentile sauio e acorto
ch ama piu chū frescho giglio dorto

Di real sangue e di summo valore
e Pandero tuo cugino te loda tanto
donque che fai perche dētro dal core
come te lui non riceui alquanto
perche nogli datu el tuo amore
non veditu la pieta del suo pianto
o quanto bene anchora barai con lui
si come egli ama tu ami lui

E bora non e tempo da marito
e se pur fusse la tua libertade
seruare e piu se non partito
lamor che viene de si facta amistade
e sempre da gli amanti piu gradito
e sia quante vol grande la beltade
che amarti tosto non rincrescha
vaghi dhauere ogni di cosa frescha

Laqua fortiua e vi piu dolce cosse
che nō e lhomo cō habondācie hauto
cossi lamor la gioia che nascosse
trapassasi e sempre mantenuto
marito in bracio e sempre vigorosse
riceuer dolce amor ilqual venuto
de fermamente mandato da dio
e sol dissa el tuo caldo disio

E stata alquanto poi si riuolgea
nel altra parte misera dicendo
che votu fare nō satu quanta rea
vita si tra con amor languendo
nela qual sempre conuien che si stea
in pianti e in suspiri e in dolendo
auendo poi per giunta gielosia
che pegio assai che ogni morte ria

Apresso questo chal presente tama
e di tropo piu alta condictione
che tu non sei questa noiola dama
egli passera e inabusione
sempre thara e lasciarati grama
dinfamia piena e di confusione
guarda che fai chel seno da sezo
ne fu ne e ne fie ma dalchun pezo

Ma posto pur che q̄sto amor lōtano
debia durar come puotu sapere
deba istar celato assai e vano
fidarsi a la fortuna e ben vedere
quanto puo fa nō po cōsiglio būano
e se si iscuopri aperto puo vedere
la fama tua in eterno perduta
la qual si buona insino a qui tenuta

Dūque cotali amori lasciagli andare
a cui piaccano e a presol deto
incominciaua forte a sospirare
ne si potea gia dal casto peto
el bel viso di Troylo chaciare
perche tornaua sopra al primo deto
biasmando e lodando in tal erranza
seco faceano longa dimoranza

Pãdero che da Griſcida partito
ſera in concordia ſenza altroue gire
a Troylo dirieto ſene fu redito
e di lontano ſi comincio a dire
conſortati fratel chio fornito
gran parte credo del tuo gran deſire
e poſtoſi a ſedere gli diſſe ratto
ſenza trepor come era ſtato il fatto

Quali fioretti dal cieturno gielo
chinati chiuſi poi chel ſol glibiãcha
tutti ſaprano dirizando iloro iſtello
cotal ſi fe di ſua virtute ſtancha
Troylo albora riguardando el cielo
incomincio come perſona francha
lodato ſia il tuo ſommo valore
venere bella e del tuo figlio damore

Pandero abraciaua mille fiate
e baſciolo altre tanto ſi contento
che piu non ſare ſtato ſe donate
gli fuſſer mille troye e lento lento
con Pandero ſolo a veder le beltate
di Gryſcida ando guardando attẽto
ſe alchun atto nuouo in lei vedea
per quel che pãdero ragionato hauea

Ella ſi ſtaua a vna ſua fineſtra
e forſe quel chauene aſpetaua
ne ſi moſtro ſaluagia ne alpeſtra
verſo di Troylo chella riſguardaua
ma volta tutta in ſu la popa deſtra
honeſtamente in verſo lui miraua
ſi che alegro Troylo ſene gio
gratia rendendo a pandero e a dio

E quella tiepideza chentra due
Gryſcida tenea ſi fugi via
ſecho lodando le maniere ſue
gli atti piaceuoli ella corteſia
e ſubitamente preſa fue
che ſopra ognialtro ben lui diſia
e duogli forte del tempo perduto
chl ſuo amore nõ hauea cognoſciuto

Troylo canta e fa mirabil feſta
armegia e dõna e ſempre largamẽta
e ſpeſſo ſi rinuoua e cangia veſta
ognihora amãdo piu perfectamente
e per placar nogli e coſſa moleſta
amor seghur mirar diſcretamente
Gryſcida laquale nomen diſcreta
ſi gli moſtraua a tempo vagha e lieta

Ma come noi per continua vſanza
per piu legnie vedia fuocho magiore
coſſi auien creſciendo laſperanza
aſſai ſouente anchora creſcie lamore
e coſſi Troylo cõ magior poſanza
che luſato ſenti nel preſo core
Lalto diſio iſpronando onde ſoſpiri
tornar piu fieri che prima e imartiri

Di che Troylo cõ Pãdero tal volta
ſi dolea forte laſſa a me dicendo
e ma Gryſcida ſi lanima tolta
con ſoi begliochi che morir intendo
per lo diſio feruente che ma folta
ſi ſopra el cor nelqual ardo e inciendo
de che faro che contento doueria
ſol eſſere della ſua gran corteſia

Ella mi guata e ſo fera chio guati
honeſtamente lei queſto douerebe
eſſere aſſai a mie diſiri infiamati
ma la petito cupido vorebe
non ſo che piu ſi ſon mareghelati
lardor chel muouano e nol crederebe
che nol prouaſſe quãto mi tormenta
la fiama che magior ognihor diuẽta

Che faro donque io nō so che mi far
se non chiamarti Gryseida bella
tu solla se che mi puo aiutare
tu valorosa dōna tu sei quella
che sola poi el mio fuocho amorzare
o dolce incie del mio cor fiamella
hor fusso techo vna nocte dinuerno
cento cinquanta po stesi in inferno

Che faro pandero tu non di niente
tu mi vedi ardere in si facto fuocho
e vista fai di nonhauere amente
imie sospir doue come micuocho
aiutami itene priegho charamente
dimi che facia consigliami vn pocho
se da te o da lei non son socorso
di morte nelle rette son trascorso

Pandero disse alora i vegio bene
e odo quanto di ne sommi infinto
ne mai minfigniero alle tuo pene
donare aiato e sempre io son cinto
e fare non sol per te cio che conuiene
ma ogni cossa senza essere sospinto
e daforza e da preghi fatu chio
aper io vegia el tuo alto disio

Jo so per ogni cossa per vn sei
tu vedi piu di me ma tutta via
si fussi te intero iseruirei
a essa dimi man la pena mia
e sopra cio per dio la pregherei
e per amore e per sua cortesia
che dimme li chalesse e questo iscritto
io ghel portero senza respitto

E oltre aquesto anchora a mio poter
la preghero chabia di te mercede
quel chella rispondera potra vedere
e gia dicio lanimo mio crede
che sua risposta ti douera piacere
e pero iscriui e pon qui ogni tua fede
ogni tua pena e il disio apresso
nulla lasciare che nō visia ispresso

Questo cōsiglio a troylo piaque assai
ma comunamente timido rispuose
oime pandero mio che tu vedrai
come si vede che son verghogniose
le donne chello scrito che porterai
griseida per verghognia con noiose
parolle e rifiutarle e pegiorato
aremo oltra misura nostro istato

A chui pandero disse setti piace
fa ql chio dicho e poi a me lascia fare
che se amor mi pongha alla sua pace
io tene credo risposta rechare
di sua man fatta e se cio ti dispiace
timido e tristo tene puoi istare
ripeterai po te del tuo tormento
che per me non ista farti contento

Alora disse Troylo facto sia
il piacer tuo e vado e scriuiragio
e amor priegha per sua cortesia
lo scriuere la lettera el viagio
fauorir vol faccia e quindi senegia
alla chamera sua e come sagio
alla sua dōna charissima scrisse
vna littera presto e cossi disse

Come puo quel che in affano e posto
in pianto graue e in istatto molesto
come io son per te dōna disposto
a dalchun dar salute certo questo
esser non de da lui e imacosito
a que chegli altri fano e sol per questo
qui da me salutata non serai
perchio non lo so se tu nulla mi dai

Jnon posso finger quel chamor vole
ilqual piu vil dime gia se arditto
e mi costringnie ascriuer le parole
che tu vedrai e vol pur vbeditto
esser da me si come gia esser sole
pero se per me sia in ciel falitto
lui neriprendi e ame perdonanza
ti priegho doni dolce mie speranza

Lalta beleza tua e lo splendore
de toi vagochi.e di costumi ornati
loncsta el tuo honesto valore
imodi e gliati piuchaltri lodati
nella mia mente anno lui per signore
e te per dõna in tal guisa formati
chaltro acidente ma sol che lamorte
aritrarme fuor non seria forte

Echo chi faccia la immagine bella
di te sempre mirccha nel pensiero
cogni altro chacia che daltro fauella
che sol dite ben chaltro nel vero
alanima non chaglia fatta ancella
nel tuo valore nel quale isolo spero
il nome tuo me sempre nella bocha
el cor con piu sospir ogni or mitocha

Di qste cose dõna nascie vn fuocho
che giorno e nocte lanima martira
senza lasciarmi i possa trouar luocho
pianghono gliochi el pecto ne sospira
e consumar mi sento apocho apocho
da questo ardore cħ sempre me sigira
perche richore alla tua virtute
sol mi conuien si voglio hauer salute

Tu solla puo queste pene noiose
quando tu voi pore in dolcie pace
tu solla poi lafection penose
madona pore in ripollo verace
tu sola puo con lopere piatose
tormi el tormento che si mi dissface
tu sola puo si como dõna mia
adempir cio chel mio cor disia

Donque se mai per pura fe alchuno
se mai per grande amor se per disio
di ben seruire ognihora i ciaschedũo
caso qual si volesse o buono o rio
merito gratia fa chio ne sia luno
chara mia dõna fa che sia quel io
cha te ricorro si come a colei
che sei cagion de tutti ipensier mei

Assai cognoscho che mai meritato
nõ p lo mio seruir quel pche vegnio
ma sola tu che mai el cor piegato
e altri non di magior cosa degno
ma poi far quando voi o disiato
ben dl mio cor põgiu laltiero igegno
de lanimo tuo grande e sie humile
ver di me quanto ne gliacti gentile

Or io son certa che serai piatosa
come sei bella a la mia graue noia
discretamente lieta e gratiosa
senza voler chio misero muoia
per tropo amarti dõna dilectosa
anchora tornera in dolce gioia
ꝛ io te priego sel mio priego valle
p qllo amor per quale or piu ti calle

Jo come che sia vn pichol dono
e pocho possa e vaglia molto meno
senza fallo niun tutto tuo sono
o tu se sauia sio non dico a pieno
intenderame che di te ragiono
e spero simile che lopere fieno
migliore assai cħ mio merto magiore
amor acio che ti dispongha el core

E mi restauan molte cose a dire
ma per non farti noia vo tacere
in questo fine priego el dolce sire
amor che come te nel mio piacere
a posto cossi me nel tuo disire
pongha con quel medesimo volere
si come io sono tuo ogni volta
tu mia diuenti e mai nomi sia tolta

Scritte adunque tutte queste cose
in vna carta per ordine pieghola
en su le guancie tutte lachrimose
bagnio la giema e quiui sugielola
e ne le mane a pandero la puose
ma piu di cento volte basciola
littera mia dicendo tu sarai
beata in mano di tal dōna verai

Pandero prese la lettera pia
nando verso gryseida la quale
come el vide venire la compagnia
colla qual era lasciata cotale
lei si fe incontro parte de la via
qual paria in vista perla orientale
temendo e desiando salutarsi
da lūgi assai po per le man pigliarsi

Quindi disse Griseida qual affare
hor qui ti mena a tu altre nouelle
a laqual pandero senza dimorare
disse per te donna buone e belle
mainente per altri come mostrare
ti poteran queste scritte tapinelle
di colui che per te mi par vedere
morire per te e non tene inchalere

Tielle e vedralle diligentemente
e dalchuna risposta gli farai
stette Griseida temorosamente
senza pigliarle vn pocho e pure assai
el viso cambio e quindi pianamente
disse pandero mio se piu qui verai
stato ti pongha amor habi rispe to
vn pocho a me nō pure al gioueneto

Guarda se q̄l che chiedi or si cōuene
e tu stesso sie giudice in questo
e vedi se prendendola fo bene
e sel tuo dimandare e tanto honesto
e se si vol per leuare la pene
altrui per se far atto dishonesto
de non me le lasciar pandero mio
portale indrieto per lamore di dio

Pandero alquāto di questo turbato
disse questo pensar e nuoua cosa
che quel che piu da dōne disiato
de cio ciaschuna schiffa e cruciosa
si mostra inanci altrui ito parlato
tanto di questo come vergognosa
non doueresti esser meco itene priego
che hor di questo no mi facia niego

Gryseida sorisse lui vdendo
e quella presse missesela in seno
quando haro agio poi a lui dicendo
le vedero come sapro apieno
ma sio fo men che ben questo facendo
il non po ire del to voler fameno
me ne chagione idio del cielo il vegha
e a la mia simplicita prouegha

Partissi pandero po che gliela data
e essa vagha molta di vedere
quel che dicesson suo cagion trouata
le compagne lascio e a sedere
sengi ne la sua camera e spiegata
lesse e rilesse quella con piacere
e ben sacorse che Troylo ardea
piu assai che in acto non parea

Il che charo a lei fu perche trafitta
esser sentiassi lanima nel core
si che ella hauea molta feritta
come che pure non paresse fore
e ben notaua ogni parolla iscritta
di cio lodo e ringracio amore
secho dicendo aspegner questo focho
conuien ame di trouare tēpo e locho

Ch sio nol facio ītropo grāde arsura
multiplicare potrebe e auenire
che nella ischolorata e mia figura
si mostrarebe il naschosso disire
che mi sarebe e non pocha isciagura
e io per me nomintendo morire
ne far morir altrui quando con gioia
posso ischiua laltrui elemie noia

E nō sero omai cossi disposta
si comio son insin ahora stata
se pandero vera per la risposta
gliela daro piaceuole e grata
se mi costase come non mi chosta
ne altro io nō sero mai dispietata
potessi dire or fussi nelle bracia
dolce di lui istretti a facia a facia

Pandero che da Troylo souente
era istudiato a Gryseida negio
e soridendo disse donna piacēte
ti par lo scriuere de lamicho mio
ella diuene rossa imantinente
ne altro disse se nō sallo idio
a cui pandero disse a tu risposto
alqualle ella gabando disse tosto

Si debo ma poter adoperare
per te pandero disse hor fa di farlo
⁊ ella alui inol so ben fare
de disse pandero pensa da pe barlo

e suole amore sempre ben īsegnare
isto a si gran disio di confortarlo
che tu nol crederesti in fede mia
la tua risposta sol questo poria

E il faro poche tagrada tanto
ma voglia idio che ben la cosa vada
che ci andra disse pandero alquanto
colui elquale piu chaltro ta amada
possi parti e della da vn canto
della camera sua doue piu rada
vsanza di venire ogni altra era
a scriuer giu si puose in tal manera

A te amico discreto e possente
elqual forte di me tingana amore
come homo preso di me īdebitamēte
Gryseida saluando el suo honore
ti manda salute e poi humilmente
si rachomanda al tuo alto valore
vagha di compiacerti doue sia
h nesta salui ella castita mia

Io auuto da colui che tanto tama
tanto perfectamente che non cura
gia dalcū mio honor ne di mia fama
le charte piene della tua scriptura
ne la qual lessi la tua vita grama
non senza doglia si abia ventura
che mi sia cara e ben che sia fregata
di luciolle pur lo assai mirata

E ogni cosa con ragion pensando
el a affectione el tuo adimandare
la fede la speranza examinando
non vegio comio possa sodisfare
assai aconciamente el tuo dimando
volendo bene intero risguardare
cio che nel mondo e piu da gradire
e che in honesta viuere e morire

E come cha compiacerti faria bene
sel mondo fusse tal qual douerebbe
ma per cotal quale a voisi conuiene
per forza vsarlo seguir non potrebbe
altro facendo disperate pene
a la pieta di te a cui mincrebbe
mal grado mio pur me quiē dar lato
di che sare di me pocho apagato

Ma si grande la virtu chio sento
in te che aperto el vederai
cio che a me si conuien e contento
de cio che rispondo so che serai
e pora modo al tuo grieue tormento
che nel core me dispiace e noia assai
in verita se non si disdicesse
volentier fare zo che ti piacesse

Po chello iscriuere come puo vedeř
mia arte in questa littera laquale
vorei che si ti rechassi di piacere
menassi po cio che si vole a guale
forse sera tempo luocho e podere
al bon seruitio e seno ti par male
presta a la pena tua alquanta sosta
perche non ha ogni detto risposta

Lo proferire che fai qui nona loco
che certa sono che ogni cosa faresti
e io come mi sia e vaglia poco
vere che mille volte me potresti
hauer per tua gia sel crudel fuocho
nō marda che son certo non voresti
e piu non dico se non che priego dio
che ne contenti il tuo el mio disio

Ma poi che lhebbe ī cotal guisa deto
la ripiego e sugiclola e diela
a Pandero alqual zoueneto
Troylo cercando a lui nando con ella
e presentoglila con sumo dilecto
laqual aperse e cio che scritta ī quella
lesse con festa e spesso sospirando
secondo le parole il cor cangiando

Ma pure in fine seco repetendo
ben ogni cosa che ella iscriuea
disse fra se se costei intendo
amar la strigne ma si come rea
sotto lo schudo anchor si va chiudēdo
ma non potea pur perche la dea
damor a soferire cotal durare
chella nō vegnia a tuto altro parlare

El semigliante si parca anchora
a pandero alquale li dicea il tutto
per che piu che lusato se rinquora
Troylo lasciando alquanto il luto
e spera in brieue degia venir lhora
chel suo martirio debia render fruto
e questo chiede e di e note chiama
come colui che solamente il brama

Crescea ð giorno ī giorno piu lardoř
e come che speranza laiutase
a sostenere pure era graue il core
e dessi credere che assai li noiase
per che piu volte del suo gran feruoř
istimar si po che le lettere ditase
a cui quando lieta e quando amara
risposta li venia ispessa e rara

Perche tal volta damor si dolea
e di fortuna a cui tenea nimica
e spesse volte con sieco dicea
son poco piu le pungniesse lortica
chelle me trafigie e non e sarca
la vita mia de solazo mendica
che tosto verebe a gratioso porto
alqual prima che vegna sero morto

Ma pādero che sētiua le fiame accese
nel pecto di colei cui egli amaua
era da i prieghi suoi ispesso cortese
e a gryseida tutto el narraua
cio che di Troylo vedea palese
laquale anchora lieta lascoltaua
dice i non posso altro ihso quello
che mi īponesti charo mio fratello

Non basta questo pandero rispondia
iuo che il conforti che ti parli
a cui gryseida alincontro dicia
cotesto non intendo mai di farli
che la corona de lhonesta mia
per partito niuno non vo darli
como fratello pe la sua gran bontade
si lamero e per la sua bonestade

Pandero rispondea questa corona
la dano ipreti a cui tor nola pono
e ciaschedun come vn sācto ragiona
po tutte quante vi colghano al sono
di Troylo nō sapera giamai persona
or pena assai e fa pur che dispono
assai fa male chi puo far bē e nol face
il perder tempo a cui piu sa dispiace

Gryseida diceua la sua virtute
tenera so che del mio honore
ne da me altro che cosse douute
non domanderia tanto el suo valore
e io ti giuro per la mia salute
chi son di quel che tu dimandi in for
sua mille volte piu che nō son mia
tanto magrada la sua cortesia

Sel tagrada che vatu cerchando
de lascia stare questa saluatichezа
intendi tu che del simuoia amando
ben potra charo tenere la tua belleza
stucidi vn cotal homo dimi quando
vo tu che vegna a te a cui piu preza
piu che non fa el ciel di mi cōe e doue
non voler vincere tutte le tue proue

Oime lassa a che ma tu condotta
Pādero mio or che vo tu chi faccia
tu hai lhonesta mia ispezata e rotta
i non ardischo di mirarti in facia
oime lassa misera a che otta
lartaro el sangue mi saghiaza
intorno al cor pensando q̄l che chiedi
e tu non te ne cari e chiaro el vedi

I vorei esser morta el giorno chio
giu ne la logia quando tascholtai
tu mi mettesti nel core vn disio
cha pena credo che nescha giamai
e che sie chagion de lhonor mio
perder lo lassa e dinfiniti guai
ma piu non posso po che te in piacere
disposta son a far el tuo volere

Ma salchū priego val nel tuo ɔspeto
ti priego dolce caro mio fratello
che tutto ciaschūo nostro fato e deto
occulto sia tu po ben vedere quello
che seguir ne potria se tale effetto
venisse a luce del parlare a dello
fane el sagio e comel tempo sia
i faro cio chel tuo core disia

Rispose pādero guarda la tua bocha
che nol dicha che nui nol diremo
arami tu disella per isciocha
che vedi di paura tutta itremo
che non si sapia ma pō che ti tocha
lhonor e la vergogna che nui aremo
si come a me porterati in pace
e tu o mai ne fa quel che ti piace

Pandero disse de non dubitare
cha cio aremo ben buona chautella
quando yo tu che ti vegnia aparlare
traemo omai a capo questa tella
che farlo tosto po che si de fare
fie molto meglio e molto me si cella
del fatto lamor poscia chauete
composto insieme cio che far douete

Tu sai disse gryseida che in questa
casa son donne e altri gente mecho
della qual parte a la fortuna festa
de non andare alora saro secho
questa tardanza nogli sia molesta:
del modo e e del venire alora techo
fauclaro fa pur che del sia sagio
e sapi ben celare el suo choragio

Fulnida lucie il ragio dela quale
infino aquesto luogho ma guidato
comio volea per lamorosse salle
hor conuien chel tuo lume duplicato
chiudi longegnio mio e facia talle
chen particella alchuna dichiarato
per me apara el ben del dolce regnio
damor del q̃l fu facto Troylo degnio

Al qual regnio cõuien che fidelmẽte
con seno e con virtu puo soferire
damor la passion interamente
per altro modo credo peruenire
vi si puo mai adunque sie presente
o bella dõna el mio alto disire
riempi de la gratia chio adimando
le lode tue continuo cantando

Troylo anchor ben che molto ardese
non dimen pur istar ben li parea
pensando sol che a gryseida piacese
o chella humilmente rispondea
a le lettere sue quando iscriuesse
e piu anchora quando la vedea
ella guardaua con si dolce aspecto
colui che parea sentir sũmo dilecto

Erassi Pandero come detto auãti
da la dõna di concordia dipartito
e lieto ne la mente e ne sembianti
di Troylo cerchaua che smarito
in tra lieta speranza e tristi pianti
lasciato hauea quando senera gito
e tanto el giro or qua or la cerchãdo
chello el trouo ĩ vn tempio pensando

Alquanto tosto cha esso peruene
da parte el trasse e comiciogli a dire
amico caro tãta pieta mi vene
quando ti vide si forte languire
si forte per amore chel core sostene
per te gran parte del tuo martire
che per darti conforto riposato
non fina mai in fin chi lo trouato

Io sono per te diuenuto mezano
per te ho posto in terra el mio honore
per te o corroto el peccato sano
di mia sorella e postogli nel cuore
el tuo amore ne pasera lontano
tempo che tul vedra con piu dolzore
che porgier non ti puo la mia fauella
quãdo harai ĩ bracio Gryseida bella

Ma come idio che tutto quanto vede
e tu chel sai acio nomma indoto
premio di speranza ma sol fede
che come amico aperto to condoto
cõ adoperare che tutto troui mercede
per che ti prego se non ti sien roto
da ria fortuna el desiato bene
che facia come a sagio far conuiene

Tu sa che glie la fama di costei
sancta nel luogho nessi disse mai
da nulaltro che tuto ben lei
or venute che tu nelle man lai
e puoglie el tore se fai quelche non dei
ben che aduenir cio non puo giamai
senza mie gran vergognia che parēte
li son e tratatore simelmente

Perche iti priego tanto quātio possa
cochulto sia tra noi questo mistiero
io ho dal core di gryscida rimossa
ogni vergognia e ciaschedun pēsiero
e oltra a questo io lo tanto percossa
con ragionar del tuo parlar sinciero
ella tama & e disposta a fare
cio che ti piacera di comandare

Ne fuor che tēpo mācha a tal effecto
el qual come lara nelle sue bracia
ti mettero a prendere dilecto
ma per dio fa tal opera si tacia
ne tescha for per caso alchū del pecto
o caro amico mio non ti dispiacia
se molte volte i ti priego di questo
tu vedi bē chel mio priegho e honesto

Chi potrebe dire intera la leticia
Che lanima di Troylo sentiua
vdendo pandero che la sua tristicia
con piu parlādo piu chiamādo giua
e sospir che gliauea a gran douicia
gli cedon luocho alla pena catiua
si diparti el viso lachrimoso
bene isperāndo si fece gioioso

E si come la nuoua prima vera
di fronde e di fioretti gliarboscie gli
ignudi stati alla stagion seuera
di subito riuesti e fagli begli
e prati e colli e ciaschuna riuera
riueste dherbe e di bei fior nouegli
cossi di nuoua gioia subito pieno
si rise Troylo in nel viso sereno

E dopo vn sospiretto guardando
Pandero nel viso disse amicho caro
tu ti de ricordare come e quando
gia piangere mi trouasti nellamaro
tempo che solea hauere amando
anchor simil quando prochaciando
le tue parolle di voler sapere
qual fosse la cagion del mio dolere

E sai quanto mi teni discoprirlo
a te che so mi sei vnico amico
non era gia alchun periglio il dirlo
ben che non fusse acto piu ti dico
pensa donchora come consentirlo
potre mai mentre techo el riplico
che altri nol senta tremo di paura
tolga dio via cotal disauentura

Ma non dimēo p quello idio ti giuro
chel ciel el mōdo gualmente gouerna
si sio non chagia nella man del duro
Agamenon che sie mia vita eterna
fusse come mortal tu puo sicuro
viuer cha mio poter sana e inferna
questa credenza in ogni atto o seruato
lhonor di quella ch̄ ma el cor piagato

Quanto per me tal facto o datto
chiaro cognoscho e manifesto vegio
ne meritar giamai in alchun atto
no ti potre che di seno o di pegio
in paradiso possa dir ma tratto
ma per lamista nostra ti richiegio
che quel nome vilan piu nō ti pogni
doue souien lamicho a bisogni

Lasciagli istare agli dolenti auari
chi horo induce a si fatto sernigio
tu fatto lai per trarmi de gli amari
pianti douera e del tristo letigio
chio hauea con pensieri auersari
e turbatori dogni tristo vestigio
si come per amicho si de fare
quando lamicho el vede tribulare

E perche tu conoscha quanta pena
beniuolentia da me te portatta
io la mia sorella Pulisena
piu di beleza che altra apresiatta
anchor cie conesso lei Helena
belissima laquale e mia cognatta
apri el cor tuo se tene piace alchuna
po mi lascia adopare cō qual sie luna

Ma po che tanto a fatto asa piu chio
preghato nō tarei metti in afetto
quanto tempo paratt il mio disio
a te richoro e sol datte aspetto
lalto piacere e il conforto mio
lagia el bene el solazo el diletto
ne piu faro se non quanto dirai
mie fiel diletto e tu el grado narai

Rimasse pandero da Troylo cōtēto
e ciascheduno a suo bisogni acesse
ma a troylo ogni di intento
par essere con quella alepresse
pur soferia e consumo arghomento
insc rezena lamorosse offesse
dando apēsiero damor lanote īparte
el di con suoi cosse dicea di marte

In questo mezo el tempo disiato
de due amanti venne onde fessi
gryseida chiamar pādero e mostrato
tutto gliela ma pandero dolessi

di troylo chel di dauanto andato
era con certi per bisogni ispressi
de la lor guerra alquāto di lontano
benche douea tornare aman amano

Disse a lei ilche vdir grauoso
molto gli fu ma questo non istante
pandero come amicho istudioso
mando tosto per lui vn presto fante
elqual senza pigliare alchun riposo
in brieue spacio da troylo fu dauāte
ilquale vditto cio perche venia
lieto per ritornare si misse in via

E giūto a pādero da lui pianamēte
intesse cio chesso far douea
la onde esso assai impiacimente
la notte attesse laqual gli parea
cossi fugisse e po tacitamente
cō pandero sollo el suo camin prēdea
in ver la doue Gryseida istaua
che solla e paurosa laspetaua

Era la notte schura e tenebrossa
come troylo volea elquale attento
mirando andaua ciascheduna cossa
nō fosse alchuna desse impedimēto
pocho o assai alla sua amorossa
voglia laq̄le del suo graue tormento
fusse speraue in parte segreta
sol senentro nella chassa gia cheta

In certo luogho rimotto e schuro
come imposto li fu la donna attesse
negli fu laspetare forte ne duro
ne nol vede doue si fusse palesse
ma baldanzosa consecho sicuro
spesso dicea la donna cortesse
tosto vera che io sero giocondo
piu che se io fussi signor del mondo

Gryseida lhaueua ben sentito
venir per che acio che gliatendesse
come la imposto e lhauea tosito
e perche lessere nogli rincrescesse
spesso parlaua con lui non ispedito
e auaciaua che ciaschuno sengesse
tosto a dormire dicendo che lauea
tal sono che vegiare piu non potea

Poche ogniuno se fu ito a dormire
ela chasa rimase tutta chetta
testo parue a Griseida digire
douera troylo in parte segretta
loqual si come la senti venire
rizato in pie cholla facia lietta
lei si fe incontro tacido e aspetando
per essere presto a ogni suo comando

Aueua la donna vna candela accesso
e tutta solla si sciesse leschalle
troylo la vide aspetarla sospesso
ma ella dicendo si lo asalle
merce ti chiezo signor si to offesso
i parte alchuna al tuo splendor realle
tenendol chiusso priegoti per dio
che mi perdoni dolce mio disio

A chui troylo disse donna bella
solla speranza e ben della mia mente
sempre dauanti me statta la stella
del tuo bel viso splendido e lucente
e statta ame piu chara particiella
questa chel mio palagio veramente
a domádar perdono acio nō tocha
po la bracio e basiogli la bocha

Messi partir prima daquel luocho
che mille volte insieme sabraciaro
con dolce festa e con ardente fuocho
e mille volte e piu si basaro
si cōe qi chardeuan di quel giocho
e che lun laltro molto hauea charo
ma po chella coglienza si finiro
salir leschalle e insieme sene giro

Lungho sarebe aracontare la festa
e imposibile a dire el diletto
che insiemi preson puenuti in questa
e si spogliaron entraro nelletto
haueua la donna lultima vesta
rimase gia con piaceuol detto
egli disse spogliomi o le nuoue spose
son la primiera notte vergognose

A cui Troylo disse anima mia
itene priegho si chio thabia in bracio
igniuda si come el mio cuor disia
e ella allora ve che io mene spacio
e la camisa sua gittaua via
ne le sue bracie si ricolse auacio
e stringniendo lun laltro con feruore
damor sentiron lultimo valore

O dolce nocte molto disiata
chente fusti a li dui lieti amanti
se la scienza mi fusse donata
che loro e poeti tutti quanti
per me non potrebe esser detata
pensi che fu mai cotanti auanti
merze damore quanto foron costoro
e sapera in parte le leticie loro

E nō vsciron di bracio luno a laltro
e in tutta nocte tenendosi in bracio
si credea essere tolto luno a laltro
o che non fusse ver chēsieme i bracio
si come eglierano fusse luno a laltro
ma sogniar si credean desser i bracio
e luno a laltro domandaua spesso
otio in bracio o sognio o se tu desso

E simirauano con tanto disio
che lun da laltro gliochi non torcia
e lun alaltro dicena amor mio
de pogli esser che contecho sia
si cor del corpo merce nabia idio
souente luno alatro rispondia
e strigendosi forte ispessamente
si basauan insieme dolcemente

Troylo ispesso e begliochi amorosi
baciaua di Gryseida dicendo
voi mi meteste nel cuore e focossi
dardi damore neli qualli tuto icendo
voi mi pigliasti e io non mi naschossi
come suol fare chi dubitta fugiendo
voi mi tenette sempre miterette
ochi mie begli ne lamorose rette

Poi gli baciaua e ribaciaua ancora
e gryseida anchora el suo baciaua
po tuto el visso el pecto e in una ora
senza nullo sospir trauali chaua
non de dolenti per che sischolora
ma da quelche piu sidi mostraua
lefection che giacieuan nel pecto
e dopo quel rinouaua el dilecto

De pensi qui gli dolorosi auari
che biasiman chi e inamorato
e chi come fa ne sia far danari
in alchun modo non se in tutto dato
eguardali tenendogli ben cari
fu ma tanto piacer da lor prestato
quantegli questo in su quel punto
poi cheglie con ventura congiunto

E diranosi ma menterano
e questo amor dolorosa pazia
con rissa e con ischerni chiamerano
senza pensare che sollo vnhora sia
quella che se i danari perderano
senza hauer gioia saputo che sia
nella lor vita idio gli facia tristi
e agliamanti donni iloro aquisti

Rasichuri insieme e dua amanti
insieme cominciaro alagrimare
e luno alaltro e preteriti pianti
e langosciossi sospiri racontare
e tal ragionamenti tutti quanti
ispesso tornan con feruente basare
e isbandendo la pasata noia
prendeano insieme dilecto e gioia

Ragion non si fe di dormire
ma che la notte non venisse meno
per bene assai vegiare auien disire
saciarsi lun de laltro non potieno
quantunque molto fusse il fare el dis
cio cha quelatto apartenere credieno
e senza inuano lasciar correr le notte
tutti sadopercaron quella notte

Ma po che li apresso il giorno vdiro
cantar per la vrora che sorgea
di rabraciare sira focho el disiro
dolendossi che delora che douea
lor dispartire e inuouo martiro
elquale alchun prouato hauea
porli per lessere dasse seperati
eran piu che mai damore infiamati

Liqual quando Gryseida cantare
senti dolente disse amor mio
hora si fa dadouerssi leuare
se ben vogliamo celare nostro disio
ma iti voglio signor mio abraciare
prima che ti lieui acio che io
men doglia senta della tua partita
de abraciame tu dolce mia vita

Troylo labracio quasi piangendo
e stringniendola forte labaciaua
el giorno che venia malidicendo
che lor cossi presto seperaua
po comincio verso lei dicendo
lhora ne viē ch piu chaltro mi graua
come da te partir mi degio omai
chel ben chi sento dōna tu mel dai

Nō so comio nomi moia pur pēsādo
chandarmene cōuien con tal douere
che gia di vita chio preso bando
e morte sopra me molto podere
non so di ritornare ora ne quando
o ria fortuna che da tal piacere
lontani me piu chaltro mi piace
perche mi togli el solazo e la pace

De che faro se gia nel primo passo
mi strignie el disio di ritornarci
che vita nol sostiene oime lasso
dopo che viene si tosto alontanarci
o dispietato giorno quanto basso
sera chio ti vegia ritornarci
oime chi non so quindi riuolto
a gryseida baciaua el frescho volto

Dicendo chi credesse a la mia mente
donna mia bella si comio ti tegnio
dentro la mia star continuamente
piu caro mi saria chel troyan regnio
e di questo partir serai piacente
poscia cha q̄llo ꝯtra mie volie vegnio
e sperare tornare a tempo e locho
e tēperare cōe hora il nostro fuocho

Gryseida gli rispuose sospirando
mentre che istretto ne le braze il tene
anima mia vidi ragionando
gia assai tempo si ricordo bene
chamore e vno spirito auaro e quādo
alchuna preda prende si la tiene
serata forte istretta ne lartigli
cha liberarla in van si dan consigli

Eglia me gremita in tal mainera
per te caro mio ben che sio volessi
ritornar mo hora quel che prima era
non ti capi nel capo chio potessi
tu mi se sempre da matina e sera
ne la mente fermato e sio credessi
cossi essere a te e io mi terei
beata piu che credere non saprei

Pero sicuro viui del mio amore
ilquale piu per altrui mai nō prouai
chel tornare di te con feruore
io sio il disio piu di te assai
ne prima mi fien date licite hore
sopra di me che tu ci tornerai
cor del mio corpo i mi ti racomando
e cossi detto il baso sospirando

Leuosi Troylo contra al suo piacere
poche basata lhebe cento volte
ma pur vegendo cio chera douere
si vesti tutto e poscia dopo molte
parolle disse i fo el tuo volere
imene vo fa che nomi sia tolte
le tue promesse e racomandoti a dio
e tiecho lascio lo spirito mio

Allei non viene alla risposta vocie
tanto la noia la strinse del partire
ma Troylo quindi con passo velocie
ver lo palagio suo sene prese a gire
e senti ben chamore si la cuocie
che non facea prima nel disire
pero che a da piu Gryseida trouata
che secho prima nolaueua stimata

Tornato Troylo nel real palagio
tacitamente se nentro nellecto
p dormire se potesse alquanto adagio
ma nogli pote intrar sono nel pecto
sigli facien nuouo pensier disagio
ramembrando el lasciato diletto
pensando secho quanto piu valea
Gryseida che non si credea

E giua ciaschun acto riuolgiendo
nel suo pensiero e sauio ragionare
e speso secho anchora raccendendo
e il piaceuole el dolce motegiare
lamor di lei anchora giua sentendo
tropo magiore chel suo imaginare
e cotal pensieri piu si raccendea
in amor forte e non sene auedea

Gryseida faceua il somigliãte
Troylo parlando nel suo core
e secho si diletta de si facto amante
gratie infinite ne rende adamore
e parli ben milanni che dauante
a lei ritorni el suo amadore
e chella il tengha i bracio e basi spesso
come la notte hauea fatto dapresso

Fu la matina pandero venuto
a Troylo leuato e salutolo
Troylo li rende suo saluto
e con disio si gli gitto al colo
Pandero mio tu sia el ben venuto
e nella fronte con amor basiolo
tu mai dinferno messo in paradiso
amico mio sio non sia veiso

I non potrei giamai operar tanto
se per te mille volte el di morisse
chio facesse vnatimo di quanto
aperto vegio ti si conuenisse
tu mai in gioia posto daspro pianto
e da capo basiandol quindi disse
dolce mio ben che contento mi fai
quando sera chi de te vegia mai

Non vide che tutto il mondo vede
si bella dõna e tanto piacente
ne se le mie parole meritan fede
piu costumata vagha e piacente
quanto colei la cui buona mercede
piu chaltro viuo alegro veramente
lodato sia amore che mi fe suo
e similmente el buon seruigio tuo

Donque nomai pocha cosa data
ne a me pocha cosa donata hai
la vita mia sempre ti sia obligata
a dogni tuo piacere sempre larai
tu la da morte a vita resuscitata
e qui si taque alegro piu che mai
Pandero stette alquanto e poi
cossi rispuose lieto a detti suoi

Sio bel dolce amico facto cosa
che ti sia cara assai ne son contento
e demi sumamente gratiosa
ma nõ dimen piu che mai ti ramẽto
che pongi freno a la mente amorosa
e sie sauio che doue el tormento
a tolto via con diletto e gioia
per fauelar non ti ritorni a noia

Jo el faro si che agrado fieti
rispuose Troylo al suo dolce amico
poi li conto li soi accidenti lieti
con sũma festa e segui ben til dico
che non fu mai damor dentro le retti
come son hora e io piu che lanticho
hora mi cuoce el fuocho che tratagio
de gliochi di Gryseida e del visag

Jo ardo piu che mai in questo focho
chi sento hora adaltra qualitade
che quel di pria e mirifrescha giocho
sempre nel core pẽsando alla bõtade
che ne cagion ma pur apocho apocho
le voglie piu calde che lusade
fa ritornare ne lamorese bracia
edio lasciai lamorosa facia

Saciar non si potea el giouenetto
di ragionare con pandero del bene
ilquale hauuto hauea si del diletto
e del conforto dato a le sue pene
e del amore che portaua perfetto
a Gryseida a cui tutta sua spene
hauea posto e mesone in obrio
ogni suo altro fatto o gran disio

Fra picol tempo la lieta fortuna
Troylo rende luocho a suoi amori
ilqual poscia la notte bruna
del suo palagio solo vsci di fuori
senza vedere cielo o stella alchuna
per lo camino vsato oue dolzori
nascosamente se nentro chetto
nel luocho vsato si stette secreto

Come Gryseida altra volta vene
cossi vene a tempo questa volta
e il modo di prima tutto tene
e po che gratiosa e lieta acolta
fatto si ben come si conuiene
presi per mano con alegreza molta
ne la camera sua se nentraro
e senza alchun indusio sacholicaro

Come gryseida troylo in bracio ebbe
cossi zoiosa comincio a dire
qual dõna fu mai o esser potrebe
laqual potesse tanto ben sentire
comi fo hora da chi se ne terebe
di non volere aman aman morire
se altro non potesse per hauere
vn pocho solo de si gran piacere

Poi cominciana dolce amor mio
i non so che mi dire ne mai potrei
dire la dolceza el fochoso disio
che mai nel petto messo iuorei
hauerte tutto sempre si comio
vo limagine tua ne chiederei
a gioue tu che questo mi faciesse
cossi comio to sempre ti tenesse

I nomi credo che possa giamai
questo fuocho alenare comio credea
che el facesse poche insieme assai
fussimo stati ma ben non vedea
laqua del fabro si gitato ciai
si che gliarde piu che non facea
perche mai nõ tamai quãthora tamo
e giorno e nocte te disio e bramo

Troylo a lei dicea el somigliante
tenendosi amendui in brazo stretti
e motegiauano vsando tutte quante
quelle parole con sotili effecti
si soglion dire tra lũo e laltro amãte
basiandosi la bocha e gliochi e petti
rendendo lun a laltro le salute
che scriuẽdosi insieme eran achute

Ma el numiro giorno sapressaua
como per segno si vedea aperto
elqual ciaschun crucioso lbiastemaua
parendo lor che si fusse offerto
piu tosto assai cosserir susaua
il che dolea e ciaschun per lo certo
ma po che piu non si pote allhora
ciaschuno si leuo senza dimora

E lun da laltro fece dipartenza
a modo vsato dopo piu sospiri
e nel futuro ordinaron di credenza
indugio de ritornarse a quei disire
si che potesson per la lor presenza
ratemperar e dolorosi martiri
con operare le liete giouentute
mentre durasse si facta salute

Era contento Troylo e in canti
menaua sua vita in alegreza
lalte belleze e vaghi sembianti
di qualonchaltra dōna nulla apreza
fuor chō ō la sua gryseida e tutti quāti
glialtri homini in tristitie e grameza
viue a rispecto di se secho credea
tanto suo ben lo gradaua e piacea

Esso tal volta Pandero pigliaua
per man in vn giardin con lui ne gia
e con lui pur di gryseida parlaua
del suo valore e de la sua cortesia
po lietamente con lui cominciaua
rimosso tutto di malinconia
lietamente a cantar in tal guisa
e senza alchunaltro moto si diuisa

O luce eterna a cui alto splendore
fa bel el terzo ciel delqual non pioue
piacer vagheza pietade e amore
che solo amicha figliola di gioue
benigna donna dogni gentil core
certa cagion di voler che mi muoue
a sospir dolci de la mia salute
sempre lodato sia la tua virtute

Il cielo la terra il mare e linferno
ciaschuno in se la sua potentia sente
o chiara luce sel vero dicerno
li pianeti e segni e lherbe parimente
li occegli le fiere e pesci con leterno
vapor si sente nel tempo piacente
ne gli homini ne dei ne natura
senza di te nel mondo vale o dura

Tu gioue pio e glialtri effecti lieto
per qual viueno e son tutte le cose
mouesti bella dea e mansueto
souenti rendi a lopere noiose
di noi mortali el meritato fleto
in liete feste volgi e diletose
e mille forme gia qua giu mandasti
quando or duna or daltra il pigliasti

Tu fiero marte el tuo piacer benegno
humile rendi e taci ciaschuna ira
tu schastri vista e altro ingegno
riempi chi per te dea sospira
tu dalta signoria merito e degno
fa ciaschun secondo chel desira
tu fai cortese ogniuno e costumato
chi nel tuo focho e alquāto īfiamato

Tu meriti le case e le citade
li regni e le prouincie el mondo tutto
tu bella idea de la amistade
sei cagion certa de lor car fruto
tu sola se naschosi qualitade
de le cose honeste e del construto
vi metti tal che fai marauigliare
chi tua potentia non sa riguardare

Tu lege dai e poni a luniuerso
per elqual esso in essere si mantiene
ne e alchun al tuo figliolo auerso
che non se ne pēta se de esser sostiene
e io gia che con ragionare peruerso
gli fu aguale si come si conuiene
mi ricognoscho inamorato tanto
che stimar non si potria i nesun cāto

Il che hauegnia che alchũo riprenda
pocho ne curo che non sa che dirsi
herchule forte in questo mi difenda
che damor non potete ischermirsi
auegnia cogni sauio micomenda
e chi con fraude non vole ricoprirsi
non dira come sia disdiceuole
cio cha Herchule fu gia conueneuole

Adonque io amo tra grandi affetti
tutto questo mi piace e agrada
questa seguischo in cui tu ti diletti
son se dritta lanima mia vada
piu che ognialtra con piu e perfetti
anci che questo ognialtro si digrada
questo mi fa seguitare quella donna
che fo aloro piu chaltra colonna

Questo miduce aguale aralegrarmi
e sero sempre pur chio sia sagio
questo miduce dea tanto alodarmi
al tuo lucente e virtuoso ragio
p loqual bẽ dico che alchune armi
nomi difesono dal chiaro visagio
ne lalqual la tua virtu vidi dipinta
e la potentia lucida e distinta

I benedico lanno el tempo el mese
el giorno e lhora el puncto che costei
honesta bella ligiadra e cortese
primieramente aparue a gliochi mei
e benedico el volto che facese
del suo valore per la virtu di lei
e che ma fatto di lei seruo verace
ne gliochi suoi ponendo la mia pace

E benedicho iferuenti sospiri
chio per lei caciato del mio petto
e benedicho ipianti e martiri
che facto ma dhauere amore perfetto
e benedicho isochosi disiri
trato dal suo piu bel che altro aspetto
per cio che priego de si alta cosa
stato son e tanto gratiosa

Ma sopra tutto benedicho idio
che tanta cara dõna dede al mondo
e che tanto di lume al core mio
discerner possi in questo basso mõdo
che lei inanci ogni gran disio
e io macendesse e fussene giocondo
a che gratie giamai non si potriano
rẽder p nome qual render douriano

Se cento lingue ciaschuna parlante
ne la mia bocha fussono el sapere
nel pecto hauesse dogni poetante
exprimer non potrebe el suo vedere
lalta, piaceuoleza e poi constante
sua cortesia chio no donque podere
priego benigno e lei diuotamente
mi presti a me e ne facia conoscente

Che tu essa idea il po far se tu voi
sol se tu voi itene priego molto
che piu felice si potra dire poi
sel tempo che con mecho esser disolto
tutto mi disponi a piacer mei e soi
de fallo idea per che mi son racolto
nelle tue bracia doue vscito era
non ben pensando la tua virtu vera

Segua chi volle e regni e le richeze
larme e cauagli cani e gliucegli
e di pallazi li studij e le prodeze
di marte chi mirar vo gliochi begli
de la mia dõna e le vere belleze
el tempo non perduto son quegli
che sopra a gioue mi poga qual hora
gli miro tanto el cor mi sinamora

I non ho gratie qual si conuerieno
da me e te o bella luce eterna
pero prima tacere che non a pieno
render li nomi tuoi chiara lucerna
el desiderio mio non venir meno
prolunga e ella corregie e guuerna
el mio ardor e quel di questo a cui
sō dato e fa chio nō sia mai daltrui

Ne lopere oportune d la lor guerra
egliera sempre ne larme primiero
che sopra greci vsciua for d la terra
tanto animoso e si forte e fiero
che ciaschuno ne dotaua se nō erra
lastoria a questo spirto tanto altiero
piu che lusato gli prestaua amore
si che egliera fidel seruidore

Ne tempi de le triegue egli vcelaua
falchoni grifalchi aquile tenendo
tal fiera con li cani chaciaua
e cingiali e gran lion seguendo
ipicholi animi tutti dispresiaua
e a suo tempo gryseida vegendo
si rifaceua gratioso e bello
come falchone vscisse di capello

Era damor tutto el suo ragionare
e di costumi e pien di cortesia
lodaua molto e valenti honorare
a similmente e catiui cacciar via
piaceuali anchora di douere vsare
con li giouenti honesta e ligiadria
e tiene ogni homo sēza amor pduto
di che stato nessun si fusse aueduto

E auegnia che fusse di reale
sangue e che anchor molto sapesse
benigno se porgea a tutti aquale
che nō e homo che stimar lo potesse

cossi volea amor che tutto vale
che per compiacer altrui si volesse
superbia inuidia auaricia e ira
haueua noia che ogniū drieto li tira

Ma pocho tempo cotal bene
merce de la fortuna inuidiosa
cha questo mondo nullo fermo tene
ella si volse la facia cruciosa
per nuouo caso si come gli hauene
e sotosopra voltando ogni cosa
gryseida gli tolse e dolci frutti
e i letti amore riuolse in tristi lutti

Tenendo igreci la citta distreta
con forte assedio Hector ne le mani
era la guerra tutta per lui reta
de soi amici e anchor per troyani
el valoroso con sua gente eletta
contra de greci vsi de tempi piani
e come piu altre volte fatto hauea
e con diuari accidenti alla mislea

Venono igreci incōtro e cō bataglia
dura quel giorno consumato tutto
ma di troyan la fin de la puntaglia
nō resse bene onde oportuno al tutto
fu il fugire con dano e con trauaglia
e molti ne moriron in doglia e lutto
e assai ne fu presi per prigioni
nobili re e altri gran baroni

Fra quali fu el magnifico antenore
polidanas suo figliol e ministeo
santipo serpidone e palinestore
poliste anchora el troyan rifeo
e molti piu la cui virtu dbectore
nel partir riscuotere non poteo
si che grā piāto e stridi fu in troya
che daua anuntio dinfinita noya

Chiesse priamo triegua e fugli data
e comincio a tratare infra loro
di premutar e presoni quella fiatta
e porti sopra piu di donare oro
siche chalcas sentendo cambiatta
e facceua simile e con pianto sonoro
in fra gli greci e per cridar fiocho
pur egli ipetro ch ludisono vn pocho

Signor mio comincio chalcas ifui
troyan si come tutti voi sapete
e se ben miricorda ifu colui
ilqual primero a quel che volei sete
arechai speranza e disceui che vui
altermine douuto lo terete
cioe vittoria della vostra impresa
e troya sie per voi disfatta e icesa

Lordinne el modo anchora da tenere
in cio sapette chi vo dimostrato
e perche tute venisono intere
le voglie vostre nel tempo spieghato
senza fidarmi in alchun mesagere
or libero e aperto o sugielato
auoi come gli apare son venuto
per darui in cio consiglio e aiuto

Ilche vogliendo fare fue oportuno
che cō ingiegnio e molto ocultamēte
senza cio fare asapere adalchuno
io mi parti e fello di presente
chel chiaro zorno fu tornato bruno
menusci e poy tacitamente
mene veni e nulla mecho portai
ma cio chio haueua lietto ilasciai

Di cio vero pocho nulla mi churo
fuor duna mia figliuola giouinetta
come ilassai oime padre duro
origido che fui costei soletta
menata lauesio qui nel fichuro
ma lascia forse lateina e la fretta
q̄sto mi dole dicio chilasciai in troya
questa mi tolle ogni alegreza e gioya

Nel tēpo anchor di richider poterla
veduto e percio taciuto sono
ma hora el tempo di potere auerla
piu non spero e dicio mabandono
esser non so giamai di riuederla
ben da voi posso impetrar q̄sto dono
la vita mia omai lasciero gire
senza churar piu il viuere o il morire

Qui son cun voi di nobili baroni
troyani assai e altri che voi cambiate
cogli auersari cogli vostri prigioni
vn sollo di molti ame ne donate
inluogho delle mie redencioni
io abia la mia figliuolla consolate
per dio signori questo vecchio catiuo
che dogni solazo sie votto priuo

Me dauere horo p li prigioni vageza
vi tragha chio vi giuro per dio
cogni troyana forza e ogni richeza
e nelle vostre man per certo sio
nomene ingbano e tosto la prodeza
fallira di colui cha el disio
di tutti voi tien serate le porte
come apara periuolente morte

Questo dicea el vecchio sacerdotte
humille nel parlare e nel aspetto
sempre rechaua dipianto lechotte
ella chanuta barba el duro petto
tutto bagniato haueua ne furon votte
le sue prichiere di futuro effetto
con lui tacendo i Greci cō romore
tutti cridauano diaseli antenore

Cossi fu facto e chalchas fu contẽto
ella bisognia imposta a tratatori
iquali a re priamo a suo talento
disseno a figlioli e a signori
chancor vera donde vn parlamento
di cio si tene e agli ambasciadori
risposon brieue se glia domandati
rendeson loro e loro fusseno dati

Troylo al domandare era presente
che fero igreci e Gryseida vdendo
richieder dentro al cor subitamente
per tutto si senti trafigendo
a vna doglia si achutamente
che morire credette iui sedendo
ma con faticha pur dentro ritiene
lamor el pianto si come si conuiene

E pien dangoscia e di fiera paura
quelche fusse risposto ad aspetare
incomincio con vsitata cura
seco volendo quel che hauesse a fare
se tanto fusse la sua disauentura
che tra fratelli sentisse liberare
che a Calchas Gryseida si rendesse
come sturbarlo del tutto potesse

Amore il fece pronto a ogni cosa
douersi apore ma daltra parte era
ragion che contrastasse e che dubiosa
faceua molto in quella ipresa altera
e non forse di cio fusse cruciosa
Griseida p vergognia i tal maniera
volẽdo or non volẽdo or q̃sto or q̃llo
infra doue staua el timido donzello

E mentre che gli in tal guisa staua
sospeso molte cose ragionate
fra baroni di quello che bisognaua
hora al presente per le cose state
e come detto a chi quello aspetaua
fu le risposte imantenente date
che gli fusse Gryseida renduta
che mai non era stata sostenuta

Qual poscia da larato intachato
ne campi il ziglio per superchio sole
chascare abasso el bel colore cangiato
pallido fassi tale a le parole
rendute a greci dal di terminato
consiglio da troyani come suole
di dãno e di periglio tramortito
iui cade Troylo di dolore ferito

Ilqual primo prese ne le bracia
hector el fratel tenendol forte
de lo accidente ciaschun prochacia
di confortare le sue forze morte
era ipolsi fregando ella la facia
lachrimando li souente come acorte
persone singegniauan di auochare
ma pocho anchor valea loperare

Esso giacea tra soi distesso e vinto
e vn pocho di spirito anchor hauea
el viso suo palido morto e tinto
hauea tutto e piu morto parea
che vna cosa di pietra dipinta
in guissa tal che ogniũ pianger facea
si graue fu latto che forte lo fesse
quando Gryseida render intesse

Ma poi chella sua anima dolente
per lõgho spacio prima che tornasse
vargata fuor ritorno chietamente
ondesso come alchun che si suegliasse
istordito tutto in pie subitamente
si leuo prima su che dimandasse
alchun che fusse cio chauea sentito
altro infinzendo da lor se partito

En verso el suo palagio senegio
senza ascoltare e volgersi ad alchuno
e tal qual era sospiroso e pio
senza volere compagnia di nesuno
nella camera se nãdo senza disio
di riposarsi auea voglia õde ogniũo
amicho o seruidore quãtunque caro
nusciro ma prima le finestre seraro

Neq̃l cħ segue vagha dõna apresso
non curo guai setu nõ sei presente
pero chel mio inzegnio perse stesso
sella memoria debil nõ limente
sopra delgraue dolore delq̃le apresso
per la partenza tua tristo dolente
ben racõtar senza alchũ tuo socorso
che sei chagion disi amaro morso

Io insino aqui lieto cantato
il ben che senti Troylo per amore
come che di sospiri fusse mischiato
or di leticia si volgie il dolore
conuemi perche se date ascoltato
son e son sicuro che forsi il cuore
ti cangiera facendoti piatosa
della mia vita piu caltra dogliosa

Ma se peruiene a tue orechi mai
priegoti per amore elqual ti porto
che abie alchun rispeto amie guai
e ritornando mi rendi il conforto
ilqual col tuo partire vetato mai
e se dicharo te trouarmi morto
ritorna tosto che poche la vita
laqual lasciata ma latua partita

Rimase adonque Troylo soletto
nella chamera sua serata eschura
e senza hauere di nesuno sospetto
o di potere vditto esser paura
e racolto dolore nel tristo pecto
per la venuta subita isuentura
comincio ad aprire in tal maniera
che homo nõ parea ma rabiata fiera

Ne altramente il thoro va saltando
or qua or la da che aricenuto
el mortal colpo e misero mugiando
conoscer fa quel duolo a conceputo
che Troylo facesse biasimando
sestesso percotendo dissoluto
il capo al muro e con le man la facia
con pugnia al pecto le dolente bracia

Li ministri ochi per pieta del core
forte piangião e pareão due fontane
che aqua gũtasse abondeuol furore
e glialtri membri tristi rimane
parolle soglieuano anchora il valore
le qualli anchora dalle pasate istrane
nulaltro fuor cħ morte gia chiedẽdo
gli dei biastemando e schernendo

Ma po che la grã furia diede luocho
e per lunghezza temperosi el pianto
Troylo acceso nel dolente fuocho
sopra al suo letto si gito alquanto
ristorando pero molto ne puocho
di pianger forte e di sospirar tanto
chel capo el pecto a pena gli bastaua
a tanta noia quanto si donaua

Poi pocho presso comincio a dire
seco nel pianto o misera fortuna
che toi fatto che dogni disire
mio si taponi noia tu piu alchuna
altra facendo che vedermi languire
per che si tosto a volgiuta la bruna
facia ver me che gia tamaua assai
piu chaltro idio come tu crudel sai

Se la mia vita lieta e gratiosa
ti dispiace perche non abatevi
tu la superbia del lion ogni cosa
perche el padre mio non mi voglievi
che non Hector nel cui valor si possa
ogni speranza in questi tempi grevi
perche none portava Pulisena .
che non Paris con la bella Helena

Se a me fusse Gryseida sola
rimasa di nullaltro gran danno
non curarei ne farci parola
ma li tui strali diritamente vano
sempre a le cose dove mola
ꝑ mostrar piu la forza del tuo ĩgano
tu tene porti tutto el mio conforto
che vorei mavesti prima morto

Oime amor signor dolce e piacente
ilquale sa cio che ne le mente giace
come fara la mia vita dolente
sio ꝑdo questo mio ben q̃sta mia pace
oime amor soave che la mente
mi consolasti gia signor verace
come faro se me tolta costei
alaqual per tuo valor tutto mi dei

I piangero e sempre doloroso
staro dove che sia fin che la vita
mi dura in questo corpo angoscioso
o anima tapina e smarita
che no ti fugi dal piu sventuroso
corpo che viva o anima invilita
esci del corpo e gryseida segui
per che nol fai e perche non ti dilegui

O dolenti ochi a cui conforto tuto
di gryseida vostra era nel viso
che far te oramai in tristo luto
sempre starete poi da voi diviso
sera il valor vostro distruto
dal vostro lachrimar tristo e cõquiso
in vano vedrete ormai altra virtute
poi che ve tolta la vostra salute

O Gryseida mia dolce mio bene
de lanima dolente che ti chiama
chi dara piu conforto a le mie pene
chi pora in pace lamorosa fiama
se tu te ne vai morir conviene
colui lasso che piu che se si tama
e morto senza haverlo meritato
de gli spiatati dei sia il peccato

De hor fusse questo tuo partire
tanto indugiato che aparato havesse
per longha usanza lasso il sofferire
i non vo dire che io non potesse
di non volere ancho a lasar gire
ma se pur cio avenir vedesse
per longha usanza mi paria soave
la tua partẽza cħ hor mi par si grave

O vechio malvaso o vechio insano
qual fãtasia ti mosse o quale isdegno
a gire a greci essendo tu troyano
⁊ eri notaro in tutto el nostro regno
piu che nullo citadin o altro istrano
o iniquo consiglio o pecto pregno
di tradimenti e dingani e di noia
or tavesio qual vorei in troya

Or fusti morto il di che tu nascisti
or fusti morto a pie de greci alora
che tu la bocha primamenti apristi
a richieder colei che minamora
o quãto al mondo mal per me facisti
tu se cagione del dolor che machora
la lanza che passo Protheselao
thavesse nel cor fitta Menelao

Se tu fussi morto iniuere per certo
che qui cerchata Gryseida nō serebe
se tu fussi morto inosare diserto
da me Gryseida non si partirebe
se tu fussi morto iuegio assai aperto
quel che mi duole hor nomi dorebe
donque la vita tua e dimia morte
trista chagion di si dogliosa sorte

Mille sospiri piu che fuocho ardenti
vsciua fuori delamoroso petto
mischin con pianti e con lamenti
senza dire alun laltro alchun rispeto
e si vniti hauien questi tormenti
che piu non potea oltre el giouinetto
ondegli sadormento e non dormia
guari di tempo che si resentia

E sospirando in pie si fu leuato
egli allaporta che serata hauea
e quella apresse e vn suo priuato
valetto disse fa che tu non stea
subitamente pandero chiamato
fa che ami vegnia e quindi si tolea
albusso della chamera dogliosso
pien di pensieri e tuto sonachiosso

Pandero vene che gia hauea sētito
cio chō di gryseida e greci ābasciadori
e come hauea anchora per partito
preso di rendere Gryseida asignori
siche nel viso tutto isbigotitto
di troylo secho pensando adolori
nella chamera entro ischura e cheta
ne sa che dire parolla trista o lietta

Troylo tosto che veduto lebbe
gli corse adosso si forte piangendo
che ben racontar homo non potrebe
il che dolente pandero sentendo

a piangere incomincio si nelencrebe
in cotal guisa nulaltro facendo
che piāger forte dimoraron alquāto
senza parlare nesuno o tāto o quāto

Ma poi che Troylo hebe preso lena
prīa comincio a pādero i son morto
la mia leticia se voltata in pena
misero me el mio dolce conforto
fortuna inuidiosa se nel mena
e con lui insieme el solazo el diporto
e tu sentito anchora come mi fia
da greci tolta Gryseida mia

Pādero ilquale nō mē forte piāgea
rispuose si cossi non fusse vero
oime lasso chi nomi credea
che questo tempo si dolce e sincero
manchassi cosi tosto ne potea
mecho vedere al tuo bene intero
potesse nuocere fuori che palesarsi
or vegio nostri auissi essere scharsi

Ma tu perche tanta noia ti dai
perche tanto dolor e tal tormento
cio che disiato auuto hai
esser doueresti sol di cio contento
lasciagli a me questi altri guai
che sēpre o amato e mai guarimēto
non hebi da colei che mi disface
e che potrebe sola darmi pace

E come sai questa cita si vede
piena di belle donne e gratiose
e sel ben chio ti vo merita fede
nulla ciene qual voi le piu vezose
che agrado nogli fia hauer mercede
di te aben che vergognose
siano ꝛ che nui perderemo
costei molte altre ne ritrouueremo

E come vide gia souente gire
il nouo amore semp̄ chacia lanticho
nuouo piacere il presente martire
torra da te se tu fa cio chio dicho
donque nō vogli per costei morire
ne vogli di te stesso esser nimicho
creditu per pianti forse riauerla
o chella non sene vada ritenerla

Troylo odendo pandero piu forte
a piangere comincio dicēdo apresso
io priego dio che mi mādi la morte
prima chio cometta vnetal excesso
come che belle legiadre e acorte
si son laltre dōne itel confesso
nulla ne fu mai simile a costei
a cui son dato e tutto son di lei

Da soi begliochi nescon le fauille
ch̄ del fuocho amoroso ma īfiamato
queste per me pēsando amille amille
soauemente amore secho mentrato
dentro dal core nelquale esso sottile
come gli piaque e quine icominciato
primeri il focho il cui sūmo feruore
cagione e stato dogni mio dolore

El qual si volesse chio nō voglio
ispegnier potre ma tanto e posente
e se pur fusse io nomene doglio
stesse gryseida non secho solamente
dal cui partire nō ō lamor cordoglio
lanima inamorata dentro sente
ne altro cio nō dispiacia a nesuna
che aguagliar figli possa i cosa alcuña

Donque come porrebe amor giamai
a dalchun conforto del mio disio
volere adaltra dōna io o assai
a soferir adangoscia lo cor mio

ma tropo piu son gliestremi guai
che io patiro prima che io
in altra dōna lanimo ponesse
amore idio el mondo mi strugiesse

De la morte il sepulchro dipartire
questo mio amore fermo si porano
che qui di cio no debia seguire
inprimamente lalma meterano
cio nello inferno a lultimo partire
ivi insieme gryseida piāgerano
di cui sempre sero doue chi sia
se per morire amor non sene oblia

Dōque per dio nō ragionar di qsto
pandero cessa chaltra donna regnia
nel cuor douio o il suo habito hōesto
gryseida tegnio como certa insegnia
di mie piacere quātūqua or molesto
sia allamēte ch̄ al suo mal sinzegnia
el suo partir ilqual fra noi si parla
anchor di quinci nō vegian mutarla

Ma tu fauelli diuisattamente
quasi ragioni che men doglia sia
el perdere che non hauere niente
hauuto mai e le chiara folia
pandero siate questo ne la mente
che ogni dolor trapassa quel che ria
fortuna aduce e chi statte e felice,
e partirse dal vero che altrui dice

Ma dimi se del mio amor ti chale
poscia chello ti pare cosi legiero
el permutare amore come aguale
mi, ragionaui tu perche sia il vero
non hai mutato poi ta tratto tale
di te si potra el tuo amor sinciero
perche nonatu altra dō na seguita
chauesse in pace post a la tua vita

Se tu chꝫ viuer suoli damor crucioso
non hai in altrui potuto mutare
ecio che con lui vita gioioso
come el potro dame chaciare
come ragioni perche angoscioso
caso subitamente contrastare
or vegio me e son per altra guisa
preso che la tua mente nō diuisa

Credimi pandero credimi che amor
quando si prende per sumo piacere
nelanima dalchuno chaciar fuore
non si puo mai ma puone ben cadere
in processo di tempo se dolore
o morte o pouerta o non vedere
la cosa amata negli son cagione
come hauien gia a piu persone

Che faro dunque lasso suenturato
se io Gryseida perdo in tal maniera
chilo perduta per certo che cambiato
a lei e antenor oime chel mera
la morte meglio o nō esser mai nato
si che faro el mio cor si dispiera
de morte viene a me chi tadimando
ō viene nomi lasciare morir amādo

Morte tu mi serai tanto soaue
quante la vita a chi lieta la mena
ora el tuo orribil aspeto nome graue
donque de viene finisci la mia pena
or non tardare da q̄sto fuocho maue
acceso gia si ciaschuna vena
che vn rifrigerio el tuo venir mi sia
de viene omai chel cor pur ti disia

Ucidimi per dio nō consentire
chi viua tanto in questo mondo chio
el cor del corpo mi vegia partire
de fallo itene priego per dio
chassai men doglia q̄sto chel morire
contenta in questa parte el mio disio
de fallo nomene dispiacere
poi che far mi puoi questo apiacere

Cossi piangendo si ramarichaua
troylo e pādero piangieua similmēte
e non dimeno souente riconfortaua
quanto piu potea piatosamente
ma tal conforto niente lagradaua
anzi Gryseida continuamente
el pianto doloroso e il tormento
tantera di tal cossa discontento

Alchui pandero disse amicho caro
se non tagrada gli argomenti mei
⁊ e ti tanto quanto par discaro
il partir futuro di costei
pche non prouedi i q̄l che poi riparo
alla tua vita va e rapisci lei
passando in grecia paris menone
helena el fior di tutte laltre donne

E tu in troya non ardirai
di rapire vna donna che ti piacia
tu farai questo se mi crederai
chacia via el dolore chacia via cacia
langoscia tua e gli angosciosi ghuai
ristringni el tristo della facia
e lanimo tuo grande ora dimostra
operando si che Gryseida sia vostra

Troylo alhora a pandero rispuosse
bē uegio amico chꝫ ogni īzegnio poni
per leuar via le mie pene angosciose
io penso acio che tu ragioni
e diuisate anchor molte altre cose
come che io piāga e tutto mabādoni
ne dolori chauāzano ogni mia possa
si graue e stata la mia grā percossa



Ne mai pero da consiglio douuto
potuto tor nel mio feruente amore
anzi pensando che mecho a veduto
che el tẽpo non concede tanto errore
ciaschebuno de nostri reueduto
qui ritto fusse anchora antenore
a romper fede e nomen curarei
fusse cio che potessi anci il farei

Poi temo di turbare con violenta
rapina il suo amore e la sua fama
non so ben sella ne fusse contenta
e io pur so che ella molto mama
perche aprendere partito non satẽta
el core che vna parte questo brama
e oltra temo di nõ dispiacere
che nõ piacẽdogli nulla vorei hauere

Pẽsato hauea ãchor di domãdarla
di gracia al padre mio che me ladesse
po penso questo sera vno acusarla
e far palese le cosse comesse
e spero anchora chel volesse darla
per nõ voler rõpere le cosse promesse
esso si me direbe homo disleale
a te si sapertien donna reale

Cossi piangendo lamorosa manza
dimoro lasso i non so che mi fare
percio che sel valore sopra auanza
forte damore el mio sento manchare
e dogni parte fugie la speranza
e cresc ie la chagion del tormentare
vorei esser morto el giorno chio
prima magionsi insi fatto disio

Pandero disse alora tu farai
come ti piacera ma sio ac eso
fusi come tu mostri essere assai
quantunque graue fusse questo peso
haueudo la potencia che tu hai
se nomi fusse per forza di feso
di portarla farello al mio potere
achui che se douesse dispiacere

Non guarda amore cossi sotilmente
com e tu guardi quando cuoce
ben dadouero la inamoratamente
alquãto so quãto di fuocho ti nuoce
saputo il suo valor e humilmente
ti poni a questo torm ento feroce
e vogli inanci esser ripreso alquanto
che cõ martiri morire in tristo piãto

Tu non ai a rapir donna che sia
del tuo volere lontana non e talle
che dicio che farai contenta fia
e se dicio seguisse tropo malle
o biasimo dite tu ha la via
di riuscirne tosto che cotalle
renderla indricto la fortuna aiuta
chiunque ardisse e timido rifiuta

E se pur questa cossa a lei grauasse
in brieue tempo riarai pace
non chio creda sene chorociasse
tante e lamore chella perte face
della sua fama perche la manchasse
adir louero migraua e mi dispiace
pasisse ne ella come fa Helena
pur chella faci la tua voglia piena

Adonque piglia ardire e si valoroso
amor promese non cura ne fede
mostrati vn poco al pñsente animoso
abbi dite medesimo mercede
io sero teco in ciaschedun periglioso
chaso tanto quanto mi richiede
al poter mio prosumi pur difare
gli dei ciuerano poscia aiutare

Troylo il detto molto ben intese
di pandero e rispose ison contento
ma sele fussero mille volte acese
le fiame mie e magiore el tormento
che el non e ala donna cortese
pero ti fano vn picol guarnimento
i nol farei prima vore morire
pero da lei lo voglio prima sentire

Dunqꝫ leuiăci qnci e piu nõ restiăo
lauati il viso e ritorniamo a corte
che stando qui marauigliar faciamo
di nulla anchor si son le gente acorte
e sotto riso il dolor achultiamo
ciaschun chel fa or fa che tu sia forte
in ben celarlo e io tero tal manera
che a gryseida parlerai questa sera

La fama velocissima laquale
el falso el vero agualmente raporta
e reuelata con prestissime alle
per tutta troya con parola scorta
parata hauea quanto fusse aqualle
lambasciata de greci stata porta
che Gryseida datta dal signore
era a li greci in cambio dantenore

Laqual nouela si come vdio
Gryseida che gia no se ne curaua
del padre suo disse tristo lo cor mio
e in fra se molto lo noiaua
come a colei chauea el disio
a Troylo elqual piu chaltro amaua
e per paura cio chudia contare
nõ fusse vero nõ ardiua a domădar

Ma cõe noi vegiamo che gliauene
che luna donna laltra visitar la
ne casi nuoui va se li vol bene
cossi venono molte a honorarla

Con gryseida il giorno tutte piene
de piatosa alegreza aracontarla
le comenciano per ordine el fatto
cõe lera rĕduta e con che patto

Dice luna alaltra assai mi piace
ch tu torni col tuo padre a star cõ lui
laltra dicea a me ne dispiace
vederla partir quiui da nui
laltra dice ella pora la pace
nostra ordinare e far conesso lui
ilqual sapete che hauemo vditto
che prĕder sa qual vol dogni partito

Questi e molti altri parlar feminili
quasi quiui nõ fusse vdita quella
senza riprenderle teneali vili
non potea celar la facia bella
li altri pĕsieri chauea damor gentili
venuti in lei per ludita nouella
el corpo quiui e lanima altroue
cercando Troylo senza saper doue

Queste donne che far li credeano
consolatiõe che stando summamĕte
parlădo secho assai gli dispiaceano
come colei che sentia nella mente
altra pasion che lor non vedeano
color che verano e assai souente
honestamente acomiataua quelle
tal voglia hauea di romaner senzelle

Ne potea ritenere alchun sospiro
tal fiata alchuna lachrimetta
chadendo daua segnio del martiro
nelquale lanima sua constretta
ma quelle istolte che le facien giro
credeano per pieta la giouinetta
far cio che facesse dabandonare esse
lequale essere soleano sue cõpagnesse

E ciaschuna volta confortarla
pur sopra quello che a lei condolea
parole assai diceano di consolarla
per la partenza laquai far douea
da loro non era altro che gratarla
ne le chalchagne douel capo porgea
& ella niente di loro si curaua
ma di Troylo solo elqual lasciaua

Ma dopo molto sequitare in vano
come si fano pure sacomiataro
e gisen via colei aman amano
vinta e sospinta di dolore amaro
ne la camera sua piangendo piano
se nentro dentro senza dir riparo
cō consiglio nesun del suo gran male
tal piangere fe che mai non si fe tale

Erassi la dolente in sul so lecto
stessa gitata piangendo si forte
che dir non si potria el biācho pecto
spesso si batea chiamando la morte
che luccidesse poi chel suo dilecto
lasciar li conuenia per si ria sorte
li biondi crini tirando si rompea
e mille volte ognhor morte chiedea

Ella dicea lassa isuenturata
misera me dolente doue vo io
o trista me che in mal pūto fui nata
doue ti lascio o dolce amor mio
de or fusio nel nascere affogata
o non thauesse dolce el mio disio
veduto mai perche sare ventura
or te a me e me a te si fura

Che faro io dolorosa la mia vita
alhora chio non ti potro piu vedere
che faro io da te Troylo partita
certo io nō credo mai māgiare o bere
ma che sola andera smarita
lanima fuor del corpo a mio podere
la chaciaro con fame perchio vegio
che sempre mai ādero di mal i pegio

Or vedoua sero io da douero
perche da te partire mi conuiene
cor del corpo mio el vestimēto nero
ver testimonio sia de le mie pene
oime lassa poi che quello sentiero
e quello in quella partenza mi tiene
oime come potro io sofferire
Troylo vedendomi da te partire

Come potro io senza anima stare
ella si romara qui per lo certo
cō lo nostro amore echo al tormētare
o falsi idei che cotal merto
di tanto bono amore vi cōuien fare
oime Troylo mio fina mo o sofferto
da te vederme gire che non tingegni
per amore o per forza mi ritegni

Jo me nandro non so se fia giamai
che dio ti vegio o dolce mio amore
ma tu che tanto mami che farai
de potratu sofferire tal dolore
io non lo soffero per che tanti guai
superchi mi si fano crepare el core
de or fussello tosto pur chio possa
esser fora di questa greue angossa

O padre mio iniquo e disleale
alla patria tua sia il tristo punto
che nel pecto tuo vene si gran male
qual fu a greci volere essere congiūto
e li troyani lasciare ne linfernale
valle fustu volesse idio defunto
iniquo vecchio che ne lultimi anni
de la tua vita a facti tali inganni

Dime lassa trista dolorosa
che ami conuien portare la penitētia
del tuo peccato che tanta noiosa
vita nō meritai per mia falentia
o verita del cielo luze piatosa
come soferi tu cotal sententia
vn pechi e altri pianga come io fazo
che nō peccai e di dolor missazo

Chi potrei giamai narrare a pieno
cio che griseida nel pianto dicea
non che al facto el dir vien meno
tanto era la sua noia crudel e rea
ma mentre tal lamenti si faceno
Pandero vene a cui non si tenea
vscio giamai in camera sen gio
douella facea tal pianto rio

Ella vide in sul lecto auilupata
nei singhozi ni pianti e sospiri
el pecto tutto ella hauea bagnata
de lachrime la vide e de disiri
de piangere gliochi soi e scapigliata
dauero segnio de gliasperi martiri
laqual come lo vide nella straza
per vergogna nascose la sua faza

Crudele el pianto comincio a dire
sai quello nelqual io mi leuai
che dunque fo io in doglia sentire
tormenti pianti angoscie e altri guai
sospiri noia e amaro languire
mi par per tutto e gioue che farai
io credo che dal cielo lachrime versi
tanto ti son e nostri facti aduersi

E tu sconsolata mia sorella
credi far credi isconciar tuo fati
assai perche la tua persona bella
in pianti si crudeli ismisurati
lieuati suso volgieti e fauella
lieua il tuo viso egliochi isconsolati
risueglia alquanto e odi quelche dico
ate mandato da vn tuo dolze amico

Volsesi alora griseida facendo
il pianto tale che dir nō lo potria
e rimirando pandero dicendo
o lassa ame che vol lanima mia
laqual conuien abandonar piāgēdo
ne so se mai chi mel vegia fia
vol sospiri e pianti o che domanda
io no assai se per questo manda

E lera tal che arisguardare nel viso
qual morta chela fossa portata
ella sua faza fatta in paradiso
si vedea tutta quanta stramutata
la sua vagheza il piaceuole riso
fugendosi lhauea habandonata
intorno agliochi vn porporeo giro
daua vero signale del suo martiro

Ilche vedendo pandero chauea
cō troylo pianto il zorno lōgamente
le lacrime dolente non potea
tenere ma comincio similmente
lasciamo star quel che parlar podea
con quello donna assai impaciente
ma poi chebon īsieme piāto alquāto
tempero pure pandero el pianto

E disse dōna icredo ch tu habi vdito
ma ne son certo come sei richiesta
dal padre tuo e cha preso el partito
di renderti e dare si che da questa
doman te ne de gire como o sentito
e quanto questa cosa sia molesta
di Troylo a pien non si potria dire
lqual al tutto vol di dolor morire

E habia tanto pianto quasi chio
che marauiglia dondegli e venuto
hora alla fine per lo consiglio mio
alquanto se del pianto ritenuto
e par che desser techo habi disio
perche adir si comeglie piaciuto
che son venuto prima che vi partiate
acio chalquanto insieme vi sfogate

Grande disse gryseida el mio dolore
come di quella che piu che se lama
ma io son da grā doglia magiore
vdendo che per me la morte brama
or saprire se de in vero lo suo core
per fiera doglia il mio hora sinfiama
la nimicha fortuna in su mie danni
hor conoscho e soi vltimi inganni

Graue e ame la partēza e dio il vede
ma piu diuidermie da Troylo afflito
incomportabile e la prima fede
tanto chio mi moro senza rispito
e morir voglio sēza chiamar mercede
poi chel mio Troylo vegio si trafito
di ch quādo vol venire questo mi fia
sumo conforto ne langoscia mia

E questo detto richade topina
poi i su le bracie ricomincio el piāto
a chui pandero disse oime mischina
or che farai non prenderai alquanto
di conforto vdendo che vicina
fia lhora gia che quel chi ami tanto
ti sera inbracio lieua su e aconcia
te si che esso no ti truoui ischoncia

Se del sapesse che tessi facesse
esso suciderei e nol potrebbe
ritenerlo nesun e sio credesse
che cossi stessi el no ci meterebbe
credi el pie sio farlo potesse
chio ne so cio che ne seguirebbe
pero leuati su e fatti tale
ch tul ralegri e no cresca el suo male

Ma gryseida disse e io ti prometto
Pandero mio chi mene sforzeragio
come partito ti serai dal letto
senza indugio nesun mi leueragio
el mio male el perduto diletto
tolto seralo nel core miteragio
fa pur ch vegna e vegna al mō vsato
chel trouara q̄l suole luscio apogiato

Ritrouo pandero troylo pensoso
e si forte nel viso sbigotito
che per pieta ne diuene deglioso
ver lui dicendo or se tu inuilito
come tu mostri gionen gratioso
anchor nō se date il tuo ben partito
perche anchor cotanto tisconforti
che gliochi in testa ti paiano morti

Tu se assai viuuto senza costei
no ti da el cor potere viuere āchora
nasciesti tu al mondo pur per lei
dimostra te homo alquāto ti rachora
chacia questi dolori e questi omei
almeno in parte non se poi dimora
in altro luogho son quiui con techo
chiglio parlato e steti grā pezo secho

Per quello che mi pare tu non senti
la metta noia che la dolente face
e suoi sospiri son tanto chocienti
e se questa partenza li dispiace
che trapasano e toi per ogniun venti
almen con teco dati alquanto pace
che hora puotu i questo caso amaro
cognoscere quanto a lei se charo

Io con essa lei questo disposto
che tu e dessa ne vadi in sta sera
starai cō secho a q̄l chagian cōposto
gli mostrerai per piu bella maniera
che tu potrai tu tauedrai ben tosto
quel cha grado gli sia con mēte ītera
forsi che trouareti modi e quali
sera grande alegreza a vostri mali

A cui Troylo rispuose sospirando
tu parli ben e cossi voglio fare
e altre cose disse assai ma quando
tempo gli parue di douere andare
pandero sopra cio lascio pensando
⁊ ello se ne gi e molti anni gli pare
desser in bracio al suo caro conforto
ilquale fortuna gia li tolse a torto

Gryseida come hora e tempo fue
comera vsata cō vn torchieto aceso
si vene a lui e nelle bracia sue
el receuete ⁊ essa lei compreso
da graue doglia e mutoli amendue
ma ascōdef nō si potēa il core offeso
ma abraciati senza farsi motto
si cominciaron vn pianto dirotto

E forte insieme amēdui si strīgeuão
di lachrime bagnati tutti quanti
e volendo parlare non poteuano
si che impediua gli angosciosi pianti
e singhozi e sospiri e non credeuano
si basauano tal volta e le caschanti
lachrime si beueão senza hauer cura
che amor si gli fa oltra misura

Ma poscia che gli spirti affanati
per angoscia di pianti e di sospiri
furono ne li loro luochi ritornati
per lamentare damorosi martiri

Gryseida verso Troylo leuati
gliochi dolenti per laspri disiri
con fiocha voce disse o signor mio
chi mi ti toglie e doue ne vo io

Poi li richade col visso in sul pecto
venendo men le forze dipartirse
da si facta doglia fu el cor cōstrecto
che ingegnio e lalma dipartirse
e troylo guardando nel suo aspetto
a lei chiamãdo e nō sentēdo vdirse
negliochi suoi vellati a lei chascante
che morte fusse parea suo sembiante

Elche vedendo troylo angoscioso
di dopia doglia la posse a giacere
e spesso basando el visso lachrimoso
cerchando se potesse in lei vedere
alchun segno di vitta e doloroso
ogni parte attentaua e al parere
di lui di vitta cosi scholorata
dicea piangendo chera trapassata

Era freda e senza sentimento
alcun p̄ quello che troylo cognoscesse
e questa gli pareua ver argomento
che ella igiorni soi finita hauesse
perche dopo longhisimo lamento
prima che adaltro procedesse
rasciugo el suo viso el corpo cōposse
come si solean fare le morte cosse

E fatto questo con lanimo forte
la propria spada del fodro trasse
tutto disposto di darsi la morte
acio chel suo spirto seguitasse
quella bella donna con si trista scorte
e nello inferno con lei habitasse
po che aspra fortuna e duro amore
di questa vita lui chaciaua fuore

Ma prima aceso dalto isdegno
o crudel gioue o tu fortuna ria
a quel che voi volete echo chi vegno
tolto mauete Gryseida mia
laqual credeti che con altro ingegno
tormi douesi e douella sia
ora nol so mal corpo suo qui morto
vegio da voi a grandissimo torto

E io lasciero lo mondo e seguiragio
con lo spirito lei perche vi piace
forse de lamor fortuna aragio
con lei hauendo de mei sospiri pace
se della e ferma si comio agio
vdito alchuna volta visi face
poi che vedermi in vitta non volette
lanima mia al men con lei ponette

E tu citta laqual io lascio in guerra
e vui priamo e voi cari frategli
state con dio chi meneuo soterra
drieto a Gryseida a gliochi begli
e tu per cui tanto dolor mi serra
e che del corpo lanima diuegli
riceuemi Gryseida volse dire
gia con la spada al petto per morire

Quandella risentendosi vn sospiro
grandissimo gitto Troylo chiamãdo
a cui el disse dolce mio disiro
or viui tu anchora lachrimando
in bracio la prese el suo martiro
come potea con parole alegrando
la conforto e lanima smaritta
torno al corpo donde era fugitta

E stata alquanto tutta aleuata
si tacque e poscia la spada vedendo
comincio quella perche fu tirata
del fodro fuori acui troylo piangẽdo
naro quel che fusse la sua vita stata
ondella disse acio chio intendo
dunque si fusse pure stata vn pocho
tarcsti veiso in questo miser locho

Dime lassa dolente che mai tu detto
inon serei in vitta stata mai
dirieto a te ma per lo tristo petto
fitta larei hor noi abiamo assai
da lodare idio pero andiane aletto
quiui ragioneren de nostri guai
se io considero al torchio consumato
eglie della notte gran peza pasato

E come altre volte el streto abraciar
erano statti cossi furon hora
ma questi forõ piu di pianto amare
che fussono statti di dolore anchora
piaceuoli e in tristo ragionare
fra lor comincio senza pensare
comincio Gryseida dolce amico
ascolta ben attento quel chi dico

Poscia chio sepi la trista nouella
del traditor mio padre maluagio
se dio mi guardi la tua facia bella
nulla senti mai di disagio
quanto po sentito se non quella
che or nõ cura citta ne coragio
se no dimorare sempre con teco
in festa e in solazo e tu concesso meco

E voleami del tutto disperare
non credendo giamai di vederti
ma poi che tu lanima mia errare
vedesti e ritornare da nuoui certi
pensier mi sento per la mẽte andare
imodi iquali haueua aperti
prima che sia cħ noi piu ci dogliamo
che forse sperar ben e ãchor possiamo

Tu vedi mio padre mi richiede
alqual di gire non vbidirei
sel re non mi stringesse la chui fede
conuiemi obseruare come saper dei
pche andarmene cōuien cō diomede
se statto tratator de pacti rei
qual el tornera volesel idio
che non tornasse mai nel tempo rio

E sai che qui e ogni mio parente
fuor ch mio padre ciaschūa mia cosa
anchora e termine e se la mente
mi torna ben di questa periliosa
guerra si tracta continuamente
pace fra noi e greci si lasposa
si rende a menelao credo larette
e io son qua che presso ci sette

Qui ritorneren se voi lo fatte
pero chaltroue non o doue ire
e se per auentura la lasciate
nel tempo della triegua da venire
io ci verro e cosi non dubitate
sai che non sole alle donne disdire
e mei parenti mi ci vederano
di buo na voglia e quiui mi terano

Allhor poremo alchun solazo hauere
come che laspectare mi sia gran noia
ma conuiensi imparare sostenere
della faticha chi vol della gioia
li vengha poscia con magior piacere
iuegio pure che stando noi in troya
senza vederme pur stare ti conuiene
talhora passare con dogliose pene

E oltre a questo con mägiore sperāza
o pace o non i voglio ritornarci
mio padre a hora questa disianza
eglie forse auiso chio nō possa starci

Per lo suo fallo senza dubitanza
o di forza o di biasimo guidarci
come sapra chio ci sia honorata
ne non curera di mia ritornata

E a che fare tra greci mi terebbe
che come vedi son sempre ne larme
e sello nome tien iui oue mi potrebe
in altra parte nō vegio oue andarme
se ello potesse credo nol farebbe
percio cha greci non vora fidarme
qui donque mi rimando oportuno
ne ben ci vegio contrario nesuno

Eglie come tu sai vechio e auaro
qui ha cio che puo fare o dire
il che gli diro seglia charo
per lo migliore mi facia redire
ma stimolando come posto riparo
a ogni caso che sopra di venire
potesse porre ⁊ ello per auaricia
della mia tornata hara leticia

Troylo attento la donna ascholtaua
el dir suo gli tochaua la mente
e quasi versimile li sembiaua
di ver cio che la dicea certamente
esser cosi perche molto amaua
pur fede gli prestaua lietamente
ma alla fin come vagho che fosse
secho cerchando a credere si mosse

La oue in parte della graue doglia
da lor partirsi e ritorno speranza
e riuenuti poi di men rea voglia
ricominciaron lamorosa vsanza
e si come veegli di foglia in foglia
nel nuouo tempo prendon diletanza
nel canto suo cosi feeen costoro
di molte cose parlando fra loro

Ma non potendo a Troylo pasare
del cor che questa partirsi douea
ricomincio in tal guisa a parlare
o gryseida mia piu chaltra idea
amata assai e piu da honorare
da me che dauant ereder mi voale
credendo morta te che vita credi
che sia la mia se tu tosto non redi

Uiui sicura come del morire
chio muciderei se tu penassi
mentre tropo di qui a riuenire
nō vegio anchora bē come me passi
senza doglioso e amaro languire
sentendo ti o in altro e dubio fassi
nouello oime chel non ti tenga
e che quello che parli nonauenga

Non so se pace fra noi si fie giamai
ma pace hanno a pena tornarci
credo che calchas ci voglia giamai
pero chel non crederia potere istarci
senza infamia del fallo che assai
fusse in cio non vogliamo inganarci
esso con cotanta istanza ti richiede
che ti rimandi mai non si crede

El ti dara fra greci marito
e mostrerati che stare assediata
dubie e di venire e reo partito
lusingherati e serai bonorata
da greci ⁊ ello non riuerito
si comio intendo e molto ben pgiato
la sua virtu per che non senza noya
temo che tu giamai nō torni in troya

Equesto me ap ensare tanto graue
che dir non tel potria anima bella
e tu sola hai ne le tue man le chiaue
de la mia vita e della mente e quella
so che non poi misera soau
come ti piace o chiara la mia stella
per cui vado al gratioso porto
se tu mi lassi pensa chio son morto

Dōque p dio trouiā modo e cagione
che tu non vadi se trouar se puote
andiancene in vnaltra regione
ne cio curian sele promesse rotte
vengon del re se la sua offensione
fugir possiamo e son da qui rimote
gente che voluntieri auedrano
e per signor ancho ci terano

Fugianci quinci donque ocultamēte
e la nandiamo insieme tu e io
e ql che noi habiamo di romagnēte
nel mōdo a viuere cor del corpo mio
viuallo con dilecto insiema mēte
e questo vorei e questo o in disio
se ti paresse e questo e piu sicuro
e ognialtro partito mi par duro

Gryseida sospirando gli rispuose
caro mio bene del mio cor dilecto
tutte potrebon esser queste cose
e anchora piu ne la forma chai detto
ma io ti giuro per quelle amorose
saette che per te mentrar nel petto
comandamento lusinghe e marito
non torcera mai da te lapetito

Ma cio che dandare ragionaui
non e sauio consiglio al mio parere
pensar douiamo in questi tēpi graui
e di te e di tuoi ti di chalere
se andasimo via come parlaui
tre cose ne potria adinenere
luna verrebe de la rotta fede
cħ porta piu di male chaltri nō credi

E cio serebe di te el periglio
cose per vna femina lasciati
vedendo fuor daiuto e di consiglo
daria paura eglialtri de laguati
e se cio con mecho ben si ma sotiglio
noi ne seremo molti biasimati
e non seria el ver giamai creduto
da chi hauese sol questo veduto

E se tempo nesun fede ha speranza
richied : quel della guerra da desso
pero che nullo ha tanto di posanza
che guerre possa da se loro stesso
e viuano assai e molti di speranza
che quello ch vito per altrui sia meso
per loro che se lhauere e in persona
metano in cio sperando sabandona

Da laltra parte che pensi fra le genti
della luxuria tua si ragionase
e dirano chamor con fochi feruenti
tarde a tal partito e ti menase
ma paura e vilta donque ritenti
de tuoi pẽsier se mai nel cor tentrase
sel te punto la tua fama cara
chel valore tuo poi tanto chiara

Apresso pensa ala mia honestade
e la mia castita se non ti mute
di quanta infamia saria machulade
anci del tutto disfate e perdute
seriano in me egia mai rileuade
per scusa seriano o per virtute
quel chio potesi operare q̃l chio facesi
se anni cento milia in vita stessi

E oltre a questo iuo che tu riguardi
acio che quasi dogni cosa hauiene
non a cosa simile se pur ben guardi
che non facia disiar con pene

e quanto tu poi di posederla ardi
piu tosto abomineuole nel cor ti vene
se larga podesta o di vederla
fatta sia e ancor di ritenerla

El nostro amore che cotanto ci piace
e perche tel conuien fortunalmente
di rado venire a questa pace
ma se tu mauerai liberamente
tosto se spegnera lardente face
e hor tacende e similmente
pche sel nr̃o amor voglião che dura
chamor faciamo conuien che si furi

Donque per dio conforto alla fortũa
che lodare adesso gia me credi stancha
ne so gia cha lei giamai nesuna
persona in cui prouasse ania frãcha
seguian in questo mezo fingi alchuna
andato i questo mezo e quella mãcha
li tuo sospiri che al decimo giorno
senza alchun fallo qui faro ritorno

Troylo disse alhora se tu farai
infra el decimo giorno ison contento
ma in questo mezo mie dolenti guai
da cui harano alchuno alegramento
io non posso hora si come tu sai
pasare vnhora senza gran tormento
sio nõ ti vedo fra dieci giorni
di morte sentiro igreui scorni

De per dio truoua modo aromanere
de nõ andare se tu vedi qualch modo
io ti cognosco dagutto sapere
se bene intendo cio che da te odo
e se tu mami tu puo ben vedere
che pur di cio pensar mi rodo
cioe che tu tinuadi vedi poi
se tu tenuai qual sia mia vita poi

Dime disse gryseida tu mucidi
e il mal credere tuo malinconia
tropo mi da e vegio no ti fidi
quanto credea nella promessa mia
o ben mio dolce perche ti diffida
non credete dicessi tal busia
chi crederia chunhomo in arme forte
laspectare di dieci di non comporte

Jo credo che sia lo migliore
di prendere lo partito chio o detto
si mi contento dolce mio signore
e habi per certo dentro al petto
che mi piangie lanima nel cuore
di lontanarmi del tuo dolce aspecto
forsi piu non credi e non ti pensi
ben lo sento per tutti quanti sensi

Lo spender tempo si vale ascolta
per tempo guadagnar anima mia
i no ti son come tu mostri tolta
perchio al padre mio renduta sia
non tentri nel cuore chio sia si stolta
chio non sapia trouar modo o via
di ritornare a te pur sempre bramo
per che tu sai pur che tropo tamo

Onde ti priego sel mio priego vale
e per lo grãde amore loqual mi porti
e per quello chio porto a te altro tale
che tu di questa andata ti conforti
che se tu ti pensi quanto mi fai male
vedere li pianti e li sospiri forti
che tu getti e te ne increscerebbe
e di farne cotanti ti dorebbe

Partiti in alegreza e in disio
ispero di vincere e di tornare tosto
e di trouare el tuo diletto el mio
fa chio ti vegia in tal guissa disposto
prima che da te mi diparta e chio
non habia piu dolor che q̃l che posto
ne la mente amor tropo fochosso
fallo ite ne priego dolce mio riposso

E priegoti mentre istaro lontano
che prendere non ti lasci dal piacere
dalchuna dõna o di vagheza istrana
che sio lo sapesse tu poi certo sapere
chio muciderei si come insana
dolendomi di te che oltre al douere
mi lasciasti per altra per che sai
chi tamo piu che donna fusse mai

A questa vltima parte sospirando
rispuose Troylo se far lo volessi
cio chetu di hora sospirando
non so como giamai potessi
in altra parte mai gire amando
non so vedere come in vita facessi
questo amor chi porto alla ragione
ti spieghero in vn breue sermone

Nomi sospinse adamarti belleza
laquale ispesso altrui sole e ritire
nomi trasse ad amarti gentileza
che suol pericolo di nobili disire
ne ornamenti anchora ne richeza
ma se per te nel core anchor sentire
ne le qual tutte se piu copiosa
che altra fusse mai dõna amorosa

Ma li toi atti altieri e signorili
el valore el parlare chaual resto
e toi costumi piu chaltri gentili
el vezosso tuo isdegno honesto
per li quali aparono esser sotili
e ogni apetito populesto
qual tu mi se dõna mia possente
chamor mi timise nella mente

Queste cose nō possō tornar giamai
ne nobile fortuna la ondio
cō piu āgoscia e come tormēti assai
sempre hauerti ispero nel disio
oime lasso qual fia di grauosi guai
ristoro se tu tenuai dolce amor mio
de dime quādo tu farai ritorno
chio poscia vedere el viso adorno

Poscia che hebeno molto ragiōato
e pianto insieme perche sapressaua
gia laurora che liano pasato
istretamente lun laltro abraciaua
ma poi che ghali hebeno cātato
da poi ben mille basi se leuaua
ciaschuno lunlaltro se racomādando
e cossi dipartirssi lachrimando

Quel giorno istesso vi fu diomede
per voler a troyani dare antenore
perche priamo Gryseida gli dede
di sospiri e di pianto e di dolore
si piena che nencrescie achi la uede
dalaltra parte era il suo amatore
in si fatta tristicia che alchuno
vn simille none vide mai nesuno

Vero e che con forza naschondea
mirabilmente dentro al tristo petto
la gran battaglia laqualle hauea
con sospiri e con pianto ne laspetto
niente o pocho hauer gli parea
come chegli atendese esser soletto
e quiui piangere e ramaricharsi
e a grande agio quiui dissogarsi

O quante cosse ne laltiera mente
li uenero Gryseida vedendo
rēdere al padre quisti parimente
dira e dicrucio tutto fermo istendo
secho rodeasse dicea pianamente
o misero dolente or che atendo
non e il meglio vna volta morire
che sempre in piāto viuere e languire

Che non turbio cō larme quelli patti
perche Dyomede qui non nucido
pche nō taglio el vechio che glia fatti
perche li mei frategli tutti nō disfido
che hora fusseli tutti disfatti
perche in pianto e in dolente grido
troya non metto perche no rapischo
Gryseida e me stesso guarischo

Chi lo vetera si lo voro pur fare
o perche cogli greci nomachosto
semi volesono Gryseida donare
de perche dimoro che non tosto
corro colla e fomella lasciare
ma cossi fiero e altiero proposto
li fe lasciare paura isconsolata
perche gryseida non fusse spopulata

Gryseida po vide che dipartire
li conuenia laquale era dogliosa
con quella compagnia che douea gire
sopra el cauallo monto dispectosa
con secho istessa comincio a dire
a crudel gioue a fortuna noiosa
doue mene portate ꝯtra a mia vogliā
perche vagrada tanto la mia doglia

Voi mi togliete crudelli e dispietati
a quel piacere che piu mādaua al core
e forse vi credeti humiliati
esser con sacrificio e con honore
alchun da me ma voi inganati
in vostro vituperio e disonore
mi daro sempre in fin chi nō ritorno
auedere di troylo il viso adorno

Quiui si volse isdegniosamente
in ver dyomede e disse ādiamo omai
assai ci siamo stati a questa gente
laquale omai sperar puo di suoi guai
salute se ben miro sottilmente
allo re vol cambio che fatto hai
che ai per vna femina rendutto
vn si gran re e tanto temuto

E questo deto alchauallo die li sproni
die senza dire fuora che soio adio
e ben conobe lore e suoi baroni
lo sdegno de la dōna onde sengio
senza ascoltare comiato o sermoni
o riguardare alchuno sene vscio
di troya ne laqual giamai tornare
piu non douea ne con troylo stare

E troylo in guisa duna cortesia
con piu compagni monto a chauallo
con vn falcone in pugno e cōpagnia
gli fe di fin di fora a tutto il vallo
e volentieri per tutta la via
lauera fatta infino al suo stallo
ma tropo discoperto seria statto
e pocho seno anchora riputato

E fra loro era venuto Antenore
da greci rendutto con gran festa
riceuuto laueano e con honore
li giouani troyan con questa
tornata a troylo fosse dētro al core
per la sua gryseida assai molesta
pur con buon viso riceuete e fello
con pādero caualcare auāti adello

E gia essendo per acomiatarsi
egli e gryseida si fermorono alquāto
e dētro a gliochi lun laltro guardarsi
ne ritenere nō puote la dōna el piāto
e poscia per le man destre pigliarsi
inuer lei troylo sachosto tanto
che pian parlando ella il potte vdire
e disse torna e non mi far morire

E sēza piu dire riuoltorno idestrieri
tutto tinto nel visso a diomede
non parlo punto di cotal mestieri
sollo diomede sachorse e ben vede
lamor de due e dentro a suo pensieri
con diuersi argomenti ne fa fede
e di cio mentre secho bisbigliaua
naschosamente la donna guardaua

El padre la recolse con gran festa
come chalei grauasse tal amore
ella si staua tacida e modesta
in se stessa secho con gran dolore
tuttora rodendo la vita molesta
pur a troylo hauendo fermo el core
che tosto si doueua promutare
e lui per nuouo amante abandonare

Troylo in troya tristo e anghoscioso
quanto mai nesuno sene riuenne
e nel visso suo fiero e niquitoso
prima chal palagio suo nosi ritenne
quiui smonto tropo piu pensoso
che stato fusse anchora non sostenne
che dalchuno gli fusse nulla detto
ma senentro in chamera solletto

Quiui al dolore chauea riceuuto
de largho lagho chiamando lamorte
elo suo ben piangea che perduto
gli parea hauere e si gridaua forte
che forse fu da non esser sentuto
da quilli cħ ditorno giuan ꝑ la corte
e in cotal guisa tutto el giorno stette
che seruo ne amicho nol vedette

Del giorno era con doglia passato
nollo stimo gia la note obscura
ma fu el piãto e grã dolor radopiato
cossi lo menaua la sua isciagura
e biastemaua el giorno che fu nato
li dei e le dee e la natura
el padre che parolla a conceduta
hauea chel fusse Gryseida renduta

Esso si stesso anchor maledicea
che da se lhauea lasciata partire
chel partito che presso hauea
cioe con lei douersene gire
non lhauea fatto e forte sempentea
e di dolore quasi riuolea morire
o che almen no lhauea domandata
che forse gli seria stata donata

Esso or qua or la volgendo
senza luocho trouare per lo suo letto
seco diceua talhora piangendo
che notte e questa vogliendo rispetto
hauere alla passata se io comprendo
quale ora sia el biancho petto
la bocha el bel viso bassaua
de la mia dõna e stretta labraciaua

Ella bassaua me e ragionando
prendeua festa lieta e gratiosa
or solo mi trouo lasso lagrimando
in dolore se giamai tanta gioiosa
notte tornare debia ora braciando
vado il pimacio de la fiama amorosa
sente farsi magiore e la speranza
forsi minore per la doglia chauanza

Che faro donque misero dolente
aspectaro pur chio el possa fare
ma se cossi satrista la mia mente
nel suo partire come perseuerare
spesso di poter essere eglimente
a chi ben ama il potersi passare
perche in tal guisa fece il simigliante
la notte el di chera passato auante

Pandero nõ era el di potuto ãdare
a lui ne alchunaltro onde el matino
venuto tosto si lo fe chiamare
p poter seco alquanto il cor mischino
parlando di Gryseida alegrare
Pandero vi vene chera induuino
di cio che quella notte fatto hauea
e anchor di cio chello voleua

O pandero mio disse Troylo fiocho
per lo gridare e per lo longho piãto
che faro io che lamoroso focho
si mi comprende dentro tutto quãto
che riposar nõ posso ne assai ne poco
che faro io dolente per che tanto
me statta la fortuna mia nimicha
chio perduto la mia dolce amicha

I non la credo riueder giamai
cossi alhora fussio caduto morto
che io dame partire la lassai
o dolce ben o caro mio diporto
o bella dõna a chui io mi donai
o dolce anima mia o dolce conforto
de gliochi tristi fiame diuenuti
non veditu chi moro e non maiuti

Chi te vede hora dolce anima bella
chi siede techo cuor del corpo mio
chi tascholta hora chi techo fauella
oime lasso piu chaltro non io
di che fa tu hora e ti punto nella
mentre di me o messo ma in oblio
per lo tuo padre che hora taue
ondio viuo in pena tanto graue

Qual tu mi vedi pandero cotalle
io tutta notte statto ne dormire
lasciato ma questo amoroso malle
e pur se sonno nullo nel mio languir
trovato e locho niente nomi challe
perche dormendo insonio difugire
o desser sollo inluoghi paurosi
e nelle man de nimici animosi

E tanta noia me questo auedere
e si fatto spauento me nel core
che vegiare mi sare como e douere
e spesse volte mi viene vn tremore
che mi riscuote e desta e fa parere
che dalto io basso chagio desto amor
insieme con gryseida chiamādo forte
hora mercie pregādo hora per morte

A chotal pianto qualle e diuenuto
misero son e duolmi dime stesso
del partire suo che mai creduto
io nō nauerei ma pur confesso
che io debia sperare anchora aiuto
quella bella dōna anchor con esso
vera tornando ma el cor che lama
nomel consente e ogniora lachiama

Poscia chebbi intal guisa gran peza
parlato e ditto pandero doglioso
di cossi graue e dogliosa grameza
dissi dedimi troylo se riposo
o fin di hauere questa tua tristeza
non credi tu chel colpo amoroso
daltru mai che date fusse sentito
o dipartenza sia stato el partito

Ben so deglialtri cosi inamorati
come tu se per palade tigiuro
e so anchora diquegli sventurati
son piu dite mi pare essere sichuro

e non si son pero del tuto dati
come tu se a viuere tanto duro
ma la lor doglia quādo tropo auāza
si ragiungne alegreza con speranza

E tu doueresti el simigliante fare
tu di chella fral decimo giorno
tha promesso di qui ritornare
questo non e tanto longho sogiorno
che tu non debe potere aspectare
senza atristarti e star come musorno
e come potrestu sofferire laffanno
se alontanar ti conuenisse vnāno

E sogni e le paure getta via
iquali son lasciagli andare ne venti
e si procedono da malinchonia
e quello fano vedere che tu pauenti
solo idio sa el vero di quello che fia
e li sogni e lauguri a che le genti
stolti riguardāo nō mōtāo vn mocho
ne al futuro fano assai o pocho

Donque per dio a te stesso perdona
lascia questo dolore cotanto fiero
fami q̄sta gratia e q̄sto don mi dona
lieuati suso alegra el tuo pensiero
e possati ben mecho ragiona
e a futuri el tuo animo altiero
disponi che tornerano assai di corto
donque sperando ben prēdi conforto

Questa citta e grande e dilectosa
e hora a triegua si come tu sai
andiamo in qualche parte gratiosa
di qui lontana e quiui tu starai
con alchuni di questi re a lamorosa
vita con esso lui trapasserai
mētre che passa el termine chai dato
alla bella dōna chel cor ta impiagato

De fallo itene priego licua suso
non e atto magnianimo a dolersi
come tu sai alo giacere piu giuso
e setu hai modi isolti e diuersi
fuora si sapesi tu saresti confuso
e dirian ben che tu de tempi aduersi
come chodardo e nõ damor piangesi
e che dessere infermo tinfingesi

E come chi molto perde pianze assai
chl puo cognoscere chi nolla prouato
qualle e quel bene chio andar lassai
per cio non doueremi essere biasimato
se altro che pianzere non facesse mai
ma po che tu amicho ma preghato
conforteromi a tutto mio podere
in tuo seruicio per farti apiacere

Mandi idio il di decimo tosto
si chio mitruoui lieto come era
quando di rendere questa fu risposto
ne fu mai rosa in dolce prima vera
come aritornar come disposto
son come vedro la dolce ciera
di quella dõna ritornare in Troya
ch chagion me di tormẽto e di noya

Ma come potreno noi p festa andare
come ragioni andiamo a serpidone
come vi potro io dimorare
io haro sempre ne lanimo questione
non forse questa potesse tornare
ogi date per nesuna chagione
e non vorei non esser ci seuiene
p quanto el mõdo valle e piu di bene

De che faro che senza idugio alchũo
sella tornasi per me venuto
rispuose pandero iporo qui vno
re questo sollo si ben sia saputo
da noi or fussello gia non cie nesuno
da cui come da me fusse soluto
si che per questo gia non lascerai
andiamo la doue hora ditto mai

Li dui compagni nel camino itraro
e forse dopo quatro milia passi
nel regno di serpidon ariuaro
il che come questo sepe incontro fassi
a Troylo lieto e questo gli fu caro
in qua auegnia che fussen lassi
di molti sospiri pur lietamente
ferono grã festa cõ quel barõ possente

Costui come quello dalto core
era piu chaltro in ciaschuna cosa
fece a ciaschun marauiglioso honore
or con festa or con chacia gratiosa
di belle donne e di molto valore
con canti suoni e con pomposa
grandeza di conuiti tanti e quali
che in troya nõ seran giamai fati tali

Ma che giouauan queste al mio
Troylo che a quella donna hauea
ello ero spesso la doue il disio
fermato nel pensier suo nel tenea
nel core come fusse suo idio
cõ gliochi della mente ognhor vedea
or vna cosa or vnaltra imaginando
di lei e spesso damor sospirando

Ognialtra dõna a veder gliera graue
quantunque fusse valorosa e bella
ogni solazo ogni canto soaue
egliera guerra non vedendo quella
nelle cui man amor posta le chiaue
hauea della sua vita tapinella
e tanto bene hauea quanto a pensare
a lei potea lasciando ogni altro afare

E nõ passaua terza ne matina
che costei ello non chiamase
o luce bella o stella matutina
poi comella presente ascoltase
mille fiate e piu rosa de spina
chiamandola che ella laiutase
prima che restasse sempre conuenia
ello salutar con sospir fenia

Nesuna hora del giorno trapassaua
che nolla nominasse mille fiate
e sempre il suo nome i bocha li staua
el suo bel viso ele parole ornate
nel cuore e nella mente piu churaua
le littere di lei a lui mandate
el di ben cento volte le legieua
tãto di vederle li piaceua

E noui furono tre di dimorati
che a pãdero Troylo comincio a dire
che faciamo noi qui siamo noi legati
a doncre qui viuere o morire
aspectiamo noi dessere achomiatati
a dire el vero io mene voglio gire
de andiamo per dio assai siamo suti
con serpidone e volentieri veduti

Pãdero a lui or siã noi i q̃sto focho
venuti hora none el decimo giorno
venuto ãchora de tẽperati vn pocho
che landare hora paria vno iscorno
doue nandrai tu o in qual luocho
ne loquale tu faci piu lieto sogiorno
ↄ stiamo ãchora due di e poi ãdremo
e stu vorai a casa torneremo

E cõe che cõtra voglia troylo istesse
pur si rimase ne pensieri vsati
ne valea perche pãdero gli dicesse
ma dopo el quinto di achomiatati

quãtũque a serpidon cio non piacesse
per le lor case si sono ritornati
troylo dicendo per camino idio
trouero io tornato lamor mio

Ma pãdero dicea altramente
come colui che cognoscea intera
la ĩtẽtiõe di calchas pur pianamẽte
questa tua voglia si fochosa e fera
si potria rafredare sel nomi mente
cio chio vdi in fin quandella
el decimo giorno el mese e lano
prima chella riuengha passerano

Po che a casa furono ritornati
tramendue in camera nandaro
e a sedere si furono asetati
e di grysseida molto ragionaro
senza dar sosta troylo a gli affanati
spiriti ma dopo alquanto si leuaro
dicendo troylo ãdiamo e si vedremo
la casa almẽ po che altro nõ possemo

E detto questo el suo pãdero prese
per mão alquãto el suo viso si dipise
di falso riso e del palagio iscese
e varie chagion cogli altri finse
cherã con lui per nascondere loffese
che sentia damore ma poi chatinse
cogliochi di gryseida la magione
qui se senti noua turbatione

E parue chel cor si gli schiãtasse
perche veduta hebe la porta serrata
e le finestre e tanto di se il trasse
la passion nouelamente nata
che non sapeua se stesso oue sandasse
e la facia sua tutta cambiata
naueria dato segno manifesto
a chi lauesse riguardato presto

E con Pãdero cõe pote doglioso
della sua noua anghoscia ragionaua
e po dicea lasso quanto luminoso
era il luocho piaceuole quanto staua
in te quella belta chel mio riposo
dentro dal locho suo tutto portaua
or se rimaso obscuro senza lei
non so se mai riuederla tu dei

Quindi se giua per troya caualcãdo
ciaschuno luocho li tornaua amente
de qua con secho giua ragionando
quiui ridere la vide lieta mente
quiui la vidi verso me guardando
quiui mi saluto benignamente
quiui far festa e quiui star pensosa
quiui la vide a mei sospiri piatosa

Cholla staua quandella mi prese
cogliochi begli e vaghi con amore
cholla staua quandella macese
cõ vn sospiro di magior focho al core
cholla staua quando condicese
chol mio piacere el honesto valore
cholla la vide altiera ella humille
mi si mostro la mia donna gentile

Per cio pensando giua sorridendo
longa hai fatta di me longa la storia
e io nome voglio ame ir nascondẽdo
el vero ben mi dice la memoria
doue chio mi vada o stia se ben ĩtẽdo
ben mille segni de la tua victoria
di seruo chai hauuto trionfante
di me che schorni gia ciaschũ amãte

Ben hai la tua ingiuria vendicata
signor possente e molto da temere
ma poi cha te seruire lanima se data
tutta si come chiaro puo vedere
nella lasciare morire sconsolata
ritornala nel suo primo piacere
istrigni Griseida si come me fai
si chella torni a dar fine a mie guai

Ello sene giua tal volta ĩsu la porta
per laqual era la sua donna vscita
di quinci vsci colei che mi conforta
di quinci vsci la mia vita fiorita
fin a quel loco li feci la scorta
e quiui da lei feci dipartita
e quiui lasso gi tochai la mano
secho dicea seguendo aman amano

Quiui nandasti cuor del corpo mio
quando sera che tu quinci ritorni
charo mio bene dolce mio disio
certo nõ so ma questi dieci giorni
piu di milani fieno de vederotio
giamai tornare coli tuoi acti adorni
alegrarmi come mai promesso
de fie mai de fusello adesso

Egli parea a se stesso nel viso
essere men che lusato colorito
e per questo facea vn suo auiso
dessere tal volta dimostrato a dito
quasi dicesono pche cossi conquiso
e diuenuto troylo ismarito
coloro chel dimostrarono e nõ era
ma sospicha chi sa la cosa vera

Perche gli piaque dimostrare ĩ versi
che nõ fusse cagion a sospirando
quandera assai stancho di dolersi
alchuna sosta al cor quasi dando
mentre aspetaua nelli tempi auersi
con basse voce si giua cantando
e ricerchando lanima conquisa
dal soperchio damore in tal guisa

La dolce vista el bel guardo soaue
de piu begliochi che si vedesono mai
chio perdutto fa parer si graue
la vita mia chi vo traendo guai
che a tal partito gia condotto maue
che in voce di sospir legiadri e gai
chauea disio: disi z porto di morte
per la partenza si mene duol forte

Oime amore perche nel primo passo
nomi finistu si chio fusse morto
perche non dispartisti dame lasso
lo spirito angosciosso chio porto
percio che dalto mi uegio or al basso
non ha anchor el mio dolor cōforto
fuor che morir trouandomi perduto
da que begliochi doue to gia veduto

Quando per gentil atto di salute
alla bella dōna gir gliochi alquanto
se tutta se dissa la mia virtute
che riceuere non posso dētro el piāto
cosi mi fano lamorose ferute
ma rimēbrado la deglia a cui sō tāto
lasso me lontano a veder lei
che se cio volesse amor morir vorei

Poi chella mia suētura e tāto cruda
ch cio ch gliochi icōtra piu matrista
per dio amor cō la tua mā glichiuda
per chio perduta lamorosa vista
lascia di me amor la carne nuda
che quanto vita per amor satrista
gioioso doueria essere il morire
e sai ben doue lalma vede ire

Ella nandra in quelle belle bracia
donde fortuna rea il corpo gitato
non veditu che gia nella mia facia
ison del dolor suo amor segnato
vedi langoscia che dame la cacia
tranella tu e nel sen piu amato
di lei la porta oue laude pace
che gia ognialtra cosa gli dispiace

Poi chello haue cantādo cossi detto
al sospirare anticho si ritornaua
el di andando e la notte nel lecto
che a gryseida sua sempre pensaua
ne daltro quasi prendea diletto
e di passati spesso numeraua
non credēdo mai giūgere a deci
che a lui torni gryseida da greci

Li giorni grandi e le notte magiori
oltre lusato molto gli pareano
eli misuraua dalli primi albori
insino albora che le stelle appareano
e dicea il sole e intrato in noui errori
ne ragi suoi come gia fero correano
de la nocte dice el simigliante
e bugiarde le dicea tutte quante

Era la vechia luna gia cornuta
nel partire di gryseida elli hauea
da lei vscito dal matin veduta
perche li souente dicea
allora che questa diuenuta
con le sue nuoue corne qual douea
quando sengi la nostra donna sia
tornata qui albor lanima mia

Ello riguardaua igreci attendati
dauante a troya e come gia turbasse
vedendoli solea cossi anulati
con diletto erano e cio chesso fiasse
sentea nel viso si come mandati
sospiri da Gryseida solea dasse
a credere fusse dicendo souente
o quiui o quini o mia dōna piacente

E in cotal guisa e'in altri modi assai
el tempo sospirando trapassaua
e con lui pandero era sempre mai
che acio fare sempre el confortaua
e ragionamenti lieti e ghai
a suo podere di Troylo singignaua
donãdo a lui ognhora buõa sperãza
della sua vagha e valorosa manza

Da laltra parte in sul lito del mare
con poche donne tra le gente armate
staua Gryseida con lachrime amare
da lei erano la nocte consumate
chel giorno piu li conuenia guardare
perche le fresche guanze e delichate
palide a magre glierano diuenute
lontana della sua dolce salute

Ella piangea secho memorando
di Troylo lo gia preso piacere
egliacti tutti andaua designando
state tra loro elle parole intere
tutte con secho venìua ricordando
qualhora ella haueua tempo e potere
perche da lui vedendosi lontana
fe de suo ochi vna amara fontana

Ne seria stato alchun si dispietato
che vdendo lei ramarichare dolente
di colei piangere si fusse temperato
ella piangea si amaramente
quando punto di tempo gliera dato
che dir non si potrebe interamente
e quello che pegio che altro gli facea
hora con chi dolersi non hauea

Ella miraua le mura di troya
e palazi e le torre elle forteza
e dicea secho oime quanta gioya
quanto piacere o quanta dolceza
hebe gia dentro e hora in trista noya
consumo qui le mie care belleze
oime Troylo mio che fa tu hora
ricorditi di me niente anchora

Oime lasso or thauessio creduto
insieme intramedue fussemo iti
doue in qual regno tu fusse piaciuto
che hor nõ sarebon q̃sti dolori sentiti
dame ne tanto buon tempo perduto
quando che sia saremo poi rediti
e chi di me haria detto male
perche andata fusse con homo reale

Oime lassa che tardo manegio
el seno mi torna hora nemicho
io fugi el male e seguitai el pegio
onde di doglia elcor mio e mendicho
e per cõforto in'van la morte chiegio
poi ch veder nõ ti posso dolce amicho
itemo di giamai nõ vederti
cosi sian tosto i greci diserti

Ma mio podere faro quinci fugirmi
se conceduto non mi sia il venire
in altra guisa e con techo redirmi
come promisse e vada doue gire
ne vole el fumo e cio ch puo seguirmi
di cio mi segua inãci che morire
di dolor voglia voglio che parlare
possa chi vole e di me abaiare

Ma da si grande e alto intendimento
tosto la volse nouello amatore
operaua Diomede ogni argomento
che ello potea per entrarli nel cuore
nelli falli al suo tempo contento
e in breue spacio lo caccio fore
Troylo e di troya ogni altro pẽsiero
che in lei fusse di lui o falso o vero

Ella nõ era el quarto giorno stata
dopo la mara dipartenza quando
la cagion alei vener che trouata
da diomede fu che sospirando
la trouo sola e quasi transformata.
dal di che prima cõ lei caualcando
de troya quiui menata lhauea
il che gran marauegha gli parea

E secho disse da la prima vista
vana faticha credo sia la mia
questa dõna e per amore trista
si come la vegio sospirosa e pia
tropo conueria esser soprano artista
chi ne volesse il primo chaciar via
per entrargli oime che male andai
per me a troya quando qui lamenai

Ma come quello chera pien dardire
e di gran cor con secco stesso prese
sel nedouesse per certo morire
po quiui venute erano laspre ofese
che Amore gli facea per lei sentire
de dimostrarlo si come faciese
prima di lei e poi stesi asedere
dilungo assa si fecie al suo volere

E prima secco comincio aragionare
de laspra guerra tra loro e troyani
lei d imandando quelche ne pare
se lor pensieri parcano friuoli e vani
quinci dissesse poi adimandare
se gli parea da greci modi strani
ne molto poi si stete adomandarla
perche istesse calcas de maritarla

Griseida chancora lanimo hauea
in troya fito el suo dolce amatore
de lastucia de lui nõ sacorgea
ma si come piacea al suo signore
amore a diomede rispondeua
e spesse volte gli passaua el core
e cõ graue doglia e talhora gli dõaua
licta speranza di quel che cerchaua

Elquale come con lei rasichurato
fu ragionando comincio adire
giouene dõna si vo ben guardato
ne langelicho viso da gradire
piu chaltro viso ma q̃llo trasformato
mi par vedere per noioso martire
da lhora i qua ch di troya ci partimo
e qui come sapete ne venimo

Ne so chesser si possa la cagione
se amor non fusse elqual se sauia sete
lo torrete via vdendo la cagione
per che come vi dico far douete
li troyani sono si puo dire in pregiõe
da noi tenuti si come vedete
che siamo disposti di nõ mutar loco
senza disfarla con ferro e con focho

Nõ crediate che ciascũo ch i troya sia
truoui pieta da noi in sempiterno
ne cõmisse mai altrui altra folia
o cõmetera sel mondo fusse eterno
che assai chiaro e sempre non li sia
o chi tra li viui o lis morti dinferno
de la punitiõe che a Paris daremo
de lo fallo di lui se nui potremo

E se vi fusse ben dodici Hectori
comuno ve ne e sei tanti fratelli
se calchas per ambascie e p Hectori
qui non ci mena parimenti delli
quantumque siamo a disiati honori
laremo tosto la morte di quelli
che sera in brieue e ci dare certanza
che non sia falsa la nostra speranza

E nõ credette che chalchas hauesse
cõ tanta istancia voi ridomandata
se cio chio dico non antiuedesse
bene io gia confesso lui tratata
questa quistion prima chegli facesse
e ciaschuna cagione examinata
ondegli per trarui di cotal periglio
di riuolerui qui prese consiglio

Jo nel confortai di voi vdendo
mirabile virtudi e altre cose
e antenor per voi dargli sentendo
non fersi tratatore ello minpuose
che io el facesse assai ben conoscendo
la fede mia ne mi fur faticose
landatte elle tornati per vederui
per parlarui consocierui e vderui

Ch vol dir adũque bella dõna e cara
lasciate de troyani lamor falace
caciate via questa speranza amara
che in van sospirare hora vi face
e riuagatte la beleza chiara
laq̃l piu che altra a mia psona giace
che a tal partito omai troya e venuta
che ogni speranza di loro e perduta

E sella fasse pure per sempre stati
si sono ifigli ire e gli abitanti
barberi iscostumati e pregiati
pocho rispetto de greci che auanti
e dognialtra generatiõe po son ãdati
dalti costumi e ornati sembianti
voi sette hora tra homini costumati
doue erauatte tra bruti insensati

E non crediate che tra greci amore
non sia assai piu alto e piu perfetto
che fra troyani lo nostro gran valore
la gran belta e langelicho aspetto
trouera assai piu degno amatore
se ello vi sia di pigliare diletto
e se vi piace io serei desso
piu voluntieri che re di greci adesso

Questo detto diuento vermiglio
come fuocho nel viso ella fauella
e tremante a terra abasso el ciglio
alquanto gliochi torcendo da ella
e poi torno de subito consiglio
piu pronto chel non era e con isuela
loqual seguito adir sua voya
ison cosi gentile come homo di troya

Sel padre mio Tideo fusse viuuto
come fu morto a thebe combatendo
di calidonia e dargho seria suto
re si comio essere intendo
ne era istrano ne lun regno venuto
ma conosciuto anticho e riuerendo
e se credere si puo di Tideo disceso
si non son io tra greci di men peso

Priegoti adũque sel mio priego vale
che via caciate ogni malinconia
e io si vi paro tanto tale
quale si conuiene a vostra signoria
in seruidore pigliate e sero quale
lhonesta vostra e lalta ligiadria
chio vegio in voi piu chaltra richiede
si che anchora arette caro dyomede

Gryseida ascholtaua e rispondea
poche parole rade e vergognosa
secondo che dilui al dire richiedea
ma poi vdendo questa vltima cosa
secho lardire di lui grande dicea
a trauerso mirandola dispetosa
tanto potea anchora trovlo in essa
cosi dice con voce somessa

Io amato Dyomede quella terra
nella qualle son cresciuta callevata
e quanto puo mi grava la sua guerra
e voluntieri la vedrei liberata
e si facto crudel for mene serra
questo mi fa con grã ragion turbata
e ogni affanno per me riceuuto
priegho buon merito tene sia renduto

Ben so che greci son dalto valore
e costumati si como ragioni
ma de troyani none cura minore
lalta virtude e la lor condictioni
lhano mostrato nelle man dhectore
ne ison credo per divisioni
o per altra cagione altrui biasmare
o poscia se sopra glialtri lodare

Amor non cognobi poi che morio
colui elquale lialmente el servai
si come a marito e signor mio
ne grecho ne troyan mai non curai
in cetal acto nome nel disio
curarne alchuno ne mi sera giamai
che tu sia di real sangue disceso
credo io assai e allo ben inteso

Questo mi fa da assai admiratione
che possi porre in una feminella
come son io di pocha condictione
a te e lanimo tuo Helena bella
si converia: io in tribulatione
non son disposta a si fatta novella
non per cio dico chio sia dolente
dessere amata da te certamente

El tempo e reo e voi siete ne larmi
lascia venire la victoria chaspetti
alhora sapro io molto ben che farmi
forsi mi piacera piu idiletti
chora non fano e potrai riparlarmi
e per ventura piu chari tuo detti
gi fian chẽ hora nõ solon da guardar̃
tẽpo e stagiõ quãdo altrui vole amar̃

Questo ultimo parlare a Dyomede
fu assai caro e paruegli potere
e sperar senza fallo damor mercede
si come gliebe poi al suo piacere
rispuosegli donna io ne fo fede
quantio posso ma giuro che al vere
di voi io son e saro sempre presto
e altro disse e gissen dopo questo

Ello era grande e bello dĕ la persona
giouene frescho e piacevole assai
e forte e fiero si come si ragiona
e parlante quanto altro grecho mai
e adamare la natura havea pronta
laqual cosa gryseida ne suoi guai
partiro lui secho vene pensando
se aconzarsi o fugirsi dubitando

Questo la fe rafredar nel pensiero
caldo chavea di piu dover redire
questo piego il suo animo intero
che verso Troylo havea il disire
tornosono indrieto il termino severo
nuova speranza alquanto fe fugire
e da questa cagion somersa vene
che la ipromessa a Troylo nonatene

Troylo si come di sopra detto
passava tempo el di dato aspectando
elqual pur vene dopo longo aspecto
ondello faccendo altro dimostrando
in verso la porta sene gi soletto
con pandero di cio molto parlando
in verso el campo remirando giano
se alchun verso troya venir vediano

E ciaschun chera da lor veduto
venir verso loro solo o acompagnato
che Gryseida fosse era creduto
infin chel non sera tanto alor ap̄sato
che apertamente fusse cognosciuto
e cosi steno mezo di pasato
beffati e spesso dalla lor credenza
si come po mostraua sperienza

Troylo disse ãdiamo amãgiar omai
p quello chio posso credere nõ verebe
ella sia a dispaciarsi assai
dal vechio padre piu che nõ vorebe
per mio auiso tu che ne dirai
io pur credo chella non sarebe
venuta sella venir douesse
e se amangiar con lui non istesse

Pandero disse icredo dichi el vero
pero andiamo e po ritorneremo
a troylo piaque al fine e cosi fero
ello spacio che feciono assai istremo
fu che tornaron ma glingão il pẽsero
cossi come aparue e tornaron stiemo
che questa gentil donna non venia
e gia la nona su inalto salia

Troylo disse forse che impedita
lhauera il padre e vora che dimori
infino a vespro e percio sua redita
al tardo sera omai stianci di fuori
si che lhabia lentrata spedita
che spesse volte questi guardatori
sogliono tenere in parole chi viene
senza distenere a cui si conuiene

El vespro vene poi vene la sera
e molto viene troylo inganati
elquale in ver lo campo spesso era
istato sempre e tutti riguardati
hauea coloro che di ver la riuera
veniano a Troya e alchun domãdati
per nome e circõstanza nõ hauea
nulla richolto di cio che volea

Perche ello si volse a pãdero dicẽdo
fatto hara questa donna sauiamente
si de suo modi mecho ben comprẽdo
ella vora venir celatamente
percio la notte attende e il comendo
non vora fare marauigliare la gente
ne dir costei che fu ridomandata
per Antenore e si tosto tornata

Pero non ci increscha laspettare
Pandero mio itene priego per dio
noi nõ habiamo hora altra cosa a far
non ti graui a seguir lo mio disio
e se io non erro vederla mi pare
de guata in cio vedi tu quel chio
ne rispose pãdero se bẽ li ochi isbarro
quel ch mi mostri si mi pare vn carro

Dime tu di el vero Troylo disse
or cosi va tanto intraporta
quel che vorrei chal presente venisse
era del sole gia la luce morta
e stelle in cielo alchuna paria venisse
quando Troylo disse ei mi conforta
non so che pensieri dolce nel disire
habi per certo che or vedo venire

Ma pandero seco tacitamente
ride di cio che Troylo dicea
e conoscia manifestamente
la cagione che acio dire lo tenea
e per non farlo di cio pi dolente
chel si fusse sembiante facea
di crederlo e dicia di mungibelo
aspetta il vento questo tapinello

Latendere era nulla e guardiani
facien sopra la porta gran rumore
chiamādo dentro citadin e strani
qual non volesse rimanere di fuore
con le lor bestie anchora tutti iuilani
ma troylo feguardar piu di due hore
infine essendo el cielo stellato
con pandero dentro se ne fu entrato

E ben che se medesimo molte volte
or cō vn or cō vnaltro el di hauesse
isperanza inganato tra le molte
volea amore dauer pur che el credesse
ad alchuna di quelle meno stolte
perche da capo el suo parlar dicesse
ver pandero dicendo isciolti siamo
ch questo giorno aspectata lhabiamo

Ella mi disse dieci di starebe
con lo padre senza piu stare niente
e poscia in troya se ne tornerebe
el termine e questo di presente
donque domā venire sene douerebe
se bene anomeriā diritamente
e noi siamo tutto el di qui dimorati
tanto cia fatto el disio smemorati

Da matina per tempo ritornare
pandero ci si vora e cossi fero
ma pocho valse in su e i giu guardar
che adaltro hauea gia rito el pensiero
si che costoro dopo molto badare
si come fatto hauea el di primiero
fatto gia nocte dentro sentornaro
ma cio a troylo fu soperchio amaro

Ella speranza lieta che gliauea
quasi non hauea piu doue apichарsi
si che con secho molto si dolea
e forte comincio aramaricharsi

e alei e amore no gli parea
per che chagion tanto indugiarsi
douesse ella ritornare hauēdogli essa
la ritornata di fede promessa

Ma el terzo e q̄rto q̄nto e sexto zorno
dopo dieci gia trapassato
sperādo e nō sperādo el suo ritorno
da troylo fu con sospir aspectato
e dopo questo piu longo sogiorno
anchor de la speranza fu impetrato
ꝗ tutto in van costei pur nō tornaua
la onde troylo sene consumaua

Le lachrime cherano alui auiate
p lo cōforto di pandero e suoi sospiri
tornaron senza esser da lor riuocate
dādo lor via e fochosi disiri
quelle che speranza rispiamate
hauea vsciron dopie per martiri
ben lui gabato piu si feno contenti
che pria non erā ben per ognun vēti

In lui ogni disio e stato ātichо
ritorno nuouo e sopra se lingano
che li pareua ricieuere el nimicho
spirito di gielosia grauoso affāno
piu che nesun altro e poscia mēdicho
come san quelli ch gia prouato lhāno
ondello piāgea giorno e notte tāto
quāto bastaua gliochi cō gran piāto

Ello non mangiaua quasi ne beuea
si hauea pieno dāgoscia el tristo peto
e oltre a questo dormire nō potea
se non da sospirare vinto e in diffeto
la vita sua e se del tutto hauea
e come el fuocho fugia dal diletto
e ogni festa e ogni compagnia
similmente a suo poter e fugia

E gia era tale nel viso diuenuto
che piu tosto che homo parea fiera
ne non laueria alchun riconosciuto
si palida e smarita hauea la ciera
dal corpo sera ogni valor partuto
e tanta forza a pena ne membri era
chel sostenese ne conforto alchuno
prendere volea che li desse nesuno

Priamo chel vedea cossi smarito
a se alchuna volta lo chiamaua
dicendo figliolo che ha tu sentito
qual cosa e quella che tanto ti graua
tu nõ se desso tu se scolorito
che e cagion della tua vita praua
dimel figliolo tu nõ ti sostieni
e sio dicerno ben tutto men vieni

El somigliante gli dicia hectore
Paris eglialtri fratelli e sorelle
e domandauano onde e sto dolore
si grãde hauesse e p qual ree nouelle
aliqual tutti dicea che al core
si sentia noia ma che fuson quelle
nesun potea tanto adimandare
che da lui piu ne posse imparare

Erassi vn di tutto malincognioso
per la falita fede gitto adormire
Troylo insognio uide el periglioso
fallo di quella che lo facea languire
ch li parea dẽtro vn boscho ombroso
vn grã fracasso e vn spiaceuole sẽtire
perche leuato il capo li sembiaua
vn grã cingiale vedere che valicaua

E poi apresso gli parue vedere
sotto suo pie Gryseida laquale
col griso il core gli tragiea e al parere
di lui gryseida che cosi gran male
non si curaua ma quasi piacere
prendea de cio che facea lanimale
ilche a lui si forte era in dispecto
che questo rupe el sonno dl suo pecto

Come fu desto comincio a pensare
sopra cio chaue in sognio veduto
e chiaro parue a lui considerare
che volea dire cio che gliera aparuto
e prestamente si fece chiamare
pandero elquale come fu venuto
piangendo comincio pandero mio
la vita mia non piace piu a dio

La tua gryseida ma oime inganato
di cui piu cha daltro mi fidaua
ella altrui lo suo amore donato
ilch piu chaltra morte assai mi graua
li dei me lano nel sognio mostrato
e quinci el sognio tuto li narraua
poi comĩcio a dire quello che voleua
si satto sognio e cossi gli diceua

Questo cingiale chio vidi e dyomede
pero che lauolo vcise lo cingiaro
di calidonia che si puo dar fede
e nostri antichi sempre po portaro
per sopra insegnia si come si vede
el discendente porcho oime amaro
e vero sognio questo lara el core
con parlare trato cioe il suo amore

Questo la tiene dolente la mia vita
si como aperto anchora potro vedere
questo impedise solo la mia redita
se cio non fusse ben vera il potere
di ritornare non lharebe impedita
il vechio padre ne altro chalere
ondio son inganato credendo
e ischernito in van a lei attendendo

Oime gryseida qual sotile ingiegno
qual piacere nouo qual vaga belleza
ql crucio verso me ql giusto isdegno
qual fallo rio qual fera istraneza
lanimo tuo altiero adaltro segno
hano potuto rechare ogni fermeza
oime promessa oime fede o leanza
chi ma gittato fuor de la mia manza

Oime per che andare ti lassai
perche credeti al tuo consiglio rio
perche con mecho non tene menai
comio hauea lasso nel disio
perche li pacti facti non guastai
come nel cor alhora chio
ti vide rendere tu non disleale
feresti e falsa ne io tristo aguale

E io ti credeti e speraua per certo
sancta esser la tua fede a le parole
essere vn vero certissimo e aperto
piu hauenente che la luce del sole
e tu parlaui ambiguo e coperto
si come hora apare ne le tue fole
che solamente a me non sei tornata
ma con altro homo ti se inamorata

Oh faro pādero io mi sento vn focho
di nuouo acceso nella mente forte
tal chio nō trouo al mio pēsier locho
i voglio cō le mie mā prēder la morte
ch i tal vita stare piu nō seria giocho
poi che la fortuna a si maluagie sorte
rechato ma el morir mi sia diletto
doue el viuer mi seria noia e dispetto

E questo detto corse adun coltello
elqual prendea ne la camera acuto
e per lo petto si vole con ello
dar se non fusse che fu ritenuto

da pādero lo quale el tapinello
giouene prese presto che lhabe veduto
lui desperare nelle parole vsalete
con sospiri e lachrime auersete

Troylo gridaua de nomi tenere
Pandero mio itene priego per dio
poi che disposto sono a tal volere
lascia seguirmi il mio fiero disio
lasciami se non voi prima sapere
qual sia la morte a laqual corio
lasciami pandero chio te feriroe
se nōmi lasci e poi me vederoe

Lasciami tore dl mōdo el piu dolēte
corpo che viua lasciami morendo
contenta fare la nostra fraudolente
dōna laquale āchora andro seguēdo
tra lombre nere nel regno dolente
lasciami vedere chel viuere piāgēdo
pegio e che morte e dicēdo issforzaua
se per lo ferro elquale esso li negaua

Pandero anchora faceua romore
con lui tenendol forte e se non fusse
che di troylo era debile il valore
di pandero seria vinto tale scosse
troylo daua acuto del furore
pure alla fine il ferro gli rimosse
pādero di mane e colui cōtra volere
fece piangendo con seco sedere

E dopo lamaro pianto verso lui
cotal parole si volse piatoso
troylo sempre in tal credenza fui
di te ver me se stato fossi osso
di domādar per me o per altrui
che tucidessi tu cio animoso
e senza idugio alchū lhauessi facto
comio farei per te in ciaschuno acto

E tu a pricebi mei nõ hai lamorte
soza ispiaceuole voluta fugire
e se io nõ fusse stato hora piu forte
di te thauerei qui veduto morire
nomel credea elle promesse forte
date a mi hora la vegio falire
ben anchora questo a mendar puoti
se con effecto cio chio dico noti

Per quello che mi pare tu hai cõceto
che Gryseida sia di dyomede
e sio ben racolto cio chai detto
nulla altra cosa di cio ti fa fede
se insognio nelquale prendi sospetto
per lanimale elquale col dente lede
e senza piu volere sentire auanti
finir voleui con morti itristi pianti

E io ti disse altra volta che folia
era ne sogni tropo riguardare
nesun non fu ne giamai fia
che possa certo ben significare
cio che dormendo la fantasia
con varie forme puote dimostrare
e molti gia ne credeteno vna fossa
che altra nauiene oposita e ritrossa

Cossi potrebe aduenir di questo
forse che tu la doue tu lanimale
al tuo amore interpetri molesto
ti fia vtile e non ti fara male
si come istimi partegli atto honesto
a nesun homo non che dun reale
come se tu con le sue man sucida
o facia per amor si fatta strida

Questa cosa era tutto altra mainere
da douer far che tu nolla faceui
prima sotilmente si volea sauere
fosse saper si come tu poteui
e sella falsa trouata con intera
mente lauessi alhora ti doueui
della fede de sogni e deli inganni
de si leuare che vegniono a tuo dãni

Se vero trouasi che tu per altrui
da gryseida fussi habandonato
non doueui con tutti ipensier tui
per partito pigliare diliberato
pur di morire chi nõ so da cui
giamai ne fussi se nõ biasimato
ma si vol prendere per partito
di schernir lei comella ta schernito

E se pure a morire e penser graui
ti sospingean per sentir men doglia
non era da pigliare cio che pigliaui
chaltra via cere a fornir cotal voglia
e ben te laucano ipensier praui
mostrato perche dauante alla soglia
della porta di troya igreci sono
che tuciderano senza chiedere pdono

Andião adũque cõtra igreci armati
quando morir vorai insiememente
quiui si come giouini pregiati
combateren con loro virilmente
loro vcidendo moren vendicati
ne tentri piu nel core per niente
che io mauegia che ragion ti mona
chiesto e a voler morir in cotal proua

Troylo che anchora di crucio acceso
quanto potea dolente lascholtaua
e poi che lhebe longamente inteso
qual esso ãchor doglioso lachrimaua
ver lui si volse elquale staua ateso
se della impresa folle samendaua
in cotal guisa li parlo piangendo
sempre il parlare cõ singhoci rõpẽdo

Pandero di questo tha sicuro
chio son pur tuo in quanto io posso
el viuere el morire non mi fia duro
come te pia cera esser rimosso
da te fui da consilio maturo
poche dauanti quanto tu adosso
me fusti per la mia propria saulte
non sendea mirare la tua virtue

In tal errore la subita credenza
del tristo sognio mi fece vegnire
or men cruciosa la mia gran falenza
aperto io vegio il mio folle desire
ma se tu vedi come la sentenza
di questa sospitione il vero sentire
io possa da la parte di dio ti richezo
che son turbato e dame non la vezo

A cui pandero disse al mio parere
con scriptura e da tentare costei
per cio che sella non thara in calere
nõ credo che risposta habiamo da lei
e se laremo potremo chiaro vedere
per le iscrite parole se tu dei
sperare anchora nella sua ritornata
o sella se daltro huomo inamorata

Poi se partite zamai non li scriuesti
ne ella a te pero che la ragione
potrebbe tale hauere che tu desti
che ella hauesse ben di star cagione
e potrebe essere tale che riprendesti
piu tepideza che altra offensione
iscriuegli adunque che se quello fai
chiaro vedren cio che cercando vai

Gia increscia a troylo di sestesso
perche credete volentieri e trato
da parte comando che alui adesso
da scriuere fusse dato cosi fu fato
ondegli alquanto pensato e sospesso
che scriuer doueano come mato
si comenzo e senza indugio scrisse
e alla sua dõna in cotal guisa disse

Giouene dõna a cui amor mi diede
e tutto mi tiene mentre staro in vita
mi tera sempre con intera fede
pero che tu nella tua partita
miseria mazor chalcun nol crede
qui me lasciasti lanima ismarita
si racomanda alla tua gran virtute
e mandare non ti puo altra salute

El non vera come che deuenuta
sia quasi grecha la lettera mia
da te anchora non essere riceuuta
pero che in pocho tempo non sobria
si longo amore qual tiene o a tenuta
nostra amista laqual si se sia
eterna priego e pero renderala
infin alla fine sua la legierala

Sel seruidore in caso alchun potesse
del suo mazore dolersi forsi chio
harei cagione se tutto mi dolesse
considerando al tuo effecto pio
la fede data ele molte promesse
e scongiurato ognuno idio
che torneresti fral decimo giorno
ne fra quarãta ãchor fato ha ritorno

Ma percio che ame cõuien piacere
quanto ate piace ramaricar nõ moso
ma quãto humile poso almio parere
si scriuo piu che mai damor focoso
e similmente al mio caldo volere
ella mia vita ancor volonteroso
di sapere chin tua vita sia stata
poi che fra greci fusti p ermutata

Parmi ſel mio ꝯſiglio bene o moſto
ſe dimoratta che ritornar doueui
ſecondo le promeſſe coſi toſto
ſel primo el terzo foſſe mel doueui
ſignificare po caſſai macoſto
eacoſtaua acio che tu voleui
che paciente lare comportato
quãtunque graue aſſai mi fuſſe ſtato

Pareãi ſel mio ſogno o bene amẽte
che ponute habiamo in te le paterne
loſinghe e nouo amore te nella mẽte
entrato e quello che rade ſi dicerne
vechio e dauenir largho che tel cõſẽte
chalcas corteſe doue leterne
tutte intẽcion ma moſtrato ilcõtraro
nelultimo tuo partire e mio amaro

Ma forte temo che nouello amore
non ſia cagiõe di tua longha dimora
il che ſe fuſſe mi ſare dolore
magior calcũ chio ne portaſſe ãcora
e ſella meritato el mio feruore
nollo doueui tu conoſcere hora
di queſto viuo miſero impaura
talche diletto ſperanza mi fura

Queſta paura diſpiatata ſtride
trarmi fa quandio vorei poſſarmi
queſta paura ſola mi conquide
dẽtro al pẽſiero ondio nõ ſo ch̃ farmi
queſta paura oime laſſo mucide
non ſo ne poſſo piu da lei aitarmi
queſta paura ma rechata in parte
che a venere nõ ſon vtile ne a marthe

Li ochi dolenti dopo el tuo partire
di lachrimar non riſteton giamai
mangiar ne bere poſſare ne dormire
non potte mai ſempre ho tratti guai
e quello ch̃ piu della mia bocha vdire
potutto ſe nõ amarti ſempre mai
o chiamarti amore per conforto
per q̃ſto credo ſollo chi nõ ſia morto

Ben puo pẽſar omai quel chio farei
ſe certo fuſſi di quel chio domanza
certo he queſto chi mucciderei
di te ſentendo ſi fatta falanza
e che fare dapoi ſio viuerei
chio haueſſe perduto laſperanza
di te anima mia che io attendo
per ſola pace in lachrime viuendo

Li dolci chanti e lebrieue honeſte
luciegli e canni e landare ſolazando
le vaghe donne e tempi elle grã feſte
che per altri ſolea andar cercando
fugio ora e ſoni ame moleſte
qual hora vengo cõ mecho penſando
che tu dimori hora di qui lontana
dolce mio bene e ſpeme mia ſoprana

Li fior dipinti ella nouella herbetta
che prati fano ben di mile colori
nõ poſſon trare ame lalma riſtretta
donna perte nelamoroſi ardori
ſol quella parte del ciel midiletta
ſotto laqual hor credo che dimori
quella riguardo e dicho quella vede
ora colei dachui credo hauer mercede

Io guardo imonti che dintorno ſtão
a locho che ame titiene naſcoſa
e ſoſpirando dicho coloro anno
ſenza ſentirla la viſta amoroſa
de gliochi vaghi per lo qualle affano
lontani adeſſa io vitta aſſai noioſa
or fuſſio vn di loro o ſopra vn deſſi
or dimoraſſe ſi chio laucdeſſi

Io guardo lõbre discendente almare
e aqualli tu hora dimori vicina
e questo dicho dopo alquanto andare
quiui verano dopo la diuina
lucie delgliochi mei ne ita astare
ne da lei fien vedute oime tapina
la vitta mia perche il lucho di quelle
andar non posso si come vanelle

Sel sol discende con inuidia el miro
per che mi pare che vago dl mio bene
cio dite trata dal disiro
piu che lusato tosto sene vene
ariuederti e dopo alchun sospiro
miuiene in odio crescie lemie pene
ondio temendo chel nomiti tocha
la notte priego che tosto piu il vocha

Ludir tal volta nominare el locho
doue dimori atal volta vedere
chi dilla vengha miracende el fuocho
nel cor manchato per tropo dolere
e pare che senta alcũ naschoso giocho
ne lanima leghata dal piacere
e mecho dicho quindi venisio
onde qui viene o dolce mio disio

Ma tu che sei tra caualieri armati
tra li homini belichosi tra romori
sotto letende in mezo de laguati
souente spauentata da furori
dal sono de larme e dalle pesta ti
marina achui vicina hora dimori
non tel donna grauissima noya
chesser solevi si dilichata in troya

Io no ver ditte compassione
piu chio non o dune si come degio
ritorna dunque alla promessione
intera fal prima chi chagia alpegio
io ti perdono ogni mia offensione
per dimorãza fatta e non e chegio
amenda fuor vecẽdo el tuo bel viso
nel quale esso tutto mio paradiso

De io ti pregho per quella vagheza
che te di me e io di te gia prese
e similmente per quella dolceza
che li cori nostri parimente accese
e poi apresso per quella belleza
laqual possiedi dõna mia cortese
per li sospiri e perli piatosi piãti
che noi faccimo insieme gia cotãti

Per li dolci basi e ꝑ lo dolce abraciar
che gia ci tene insieme tanto istretti
per la gran festa e dolce ragionare
che piu lieti facea nostri dilecti
per quella fede anchora laqual p̃stare
ci piaque gia ne lachrimosi detti
quãdo lultima volta ci partimo
ne piu insieme apresso poi redimo

Che di me ti richordi e che tu torni
e se per auentura se impedita
mi scriui che dopo li dieci giorni
ta ritenuta di qui far redita
de nõ sia graue a toi parlari adorni
in q̃sto almen cõtentare la mia vita
e dimi se io degio piu di spene
in te hauere o mai dolce mio bene

Se mi darai speranza aspetaragio
come che mi sia graue oltra misura
se tu mi la tora muccideragio
e daro fine alla mia vita dura
ma come che sia mio il danagio
la vergogna fia tua cossi oscura
morte ai recato a vn tuo caro sugetto
nõ hauẽdogli cõmesso alchun difetto

Perdona se ne lordine ditando
io ho falito ose dimachie piena
forse vedi la lettera chio mando
che dabimo e dalaltro la mia pena
ne gran cagion pcio che lachrimado
viuo e dimoro ne mirafrena
nullo accidente adunque son dolenti
lachrime queste machie si souenti

E piu non dicho ben che adire assai
anchora mi resta se non che tu vegni
de fallo anima mia che tu potrai
se tu quanto sai pur te nengiegni
oime che tu nomi conoscerai
tal son tornato nei dolor malegni
ne piu ti dicho se non idio sia techo
e tosto facia esser te con esso mecho

Quinci la diede a pandero sugelatta
che la mando nella risposta in vano
da essi fu per pia giorni aspetatta
onde il dolore di troylo piu dunano
perseuero e fugli rafermatta
la opinion del sognio suo no sanno
non pero tanto chello no sperasse
che pur anchora gryseida laiutasse

Di zorno i zorno lo suo amor crescea
macando alui speraza onde a giacere
por si conuiene che piu non potea
ma per caso vn di louene auedere
diofebo achui molto ben volea
elqual non vedendo nel suo dolere
gryseida a dire comincio pianamete
de vomi fare morire tanto dolente

Diofebo sacorse allora che quello
fusse che lostrinzea e fe vista
dudito no lhauere disse fratello
che non conforti omai lanima trista

el tepo se ne viene e fassi bello
riuerdiscono ipzati e licta vista
dano dessi e gia el di e venuto
che della triegua el termine e copiuto

Si chel nostro valore al modo vsato
potremo ne larmi a greci far sentire
non votu con noi venire armato
chel primo soleui essere a ferire
e come potro da loro essere dotato
tanto chauanti ate tutti fugire
gli soleui fare Hector cia gia comosi
che doman sian con lui fuor de fossi

Qual lion famelicho cercando
per preda fatichato si riposa
subito su si lieua egreci vibando
se ceruo torro sente o altra cosa
che gliapetischa solo quel bramando
tale troylo vdendo la guerra dubiosa
ricominciarsi subito valore
li corse dentro a linfiamato core

El capo alciato disse fratel mio
ison nel vero alquanto indebeletto
ma io ho della guerra tal disio
che riforzato tosto desto letto
mi leuero giuroti se io
mai combatte co duro e forte petto
contra ali greci or piu combateragio
che achora facesse in sul riuagio

Intese bene Dyofebo oue giano
quelle parolle e confortolo assai
dicendo che laspeteriano
percio non si indugi se puote omai
al suo conforto e adio si diciano
troylo rimase con gliusati guai
dyofebo ali frategli seneuene ratto
et hebe aloro contato tutto el fatto

Il che si credete prestamente
per gliatti gia veduto e per non farlo
tristo di cio di non dirme niente
fra lor deliberarono daiutarlo
perche ale dōne loro incontinente
feno dire cognuna gisse a visitarlo
con suoni e canti e farli festa
si che obriasse la vita molesta

In pocho dora la sua camera piena
di dōne fu e di suon e di canti
da luna parte gliera Pulisena
che vna angieleta parea ne sembiāti
da laltra gliera la bella Helena
Casandra anchora gli staua dauanti
Ecuba vechia andromaca e molte
di lui cognate e parenti racolte

Ciaschuna a suo podere il cōfortaua
e tale il domandaua che sentia
esso nō rispondea ma riguardaua
or luna or laltra e nella mente pia
di gryseida sua saricordaua
ne piu che non sospiri cio ricopria
ma pure sentia alquanto di dolceza
si per li suoni e per la lor belleza

Casandra che per caso hauesse vdito
cio cha fratelli dyofebo hauea detto
e quasi ischernēdolo cō cossi smarrito
si dimostraua e dera nel conspecto
disse fratello per te mal fu sentito
si come io macorzo il maladetto
amor per cui disfatti esser debianno
cōe vedere se noi vogliā possiamo

E poi che pur cossi doues andare
di nobil dōna fustu inamorato
ma condotto ti sei a consumare
per la figliola dun prete scelerato
e mala vscita di picol affare
che figliolo dalto re e honorato
in pena e in pianti mena la sua vita
per che gryseida da lui se partita

Turbossi Troylo la sorella vdendo
e per che vdiua dispregiar colei
laqual tanto amaua e si sentendo
chel suo secreto a lorechie a costei
peruenuto era el come non sapendo
penso che per risponso de li dei
ella il sauesse non per tanto disse
vero parche questo sio il tacisse

E comincio Cassandra il tuo volere
ogni secreto piu che altra gente
con tue imagination e antiuedere
tha molte volte gia fatta dolente
forse piu seno ti seria tacere
che volere parlare si apertamente
tu getti inanzi a tutti tuoi sermoni
ne so che di Gryseida ti ragioni

Perche vedendoti sopra babondare
io vo fare quello chio nō feci anchora
cioe la tua bestialita mostrare
tu di che per gryseida mi scholora
superchio amore iuo me riuoltare
in gran vergogna ma insin da hora
nōna di questo il vero assai mostrato
el tuo apollo ilquale di te gabato

Per tale amore Gryseida giamai
non mi fu in piacere ne credo sia
nessuno amor ne chel fusse mai
che ardisce a sostener questa bugia
e se si come tu dicendo el vai
vero fusse giuro per la fede mia
mai non lharei de quil lasciata gire
che prima maueria fatto morire

Che io giamai lhauesi sofferto
come sofferse che Paris Helena
rapisse onde habiamo ora tal merto
pero la lingua tua pronta rafrena
ma poniam pure che cio fusse certo
che per lei fusse in questa graue pena
perche nō e Gryseida i ciaschunatto
degna dogni homo q̄l voglia sia stato

I non voglio ragionare della belleza
di lei che al giudicio di ciaschuno
trapassa quella della summa alteza
percio fior caduto e tosto bruno
ma vegnian pure alla sua gentileza
laqual tu biasmi tanto che ogniuno
cōsenti el vero sil dicho alaltro neghi
ma el pregho che el perch̄ egli alleghi

A gentileza adunque con virtute
questa nonechera nesun che senta
che sono in lei tutte compiute
se da loperare leffecto sargomenta
ma pur partitamente a tal salute
e dauenir solo per lasciar contenta
costei che tanto dogni gente parla
senza saper che sia quel che la ciarla

Sel non mingana forse la veduta
e quella che altri ne dice piu honesta
di costei nulla ne sia nasciuta
e sel vero odo sobria e modesta
e oltre a laltre certo la paruta
di lei il mostra e similmente questa
tacita e oue conuiensi e vergognosa
che in donna e segno di nobil cosa

Appare negliatti la discretione
e nel suo ragionare elquale e tanto
saldo e sentito e pien dogni ragione
e io ne vidi in parte lingāno quanto
fusse la scusa della tradigione
fatta per lei del padre e nel suo piāto
del suo altiero e del reale isdegno
con decente parole diede segno

Li suoi costumi sono assai palesi
percio non mi pare chabia misteri
daltrui ne dame esser diffesi
non credo in questa terra caualieri
e sianci quanto voglia de cortesi
qui nomata se in mezo lo schachieri
di cortesia e di magnificenza
solo che in cio fare gli basti la potēza

E io lasso che gia stato tanto sono
doue ella me e altri honorati
si altamente che ire altrono
ne seghon molto aliquali impaciati
pora essere stato e inabandono
si come vile gliaran tralasciati
se ella e stata sempre qui pudicha
la fama sua laldabile el dicha

Che piu dōna Casandra che dirrete
in donna omai il sangue tuo reale
non son tutti re quanti a qual vedete
corona e segio e vita imperiale
assai fiate vditte gia lhauete
re e colui ilquale per virtu vale
non per potentia e se costei potesse
non creditu chella come tu regesse

Ben sapria assai meglio tu tenerla
idico se tu mintendi la corona
ne seria qual tu se dōna a vederla
ch̄ dai di morso a ciascheduna p̄sona
degno mhauesse fatto ideo dhauerla
per donna si come fra noi si ragiona
che io mitterei in grandissimo pregio
cio che dōna casandra tiē i dispregio

Or via andate con la mala ventura
poi che non sapete rogionar fillate
e corregiete la vostra brutura
& la virtu daltrui star lasciate
e con dolore e con nuoua isciagura
che vna pazza per sua nouitate
quel che da lodare riprender vole
e se voi ascoltate no li dole

Casandra taque e volentieri stata
esser vorebe altroue questa volta
e fra le dōne si fu mescolata
senza altro dire e come li fu tolta
dal viso cossi tosto fu andata
al palagio reale ne mai piu volta
per visitarlo quiui non fu ella
se ben veduta ne ascoltata in quella

Ecuba Helena e laltre comendaro
cio chauea deto troylo e dopo vn poco
piaceuolmente tutte el confortaro
e con parole e con festa e con gioco
e quindi tute insieme se nandaro
ciaschuna ritornandosi al suo loco
e poi piu volte il visitaron anchora
finche in sul letto debil se dimora

Troylo si per lo continuare
dessere in doglia diuene possente
con patientia a quelle comportare
e si hauea per lanimo ardente
che contra igreci hauea a dimostrare
la sua virtu lo fece prestamente
le forze raquistare chauea perdute
per le tropo gran pene possedute

E oltra cio Gryseida hauea iscritto
e mostrato damarlo piu che mai
e false iscuse al suo star tanto fitto
senza tornare haueua data assai
e domādato anchora nuouo rescrito
al suo tornare che nō doueua giamai
essere e ella hauea dato speranza
di riuederlo ma non sapea la certāza

E piu battaglie poi con li aduersari
fate mostro quando in arme volea
e suoi sospiri e li altri pianti amari
che per lor operar hauuto hauea
oltre ogni stima li vene alor cari
non pero quanto lira sua volea
ma morte poi che ogni cosa disface
amore ella sua guerra puose in pace

Egliera come detto a sofferire
gia adosato e piu nel fece forte
lalto dolore da non potere mai dire
chel padre e li fratelli per la morte
chebō dhector nel cui soprano ardire
elle forteze ele mure e le porte
chi godera di troya la longa stagione
gli tene in pianto e in tribulatione

Ma non percio amor si dipartia
come che assae manchase la speranza
anci cerchaua in ogni modo e via
come de gli amāti suol essere vsanza
di potere rihauere qual solea pria
la dolce sua amica e intendanza
e lei di ritornare sempre iscusando
per non potere cio essere istimando

Ello li mando piu lettere scriuendo
quel che sentia ꝑ lei la notte el giorno
el dolce tempo a mente riducendo
ella fede promessa del ritorno
e spesse fiate anchora riprendendo
cortesamente il suo longo sogiorno
mandoui pandero qual hora tracssi
o triegua o pacti alchū furon ꝓmessi

Ello similmente hebe vn pensiero
anchora piu volte di volerui andare
da pelegrino in habito legiero
ma non si sapea contrafare
che li paresse assai coprir il vero
ne schusa degna sapea trouare
di dir se fusse stato cognosciuto
in habito cotanto disparuto

Ne altro hauea da lei che parole
belle promesse grande senza effetto
onde a prosumer comincio che fole
eran tutte e aprender sospetto
di cio chera vero si come sole
spesso auenir achi senza sospetto
riguarda infra le cose cha per mano
perche non fu el suo suspetto vano

E ben conobe che nouello amore
era cagion di tante e tal bugie
secco affermãdo che giamai dal core
ne paterne careze o parole pie
lusinghe hautto haria tanto valore
ne gliera luocho a veder per qual vie
piu sacertasse dicio che mostrato
gia hauea el suo sogno suenturato

Alqual amore raconciata la fede
hauea molto si come gli auene
che colui che ama mal volẽtier crede
cosa che cresca amando le sue pene
ma che pur fusse vero de diomede
come il primo sospeto fede fiene
non molto poi vn caso chegli tolse
ciascuna scusa e acrederlo si volse

Stauasi Troylo non senza tormento
del suo amore timido e sospeso
quandegli undi doppo combatimẽto
tra li troyani e greci assai disteso
fato chebono ornato vestimento
a diomede grauemente offeso
trato torno deifebo pomposo
dicotal preda e sieco assai gioioso

E mentre che partendosi dauanti
facte p Troya troylo sopraueue
e molto el comendo fra tutti quanti
e per vederlo meglio alqnãto il tene
e mentre che remiraua gliochi errãti
or qua or la dintorno a tutti vene
che esso vide nel pecto vna zoya
che gliauea donato dentro a troya

Ilquale esso conobe in mantinente
si come quello che lhaue donato
a gryseida allora che dolente
partendosi da lei prese combiato
quella matina che vltimamente
era[s]la note con lei dimorato
la onde e disse or vegio pur che vero
il sognio el sospeto el mio pensiero

Quindi partito troylo chiamare
pandero fe ilquale a lui venuto
si cominzo con pianto ramarichare
dl lungo amore elquale hauea hauto
a gryseida sua e a mostrare
aperto il tradimento riceunto
gli comincio dolendosi molto forte
solo per ristoro chiamando la morte

E comiucio cosi piangendo a dire
o gryseida mia doue he la fede
doue he lamore doue el disire
doue la tanta gradita mercede
data ad me nel tuo partire
ogni cosa posiede Dyomede
e io che piu thamai per lo tuo ingãno
rimaso sono in pianto e in affanno

Chi credera omai a nesun giuro
chi adamore chi a femina omai
ben riguardando al tuo spergiuro
oime chi non so ne pensa mai
che tanto hauessi il cor rigido e duro
che per altro homo io nuscissi mai
de lanimo che piu che mai tamaua
e io quanto sempre taspetaua

Or non haueui tu altro giotello
da poter dare altuo nouel amante
e dicho a diomede se non pur quello
che io tauea dato in lachrime tante
in rimembranza di me tapinello
mentre con calcas fossi dimorante
nul altro fratel fe se non dispetto
e pmostrar bẽ chiaro el tuo intelletto

Del tuo vechio che mai discaciato
del petto tuo e io oltre a mie voglia
nel mio anchora tengho e figurato
il tuo bel viso con noiosa doglia
o lasso ame che in malora fu nato
questo pẽsier muccide e mi dispoglia
degni speranza e di futura gioia
e chagione ame dangoscia e noia

Tu mai caciato a torto della mente
doue io dimorar sempre credea
e nel mio logho hai posto falsamente
diomede ma per venere dea
ti giuro tosto ten faro dolente
con la mia spada alla prima mislea
sello diuene chi lo possa trouare
pure che cõ forza il possa contrastare

Dello me ocidera e fieti caro
ma spiero chella diuina giustitia
rispeto hara al mio dolore amaro
e similmente alla tua gran nequitia

o sũmo gioue il cui terzo riparo
solea ragione e da cui initia
lalta virtu per cui si viue e moue
son li giusti ochi tuoi riuolti altroue

Che fano le tue folgore feruenti
riposansilli o piu gliochi non tieni
volti a diffetti de lhumani genti
o vero lume o lucie sereni
per quali salegrano le terrene menti
toglietemi a colei ne le cui seni
busie e inganni e tradimenti sono
ne piu la fate degna di perdono

ici manque treize stances de l'edition de 1789.

Pandero con dolor tutto ascoltaua
el vero sentendo non sape che dirsi
e vna parte a star quiui il firmaua
de lamicho lamore che dipartirsi
vergogna spesse fiate lo mutaua
pel fallo di gryseida e spedirsi
qual far douesse secho non sapea
e luno e laltro forte li parea

Alla fine cossi disse piangendo
Troylo io non so che mi debia dire
lei quanto posso tanto piu riprendo
si comio debio del suo gran fallire
nessuna schusa auante fare intendo
ne mai doue ella sia piu voler gire
cio'chio fe gia el fe per tuo amore
lasciãdo idrieto ciaschũ mio honore

Se cio ti piaque assai me gratioso
di q̃llo che or fa altro non posso fare
e come te cossi ne son crucioso
se io vedessi modo da mandare
a lei per certo io ne sere studioso
facialo idio che puo tuto voltare
priegho quanto posso chel punischa
lei si che piu in tal guisa non falischa

Grandi furono ilamẽti e ramarichio
ma pur fortuna suo corso facea
colei amaua con tutto el disio
diomede e Troylo pur piangea
diomede si lodaua lalto dio
e troylo el contrario si dolea
nelle battaglie troylo sempre intraua
e piu che daltri diomede cercaua

Spesse volte insieme sauisaro
con rimprouare catiui e villani
e di gran colpi fra lor si donaro
tal volta vrtando e talor cõ le mani
le spade hauendo vedendosi caro
insieme molto lor amor non sani
ma non hauea la fortuna disposto
che lun dalaltro finisse proposto

Lora di troylo e itempi diuersi
a greci noce assai senza fallo
tanto che pochi li stiano auersi
che nol caciasi morto da cauallo
sol che e latendesser si peruersi
colpi donaua e dopo lungho stallo
auendone gia morti piu di mille
miseramente vn di lucise Achille

Cotal fine hebe il mal cõtento amore
di troylo in Gryseida e cotale
fine hebbe il miserabile dolore
di lui ⁊ el non fu mai altro equale
cotal fine hebbe il lucido splendore
che lui seruaua a solio reale
cotal fine hebbe lasperanza vana
di troylo in gryseida villana

O giouineti nei qual con letate
surgiendo vano lamoroso disio
per dio vi pregho che voi frenate
i pronti passi alla petito rio
e ne lamor di Troylo vi spechiate
ilqual dimostra suso il verso mio
perche se ben col core il legierete
non di ligieri a tutte crederete

Giouene donna nobile e volorosa
e nellamanti molto sua belleza
e stima piu ch allo spechio e pomposa
a vana gloria di sua giouineza
laqual quanto piaceuole e vezosa
e piu contanto secho laprezza
virtu non sente ne conoscimento
volubil sempre come foglia al vento

E molte anchor pche dalto lignagio
diserte son e sanno anouerare
liauoli loro si crede che vantagio
degiano hauere dalaltre nellamare
e pensando che costumi sia oltragio
torciere il naso dispetose andare
queste schifate gia non sono humile
che destre son nõ son dõne gientile

Perfetta donna piu fermo disire
dessere amata e damar si diletta
discerne e vede cio che da fugire
lascia elegie e prouede e aspeta
la promission queste son da seguire
ma nõ si vol pero sciogliere in freta
che non son tute sagie perche sieno
piu atemptate e quelle voglion mẽo

Donque siate aduedutí e compassiõe
di troylo e di voi insiememente
habiate e sia ben fatto e o ragione
per lui fare adamor piatosamente
che cosi in pace in quella regione
douel dimora e a voi dolcemente
conceda gracia si damare accorti
che per rea dõna alfin nõ siate morti

Vogliono ilieti tempi esser cagione
de dolci versi canzon mia piatosa
meti nella mia graue affictione
ha tracto amore ō lanima dogliosa
contro a natura non e sua ragione
se non venisse da virtu nascosa
spirata e messa dal summo valore
di nostra donna nel trafitto core

Costei si come io so che spesso elsento
mi puo far nulla e molto da piu far
chio non son e quinci largomēto
della cagione del tuo longo parlare
credo che nasce e io mene contento
che piu dacio che dalle voglie amare
venuto sia ma cio che sia stato
noi siamo al fine domine disiato

Noi siã vẽuti al porto alqual cercãdo
ora fra scogli ora per mare aperto
con zefiro e con turbo nauicando
andati siam seguitando per lo certo
pelago lalta luce el venerando
segno di quella stella che experto
fa ogni pensier esser douuto
e te poi che da me fu cognosciuto

Extimo dunque che lanchore sieno
qui da gitar e fare fine al camino
e quelle gratie con effecto pieno
che rendere de il grato pelegrino
a chi guidati nha qui rendereno
e sopra il lito che one vicino
le debite ghirlande e glialtri honori
porteremo al legno deli nostri amori

Po tu possato alquanto tene ãdrai
alla dõna gẽtil de la mia mente
o te felice che bẽ la vederai
ql chio nõ posso far lasso dolẽte
e come tu ne le sue mã serai
con festa riceuuta humilmente
mi racomãda a lalta sua virtute
laqual mi po sola render salute

E ne lhabito apresso lachrimoso
ne laqual tuto ti priego le dichiari
ne laltrui dãni el mio viuer noioso
iguai e li sospiri e pianti amari
ne quali stato sono e sto doglioso
po che begliochi ⁊ iragi chiari
mi seguitaron per la sua potenza
che lieto sol viuea di lor magnificẽza

Se tu la vedi ad ascoltar pia
ne lo angelicho aspetto punto farsi
o sospirare de la faticha mia
priegala quanto poi che ritornarsi
omai piacia o comandar che via
dano che lanima degia dileguarsi
percio che doue e ne degia gire
me che tal vita me tropo el morire

Ma guarda che cosi alta imbasciata
non faci senza amor che tu saresti
per auẽtura assai mal recitata
e anco bẽ senza lui non sapresti
se fieco vai serai credo honorata
or va chi priego Apollo chi ti presti
tanto di gratia che ascoltata sia
e con risposta lieta a me te inuia

F I N I S.

Impresso ne la inclita cita di Milão
per magistro Ulderico Scinzenzeler
ne lanno. Mcccclxxxxix. a di. viii. del
mese de Nouembre.



